IL SETTIMANALE DI RavennaeDintorni.it

R&D

FREEPRESS n. 1.051
30 MAGGIO - 5 GIUGNO 2024

SCOPRI DI PIÙ
SUL NOSTRO QUOTIDIANO ONLINE

SCOPRI LA
COLLEZIONE
JUMBO SPINA

ORIGINAL PARQUET®
IL LEGNO DI QUALITÀ DAL MONDO
www.originalparquet.com

CRONACA • SOCIETÀ • POLITICA • ECONOMIA • OPINIONI • CULTURA • SPETTACOLI • GUSTO • SPORT

Prezzo € 0,08
ISSN 2499-9460

Reclam



VOTO VICINO

Le elezioni post alluvione: in 14 comuni si scelgono sindaci e consiglieri. Interviste ai principali candidati



«La nostra idea è quella di una cucina curata e diretta ispirata dalle migliori materie prime del giorno»

Da pochi mesi Marcello Pellegri e Roxana Moisei hanno dato vita a Porto Corsini al Salino Bistrò. Un locale moderno ed essenziale a pochi passi dal mare, dove la creatività di Pellegri spazia dai più iconici piatti della tradizione alle rivisitazioni ideate con talento e fantasia







I titolari di Salino Bistrò, Marcello Pellegri e Roxana Moisei

Entrando da **Salino Bistrò** si percepisce immediatamente l'accoglienza raffinata di un locale moderno e originale, dove l'atmosfera romantica del parquet, dei tavoli rotondi in legno e dei lampadari di corda e rami si mescola con il carattere deciso dello stile industrial, tra banconi e scaffalature nere e sedie in legno-ferro. Un'unione di stili modellata sulla coppia dei giovani titolari, **Marcello Pellegri e Roxana Moisei** che dopo qualche anno trascorso alla gestione dello stabilimento balneare "Salino" a Marina di Ravenna hanno deciso di realizzare il loro sogno, dedicandosi unicamente alla ristorazione con l'apertura del bistrot di Porto Corsini: «Ho gestito il bagno Salino per 6 anni, gli ultimi due in compagnia della mia compagna Roxana – spiega Marcello –. La nascita di nostra figlia e il consolidamento della nostra famiglia però ha fatto emergere nuove necessità, incompatibili con la gestione di uno stabilimento balneare. La cucina è sempre stata al centro dell'attività marittima, ma cercavamo un modo per declinarla con maggiore stabilità e una migliore gestione del tempo, suddivisa magari nell'arco di tutto l'anno, e così è nata l'idea del bistrot».
A Pasqua di quest'anno l'iconica cucina del Salino ha trovato nuovo spazio nel locale di **via Baiona 310, adiacente al maneggio Golden Horse**, a pochi passi dalla tranquillità della pineta dal mare.
«Ci siamo "portati dietro" alcuni dei piatti più amati dai clienti della spiaggia, avendo però modo di ampliare e migliorare la proposta in questa nuova attività», racconta Marcello, che divenendo chef ha trasformato la sua più grande passione in un lavoro: «Cucino da quando ero piccolo, amo il cibo e mi piace mangiare. Ho iniziato questa carriera quasi per gioco, apprendendo sul campo come aiutocuoco, fino a trasformarlo in un lavoro che mettesse al centro la mia passione e la mia creatività». La filosofia culinaria del Salino è semplice, raffinata e diretta, come i piatti proposti dalla cucina: «Ci lasciamo ispirare ogni giorno dalla disponibilità delle materie prime, affidandoci ai migliori fornitori. Sperimentiamo accostamenti e prodotti, per trovare il connubio perfetto, affiancando alla tenica un tocco di improvvisazione. L'obiettivo è quello di servire **piatti curati e ricercati ma mai "gourmet"**, puntando tutto sulla **valorizzazione della materia prima** e mantenendo un **prezzo contenuto** sulla proposta».
All'interno del menù **le ricette del territorio incontrano piatti più innovativi e originali**: da un lato **impepata di cozze, spaghetti alle vongole, capelletti al ragù e fritto misto**, magistralmente realizzati nel rispetto della tradizione e del gusto, dall'altra le ispirazioni esotiche e sfiziose delle **alici fritte con salsa aioli, radicchio e cipolla in agrodolce**, dei **bottoni di triglia con fonduta di parmigiano, datterino confit e olio verde**, degli **spiedini di mazzancolla alla catalana "rivisitata"** o del **fritto di gamberi rosa con tre salse homemade** in accompagnamento. «Tra le future novità l'introduzione della **griglia a carbone** per le preparazioni alla brace – spiega Marcello, e continua – in cucina non c'è sempre bisogno di inventare, anzi, a volte si torna indietro per essere innovativi: credo che il sapore autentico della cottura alla brace possa essere un vero valore aggiunto per la nostra clientela».







Ad occuparsi della sala e della cantina, Roxana, forte di una lunga esperienza nel mondo della ristorazione e di una recente passione per il mondo enologico: «Mi sono trasferita a Bagnacavallo dalla Romania nel 2012, e subito ho cercato lavoro nel settore. Mi sono innamorata del servizio di sala e quando mi è stato proposto di frequentare un corso da sommelier ho accettato con entusiasmo per ampliare la mia professionalità. È stato l'inizio di una nuova passione: scoprendo il buon vino e le sue caratteristiche ho imparato a gustarlo e a consigliarlo agli altri nel miglior modo!».
L'offerta diurna è pensata anche per **incontri aziendali e pause pranzo per i lavoratori, con menù dedicati**. In programma per l'estate eventi in collaborazione con il vicino maneggio, divertenti serate karaoke, musica dal vivo e apericene a cadenza settimanale, con tapas e finger food accompagnati dai drink del **bartender Manuel Pagano**, che oltre ai cocktail classici e ai pilastri dell'american bar sta studiando per la stagione una lista di signature drink esclusivi.

SALINO Bistrò

via Baiona 310
Porto Corsini (Ravenna)
cell. 333 788 6930

Chiuso il martedì

L'OPINIONE



Musica e fotografia si occupano di ricordare l'alluvione

di **Fausto Piazza**

Il diluvio un anno dopo: non è facile trarre un bilancio sensato ed equilibrato. La vastità e complessità della catastrofe del maggio 2023 ci riserva molteplici punti di vista del fenomeno che ha colpito il ravennate e la Romagna. Ci sono quelli operativi, amministrativi, insomma pragmatici, ma anche quelli sociali ed emotivi. I numeri parlano chiaro: lentezza nelle opere di ricostruzione e messa in sicurezza del territorio, e ancor più insufficienti sono quantità e tempi di risarcimento dei danni subiti da cittadini, imprese, beni culturali e ambientali. Basti un dato per tutti: i danni certificati dall'Unione europea ammontano a 8,5 miliardi, per ora ne sono stati deliberati dallo Stato 1,3, effettivamente erogati appena la metà (per dettagli aggiornati vedi *R&D* del 16 maggio, anche online). Al di là della retorica della tenacia romagnola è ormai evidente che ci si dovrà comunque arrangiare.

Adesso, che molte ferite materiali si sono attenuate e rimarginate, quante cicatrici si nascondono nell'anima dei "sommersi" ma anche degli "scampati"? Sono migliaia le persone e le famiglie a cui acqua e fango hanno strascinato tutto, beni materiali ma anche consuetudini di vita e oggetti d'affezione inestimabili. Generazioni di cittadini costrette a una condizione di spaesamento e solitudine, risentimento e frustrazione. Eppure, l'ansia non demorde neppure molti fra quelli che l'hanno sfangata l'alluvione: i disastri futuri sono imponderabili.

La memoria non è indelebile, ma può avere un ruolo come ammonimento e come stimolo, per non dimenticare e restare vigili. La nostra città ha ricordato la catastrofe un po' in sordina, forse perché – a parte l'affondamento di Fornace Zarattini – l'ha scampata per il rotto della cuffia, anche se va sottolineata la lotta intelligente con cui istituzioni e soccorritori hanno salvato il nucleo urbano ravennate. Così è stato, per così dire, "delegato" al Ravenna Festival, con la rassegna di concerti popolari "Romagna in fiore" e le sue pubblicazioni ricche di immagini sul tema, rammentare il valore simbolico e collettivo dell'anniversario.

Ma è principalmente la forza delle immagini – colte nelle zone del disastro, fra scene di distruzione, i volti sconvolti dei sommersi e quelli dei soccorritori – che toccano il cuore con sentimenti di paura, sgomento, compassione. Grazie agli sguardi di documentazione, eppure di estrema empatia di ammirevoli fotografi-artisti che hanno testimoniato il dramma profondo del diluvio. Tanto per citare alcuni autori di recenti mostre e pubblicazioni: Silvia Camporesi, Andrea Bernabini, Marco Parollo, Luigi Tazzari, Giovanni Zaffagnini, Adriano Zanni...

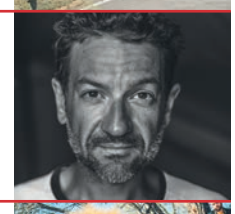
Parliamo di visioni che testimoniano una tragedia sempre viva e impongono informazioni puntuali, trasparenza, vigilanza attiva e continuativa dei cittadini, perché quanto è stato promesso e pianificato da governi e istituzioni pubbliche – per resistere e adeguarci all'emergenza climatica e procedere alla cosiddetta transizione ecologica – venga onorato e realizzato. Prima che si può.

SOMMARIO

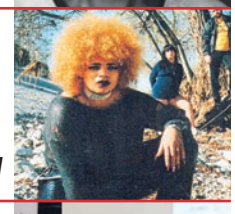
4 DIVAGAZIONI
LA SINISTRA RIPARTA DAI CIRCOLI DEI REPUBBLICANI



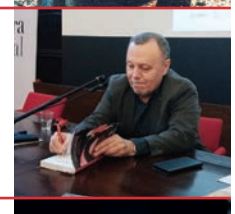
18 REPORTAGE
IL DIARIO DI VIAGGIO DI CHI HA CORSO 250 KM NEL DESERTO



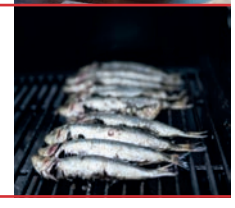
25 MUSICA
IL MONDO INDIE SI RITROVA PER IL FESTIVAL BEACHES BREW



28 LIBRI
LA RECENSIONE DELL'ULTIMO ROMANZO DI ERALDO BALDINI



30 GUSTO
TRADIZIONI A TAVOLA: IL PESCE AZZURRO



RD

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1172 del 17 dicembre 2001

Anno XXII - n. 1.051

Editore: Reclam
Edizioni e Comunicazione srl
Via della Lirica 43 - 48124 Ravenna
tel. 0544 408312
www.reclam.ra.it

Direttore Generale: **Claudia Cuppi**
Fondatore: **Fausto Piazza**
Pubblicità: **tel. 0544 408312**
commerciale1@reclam.ra.it
Area clienti:
Denise Cavina tel. 335 7259872
Amministrazione:
Alice Baldassarri,
amministrazione@reclam.ra.it

Stampa: **Centro Servizi Editoriali srl**
Stabilimento di Imola

Direttore responsabile: **Luca Manservisi**

Collaborano alla redazione: **Andrea Alberizia, Federica Angelini, Alessandro Fogli, Serena Garzanti** (segreteria), **Gabriele Rosatini** (grafica).

Collaboratori: **Benedetta Bendandi, Roberta Bezzi, Albert Bucci, Giulia Castelli, Matteo Cavezzali, Francesco Della Torre, Francesco Farabegoli, Maria Vittoria Fariselli, Nevio Galeati, Iacopo Gardelli, Giovanni Gardini, Enrico Gramigna, Giorgia Lagosti, Fabio Magnani, Enrico Ravaglia, Guido Sani, Angela Schiavina, Serena Simoni, Adriano Zanni.** Fotografie: **Massimo Argnani, Paolo Genovesi, Fabrizio Zani**. Illustrazioni: **Gianluca Costantini**.
Redazione: **tel. 0544 271068,**
redazione@ravennaedintorni.it

Distribuzione:
Teresa Ragazzini tel. 335 6610982

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. di legge 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB

L'OSSERVATORIO



Alla faccia vostra

di **Moldenke**

Le notizie degli ultimi giorni su Ravenna e dintorni hanno il sapore della vendetta. Per esempio:

- Alla foce del fiume, a Lido di Dante, ma proprio sulla spiaggia, c'è un grosso cantiere per una costruzione con tanto di sbancamenti, macropiloni in ferro, un'enorme piattaforma in cemento armato. Alla faccia dei capannucci in legno colorato, seminascosti tra le dune di sabbia, che devono essere invece demoliti...
- Apre finalmente a Ravenna una nota catena americana di pollo fritto, alla faccia di chi voleva invece un ristorante stellato...
- Angelina Mango incontra i fan al centro commerciale Esp, che non è solo simbolo dei tempi che cambiano perché la cantante che ha vinto Sanremo incontra i fan a un centro commerciale, ma anche perché i fan per poterla incontrare dovranno avere ognuno la propria copia del suo album, «ad eccezione dei nuclei familiari per cui sarà necessario anche solo una copia ogni due persone», leggiamo sul sito.
- Il vicesindaco Fusignani ha appena detto che di autovelox ne arriveranno altri, perché «li vogliono i cittadini». Che evidentemente vengono ascoltati solo quando fa comodo. Perché i cittadini vorrebbero anche strade asfaltate, marciapiedi, piste ciclabili, presumiamo. Alla faccia di Fleximan e di tutti noi che per un attimo ci avevamo creduto, nella rivoluzione.
- Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. È la 163eisma volta. Alla faccia vostra, comuni mortali.
- Ha aperto il primo Esselunga della Romagna. L'amara sorpresa dei cittadini che vi si sono riversati in massa: ebbene sì, è un supermercato.
- Non bastava l'ormai insopportabile FantaSanremo. No, ora che è finito, da Faenza, lanciano il FantaPalio, per seguire con ancora più passione il Niballo, ossia gente in pantacalza che fa gare di bandiere e gioca ai cavalieri su poveri cavalli inconsapevoli.
- Appassionante dibattito a Lido di Dante, tra Pro Loco e Comitato cittadino, l'una che denuncia situazioni di degrado in pineta, l'altro che dice che è tutto uno splendore. Nel dubbio, andrò a verificare personalmente se ci sono davvero «persone seminude in atteggiamenti impropri». Lo faccio per voi.



DIVAGAZIONI

La sinistra riparta dal circolo dei repubblicani

Di come la fine della politica locale ha prodotto in Romagna la scena culturale più frizzante e duratura dell'ultimo ventennio: gli ex circoli di paese



PASSATISMI & PASSATELLI

Romagna, ospitalità, convivialità, passato e presente

di **Francesco Farabegoli**
Cesenate trapiantato a Ravenna, scrive o ha scritto su riviste culturali come Vice, Rumore, Esquire, Prismo, Il tascabile, Not



Il circolo del Pri di San Zaccaria

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei oppure dimmi chi sei che facciamo prima. Non so se avete presente quelle persone che di tanto in tanto online scrivono status (di solito è Facebook, ma in fondo tutto il mondo virtuale è Paese Reale) tipo "SE QUALCUNO TRA I MIEI AMICI FACEBOOK HA VOTATO FRATELLI D'ITALIA È PREGATO DI RIMUOVERMI DAI CONTATTI". Io li trovo tutti così perché voto a sinistra e la mia filter bubble funziona in un certo modo, ma esiste ovviamente anche il viceversa e la gente che non vuole avere a che fare con i pidioti, o comunque chiamino ora quelli che votano Pd. È figo vederlo succedere in astratto perché ci racconta molto di quello che sono i rapporti umani: te ne stai su internet e scegli di avere a che fare solo con persone che rispondono a certi criteri umani di affinità - e poi, di solito, passi il tempo a litigarci e pensare che questa gente non capisca un cazzo di nulla. Voglio dire, quando cresci in un paesello, e lavori nel mondo normale e tutto il resto, ti capita spesso di avere rapporti di amicizia fraterna e affinità umana con gente che ha votato a destra per tutta la vita, e magari pensa cose che a te fanno orrore. Lo accetti come una delle tante parti dell'esistenza senza nemmeno considerarlo un paradosso, perché sono persone assieme a cui sei cresciuto o di cui ti sei innamorato a 17 anni o con cui lavori o con cui giochi a calcio (il fallo tattico è di destra o di sinistra?).

In Romagna, a dire il vero, c'è anche un altro aspetto di questa faccenda, ed è legato per molti versi al paesaggio.

Il primo esempio che mi viene in mente è quando le divinità in cielo (o le autorità locali) decidono di punire il mio stile di vita dissoluto effettuando lavori di manutenzione che costringono alla chiusura del tratto di E45 da Ravenna a Cesena nei giorni feriali. Quei giorni, insomma, in cui mi trovo a dover percorrere la via Dismano per andare al lavoro, e mi trovo davanti quel meraviglioso palazzo stondato del bar dei Repubblicani a San Zaccaria. Un posto dentro a cui non sono mai entrato, ma del resto si può dire che io non sia mai entrato all'interno di nessun edificio di San Zaccaria (per quanto ne so io, San Zaccaria potrebbe tranquillamente essere l'ologramma di una cittadina, e forse è per questo che non fa comune). Dicevo, un meraviglioso edificio ad angolo, con base circolare e scritta cubitale PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO sopra il tetto, che testimonia di cosa fosse capace la volontà umana anche e soprattutto se unita alle necessità di un partito di minoranza.

Un altro esempio che amo è il circolo Mameli in via Ravegnana, quello sulla sinistra andando verso Borgo San Rocco, che rimane un po' nascosto perché è interrato sotto il livello del mare e la rampa per entrarci è l'unica strada nel comune di Ravenna che può essere considerata per un eventuale Gran Premio della Montagna al prossimo Giro.

Dicevo: posti pensati dai nostri antenati come una specie di Facebook antelitteram. Esperimenti di solidarietà a circolo chiuso in un paese che non aveva più voglia di guerra civile; circoli di paese nel quale tutti gli appartenenti alla stessa fazione politica potevano entrare la sera, dopo una lunga giornata di lavoro nei campi (scusate la facilità del mio immaginario), garantendosi la possibilità di poter bere due bicchieri di trebbiano cercando di stare attenti a non esagerare che poi ci si infila in una discussione politica e ci scappa il morto. Non tutti, ovviamente, hanno la stessa magnificenza architettonica di quel palazzone a San Zaccaria, ma molti di loro si qualificano come meraviglie: edifici scalcinati in paesini semi-inesistenti (tipo, che so, il circolo Arci di Bastia), in cui negli anni belli confluiva una scena culturale per cui la scena dei caffè viennesi di fine '800 avrebbe provato invidia feroce.

Si dice spesso che i social network hanno ucciso il baretto di paese, e probabilmente è vero (ne abbiamo parlato negli episodi passati: il fatto che la gente possa parlare su Facebook delle stesse puttanate di cui parlava al bar e organizzare le sue infedeltà su qualche *dating app* ha reso pesante il culo di molti e costretto altrettanti a riconcepire la propria attività commerciale e trasformarla in un pernicioso lounge bar diurno); non credo comunque che abbiano avuto un ruolo nella crisi del circolo di paese, il quale era stato dichiarato in via di estinzione molto prima che Zuckerberg conseguisse il diploma. La politica di piazza in fondo è finita con Mani Pulite, o forse ancora con la bomba alla stazione di Bologna. Il Paese Reale voleva pensare ad altro. Ed è stato a quel punto che i circoli di paese, per il semplice fatto di esistere, hanno iniziato a diventare i protagonisti di una rivoluzione geopolitica che ha cambiato il volto della Romagna (e io credo l'abbiano cambiato in meglio). Un certo tipo di prassi commerciale e le caratteristiche strutturali di questi circoli hanno fatto sì che alla fine degli anni novanta e l'inizio dei duemila molti di essi siano finiti in gestione a un gruppo di microimprenditori spregiudicati, con un sogno nel cassetto e una carriera lavorativa in scala di grigi. E così in giro per le città e le campagne di Cesena, Ravenna e tutte le altre province sono fioriti microbar e microristoranti e microposti che si occupavano di ristorazione etnica, alcolismo solidale, concertini, micro-djset e altri eventi di scarsissima importanza programmatica e grandissima importanza nel conseguimento della felicità di ognuno di noi. Ognuno ha il suo preferito, il circolo a cui - volente o nolente - ha legato un pezzo della sua vita (mi piacerebbe poter dire qual è il mio ma sarebbe in fondo un torto fatto agli altri). Sono piccole cicatrici di un tessuto economico-sociale che si suppone essere organizzato diversamente, esistono perché nessuno ha tempo di guardare bene alla legislazione che li tiene in piedi (ma non scommetterei che non succeda con l'attuale esecutivo, così evidentemente impegnato a mettere le mani su stronzate di nessuna importanza per non doversi occupare di, non so, politica economica e cose del genere) e perché oggi la gente non è più infastidita ad entrare in un edificio con edera o una falce&martello dipinte sulla porta d'ingresso, ivi compreso magari un gentiluomo di mezza età che cinque minuti prima di entrare ha chiesto a tutti i pidioti di toglierlo dagli amici di Facebook. Insomma, tutto questo per dire che in fondo l'allontanamento delle persone dalla politica ha fatto, diciamo, anche cose buone. No, aspetta, cerco una chiusura migliore.

Sono piccole cicatrici che esistono perché nessuno ha tempo di guardare bene alla legislazione che li tiene in piedi e perché oggi la gente non è più infastidita a entrare in un edificio con l'edera o una falce&martello



CONAD SUPERSTORE

GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

Conad Superstore: *da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30*

SEGUICI SU

CONAD

LA FONTANA

Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452

Conad: *da lunedì a sabato 7.30-20.00 • domenica 8.00-13.00*

i Freschissimi



PESCHE NETTARINE CONAD PERCORSO QUALITÀ confezione 1 kg

2,49 €



FUNGHI CHAMPIGNON CONAD PERCORSO QUALITÀ 500 g

1,79 €
€/kg 3,58



PIATTI PRONTI ESTIVI CONAD cous cous, farro e orzo con verdure, 200 g

1,99 €
€/kg 9,95



TOMA PIEMONTESE SAPORI & DINTORNI CONAD

9,90 € al kg



FORMAGGIO OLANDESE MAASDAM

7,90 € al kg



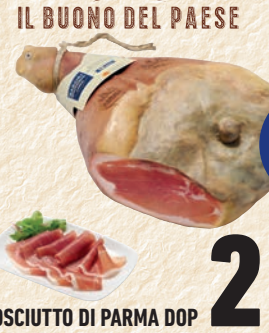
SQUACQUERONE DI ROMAGNA DOP SAPORI&DINTORNI CONAD 650 g

9,50 € al kg



PROSCIUTTO COTTO DI ALTA QUALITÀ CONAD

19,90 € al kg



PROSCIUTTO DI PARMA DOP SAPORI&DINTORNI CONAD

Stagionatura minima 18 mesi!

26,90 € al kg



SALSICCIA PASSITA SAPORI&DINTORNI CONAD

16,90 € al kg



SALSICCIA DI SUINO

6,90 € al kg



SPIEDINI RUSTICI DI POLLO CONAD PERCORSO QUALITÀ 400 g

3,89 €
€/kg 9,73



FIORENTINE CON OSSO DI BOVINO ADULTO SCOTTONA LIMOUSINE SAPORI & IDEE CONAD PERCORSO QUALITÀ

16,90 € al kg



FETTINE SCELTE DI BOVINO ADULTO SCOTTONA LIMOUSINE SAPORI & IDEE CONAD PERCORSO QUALITÀ

13,90 € al kg



MACINATO SCELTO DI BOVINO ADULTO SCOTTONA LIMOUSINE SAPORI & IDEE CONAD PERCORSO QUALITÀ

9,90 € al kg



POLPA EXTRA IN SVIZZERE DI BOVINO ADULTO SCOTTONA LIMOUSINE SAPORI & IDEE CONAD PERCORSO QUALITÀ

10,90 € al kg



VONGOLE LUPINO ALLA MARINARA CONAD 500 g

5,50 €
€/kg 11,00



ALICI MARINATE SAPORI&IDEE CONAD alla cipolla, al peperoncino, 220 g

5,20 €
€/kg 23,64



FILETTO DI TONNO SUPERFROZEN DECONGELATO

29,90 € al kg



ORATE FRESCHE CONAD PERCORSO QUALITÀ

13,90 € al kg

OFFERTE VALIDE DA GIOVEDÌ 30 MAGGIO A SABATO 8 GIUGNO 2024

LA FOTO DELLA SETTIMANA

A cura di **Federica Angelini**

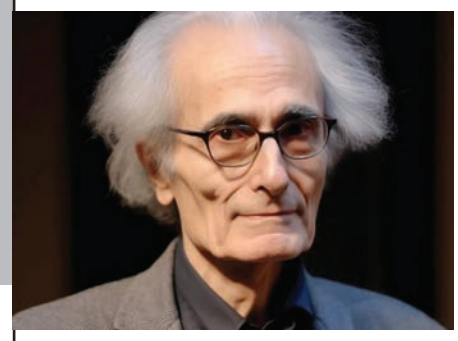
Tende in Università per la Palestina



*Per qualche giorno, a partire dal 22 maggio, c'è stata un'occupazione di alcuni spazi del corso di laurea in Ingegneria a Ravenna, in via Tombesi dall'Ova. L'*acampada *pro Palestina è stata coordinata dall'organizzazione studentesca autogestita Cambiare Rotta Emilia-Romagna ed è nata sull'onda delle recenti mobilitazioni dei collettivi universitari bolognesi. L'occupazione era stata approvata dal senato accademico e non ha interferito con il normale svolgimento delle lezioni. Tra le richieste degli studenti c'erano (e ci sono) una presa di posizione da parte dell'università di Bologna e del suo rettore sul cessate il fuoco a Gaza e contro il genocidio, la cessazione di ogni accordo con le entità israeliane e degli accordi con le industrie della guerra, come Leonardo e Med-Or e l'interruzione degli accordi con Snam e Eni, ritenute entrambe industrie a supporto di Israele. La facoltà di ingegneria ravennate ospita da alcuni anni un corso internazionale in Offshore Engineering, supportato dalla stessa Eni, e anche per questo è stata scelta come luogo di occupazione. L'occupazione è stata sospesa dopo qualche giorno, andando controcorrente rispetto a quanto accade nelle altre università italiane e per la verità di tutto il mondo, anche in virtù di un dialogo e una collaborazione con la governance del Compus ravennate, ma restano comunque simbolicamente una tenda e gli striscioni a testimoniare l'attenzione dei comitati studenteschi a ciò che sta accadendo in Palestina. Il tutto con buona pace dell'idea di alcuni secondo cui l'Università dovrebbe restare neutrale di fronte a questioni etiche e politiche di questa portata. Ma chi dovrebbe prendere posizione se non giovani studenti preparati e consapevoli e destinati in futuro a fare i conti con i disastri sociali e ambientali combinati dalle generazioni che li hanno preceduti?*

L'INCONTRO

Luciano Canfora ospite dell'Anpi



Mercoledì 5 giugno la Sala Ragazzini in Largo Firenze (dietro la Basilica di San Francesco) a Ravenna ospita il professor Luciano Canfora che presenterà il suo libro *Il fascismo non è mai morto* alle 17. L'evento, promosso e organizzato dalla Sezione "Natalina Vacchi" dell'Anpi di Ravenna, sarà moderato dal Presidente dell'Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea di Ravenna, Guido Ceroni. Il libro, pubblicato quest'anno dalle Edizioni Dedalo, affronta il tema della recrudescenza del fascismo. Canfora, classe 1942, è tra i maggiori filologi italiani. È direttore e membro dei comitati direttivi di diverse riviste, sia scientifiche sia di alta divulgazione, della Fondazione Istituto Gramsci e del comitato scientifico dell'Enciclopedia Treccani.

ANNIVERSARI

MOSTRE E CERIMONIE UFFICIALI PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Gli appuntamenti a Cervia
A Faenza coinvolti gli studenti

Si festeggia il 78° anniversario della Festa della Repubblica *(a pagina 19 le iniziative alla Rocca Brancaleone di Ravenna)*. In particolare, a Cervia sabato 1 giugno alle 17,30 nella Sala Rubicone inaugura la Mostra "Paesaggi della nostra Repubblica" del pittore Walter Guidi a cura dell'Associazione culturale "Menocchio" (aperta fino al 10 giugno tutti i giorni dalle ore 17 alle 22). Domenica 2 giugno, poi, alle 10,30 si svolge la commemorazione in Piazza Garibaldi dove viene deposta la corona alla lapide di Giuseppe Mazzini nella facciata del Palazzo comunale. A seguire la deposizione della corona alla statua di Giuseppe Mazzini in Piazzale Ascione viale Roma di fronte alla Scuola Pascoli alla presenza delle autorità. La giornata di festa termina alle ore 21,30 in Piazza Garibaldi col Concerto della Repubblica della Banda "Città di Cervia".
A Faenza le celebrazioni ufficiali, con il coinvolgimento delle scuole, si terranno venerdì 31 maggio. Le iniziative, promosse dal Comune di Faenza e dal Comitato Antifascista per la Democrazia e la Libertà, si svolgeranno a partire dalle 8.30 alle Scuole Marri – S. Umiltà di via Bondiolo 38, con ingresso libero e gratuito. Durante la giornata gli studenti saranno coinvolti nella lettura e interpretazione di brani sul tema ed esporranno le opere realizzate in laboratori ad hoc. Saranno presenti le autorità cittadine.

CAMPAGNA ELETTORALE

Una giornata con Nichi Vendola a sostegno di Alleanza Verdi e Sinistra

Venerdì 31 maggio Nichi Vendola, già governatore della regione Puglia, sarà nel Ravennate per la campagna elettorale delle europee e delle amministrative a sostegno di Alleanza Verdi e Sinistra: alle 11 sarà al mercato di San Pietro in Vicoli con il Presidente del consiglio territoriale Nicola Staloni; alle 12.30 sarà a Russi in Piazzetta Dante a sostegno della rielezione della Sindaca Valentina Palli. A seguire è previsto un pranzo (per informazioni contattare 3466130580). Nel pomeriggio sarà a Lugo e Bagnacavallo.



ENERGIA



La centrale per l'idrogeno di Agnes ottiene il parere antincendio dei vigili del fuoco

Un passo avanti per il maxi parco eolico e fotovoltaico Intanto i consiglieri comunali della Lega si dividono sul progetto

Il comando dei vigili del fuoco di Ravenna ha espresso parere favorevole per il piano antincendio dell'insediamento a terra di Agnes, il progetto per la realizzazione di un parco fotovoltaico e eolico in mare. Nella parte a terra, a ridosso di via Trieste a monte di Marina di Ravenna, verrà costruito un hub energetico per la produzione e stoccaggio di idrogeno. Come noto, questa parte del progetto è stata sviluppata su una cassa di colmata dismessa all'interno dell'area portuale di Ravenna.

L'ingegnere Alberto Bernabini, promotore del progetto, è soddisfatto: «L'approvazione antincendio è un piccolo passo per un hub energetico innovativo nel cuore della Romagna. Ringrazio il team di Qint'x e di Fse Progetti per il prezioso lavoro».

Sul progetto Agnes si assiste a una spaccatura in seno alla Lega ravennate. Il consigliere comunale Gianfilippo Rolando attacca, il collega in municipio Giacomo Ercolani si congratula. Il senatore Claudio Borghi della Lega, raccogliendo le perplessità sollevata da Rolando (e da Veronica Verlicchi della Pigna), interroga i ministri dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e delle Infrastrutture per avere chiarimenti sull'azienda di Bernabini: «A fronte del valore stimato per il progetto di circa 1,8 miliardi di euro, risulta che ad inizio 2023, il capitale sociale della Agnes fosse di appena diecimila euro. A inizio 2023 la società ha deliberato un deciso aumento di capitale, grazie anche all'intervento di F2i, importante gestore italiano di fondi infrastrutturali che vanta tra i propri soci anche Cassa depositi e prestiti». Bernabini, in una intervista su queste pagine, aveva già spiegato la questione del capitale: cifra bassa perché trattasi di una società di scopo che si sta occupando solo dell'iter autorizzativo.

Ercolani parla di troppe intromissioni da destra e da sinistra sul progetto Agnes, fra chi vuole intestarsi l'opera e chi invece ha avviato di conseguenza una crociata politica: «Sbagliano entrambi, l'opera è privata, frutto dell'ingegno di imprenditori e tecnici che hanno avuto visione, hanno investito, rischiato e sono stati capaci di attirare enormi capitali sulla nostra città e sul nostro territorio. Ad oggi i punti in discussione mi risultano di interesse marginale ed infondati, detto ciò, nell'interesse pubblico, ben vengano gli approfondimenti, d'altro canto però è oggettiva la strategicità del progetto per Ravenna».

TERRITORIO

Fondi Ue al Faentino per gli effetti del clima

L'Unione della Romagna Faentina ha ottenuto un finanziamento di 5,5 milioni di euro dall'Ue per il progetto "Aqua Green" per l'individuazione di soluzioni innovative in grado di prevenire gli eventi estremi legati al cambiamento climatico. Il progetto mira a rendere l'area urbana di Faenza e dell'Unione più resiliente al caos climatico.

PETROLCHIMICO

Alma Petroli ingaggia Rosetti Marino

Alma Petroli, società di raffinazione del petrolio greggio pesante presente al petrolchimico di Ravenna, annuncia l'assegnazione a Fores Engineering (società del gruppo Rosetti Marino) insieme a Quality Engineering di Pescara di un contratto del valore di quasi 14 milioni di euro per il revamping della sezione vacuum dell'impianto di distillazione, un ambizioso progetto che permette di aumentare la capacità produttiva ed efficienza energetica, riducendo l'impronta carbonica.

PORTO



ANTONELLI È IL NUOVO PRESIDENTE DEL GRUPPO ORMEGGIATORI

Il gruppo Ormeggiatori del porto di Ravenna ha un nuovo presidente. Andrea Armari passa il testimone dopo due mandati al 54enne Alberto Antonelli, già consigliere del cda. Il rinnovo delle cariche sociali è avvenuto il 30 aprile alla presenza dell'Autorità marittima. «Le elezioni hanno premiato il buon lavoro svolto fino ad oggi – si legge in una nota degli Ormeggiatori –, dando seguito sul piano sociale e professionale a quello che ormai nei fatti rappresenta il gruppo nella realtà portuale ravennate». Armari diventa vicepresidente e Mauro Samaritani è il consigliere anziano del cda che si completa con la presenza di Filippo Frontini, Davide Illiano, Vincenzo Rossano e Andrea Saracino.



ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Si vota in 14 comuni: 35 aspiranti sindaci e 871 candidati per 196 seggi da consigliere

Si parte da una situazione di 13-1 a favore del centrosinistra (Brisighella al centrodestra). Tre primi cittadini si fermano dopo il primo mandato. Ballottaggio possibile solo a Lugo e Bagnacavallo. A Cotignola e Casola un unico candidato

Le prossime elezioni amministrative (8 e 9 giugno) riguarderanno **14 comuni su 18** in provincia di Ravenna. Per 196 seggi da consigliere comunale ci saranno 871 candidati (il 45 percento donne) suddivisi in 57 liste a sostegno di **35 candidati sindaci (di cui 8 donne)**. Saranno chiamati alle urne quasi 123mila cittadini su un totale di 163mila abitanti.

Non andranno alle urne i due comuni più grandi, il capoluogo Ravenna e Faenza, oltre a Riolo Terme e Bagnara. Solo tre municipi tra quelli al voto hanno più di 15mila abitanti e quindi è previsto un eventuale secondo turno di ballottaggio tra i due sindaci più votati nel caso in cui nessuno raggiunga la metà più uno dei voti al primo turno. Nella realtà dei fatti **solo Lugo e Bagnacavallo potrebbero andare al ballottaggio** perché Cervia ha solo due candidati. Casola Valsenio e Cotignola, al contrario, hanno in campo un solo candidato che ha bisogno di un'affluenza al 40 percento perché il voto sia valido.

Lo scenario di partenza vede 13 sindaci uscenti su 14 del centrosinistra. L'unica eccezione è Massimo Pederzoli a Brisighella. Per quanto riguarda le coalizioni, i tre partiti principali di centrodestra (Fratelli d'Italia-Lega-Forza Italia) si presentano compatti (quasi) ovunque, puntando su candidati civici soprattutto nei comuni più piccoli, mentre il Pd riparte da un'alleanza diffusa con il Movimento 5 Stelle. Come noto, nei comuni sotto ai 15mila abitanti il sindaco è appoggiato solo da una lista, nei comuni sopra ai 15mila sono possibili le coalizioni di più liste.

Analizziamo la situazione comune per comune in ordine alfabetico.

COMUNI AL VOTO (abitanti)	ELETTORI	CANDIDATI SINDACI	LISTE	CANDIDATI CONSIGLIERI	SEGGI DISPONIBILI
Alfonsine (11.467)	8.900	3	3	48	16
Bagnacavallo (16.283)	12.500	3	7	104	16
Brisighella (7.171)	5.700	2	2	24	12
Casola (2.427)	2.000	1	1	10	10
Castel Bolognese (9.568)	7.000	2	2	24	12
Cervia (28.748)	22.500	2	10	151	16
Conselice (9.603)	6.900	3	3	33	12
Cotignola (7.299)	5.700	1	1	12	12
Fusignano (8.008)	6.000	3	3	36	12
Lugo (31.884)	24.000	4	14	289	24
Massa Lombarda (10.565)	7.200	3	3	41	16
Russi (12.212)	9.200	3	3	44	16
Sant'Agata (2.908)	2.100	2	2	20	10
Solarolo (4.350)	3.200	3	3	33	12
TOTALE (162.493)	122.900	35	57	871	196

ALFONSINE

Il comune è uscito quasi indenne dell'alluvione e dal tornado della scorsa estate. Il sindaco uscente, l'avvocato **Riccardo Graziani**, si ricandida per il centrosinistra a trazione Pd con l'aggiunta del Movimento 5 Stelle e del Pri: nel 2019 il totale di queste liste andò oltre il 73 percento. Due gli sfidanti. Una è una new entry assoluta, **Daniela Alì**, impegnata nel mondo del volontariato con gli animali, civica, ma sostenuta da tutto il centrodestra. Per Area Liberale, progetto fondato dall'ex leghista faentino Gabriele Padovani, si presenta **Germano Mordenti**, volto noto in zona, titolare di un'azienda nel settore avicolo.

Nel 2019 finì così: centrosinistra 51, M5S 22, centrodestra 21, comunisti 6.

BAGNACAVALLO (*vedi pagine 14-15*)

Si chiude il decennio di Eleonora Proni. Il Pd mette in campo **Matteo Giacomoni**, presidente del consiglio comunale e già assessore e vicesindaco, molto attivo nel volontariato locale e nel mondo scout. **Diletta Principale**, avvocata trentenne, si presenta come civica con il sostegno di due liste: una di Fratelli d'Italia e l'altra con il nome della aspirante sindaca con esponenti di Lega e Forza Italia. Terzo in corsa **Maurizio Bragonzoni** per Area Liberale (movimento fondato dall'ex leghista faentino Gabriele Padovani): ristoratore, titolare della Cantina di Piazza Nuova, in consiglio comunale nel 2019 entrò nelle file della Lega poi abbandonata nel 2022.

Nel 2019 finì così: centrosinistra al 57, centrodestra 34, lista civica 6,3 e comunisti al 3.

BRISIGHELLA

Il centrodestra ripropone la candidatura del sindaco uscente **Massimiliano Pederzoli**, sostenuto anche dalla vicesindaca Marta Farolfi, parlamentare di Fratelli d'Italia. **Loris Naldoni** rappresenta il centrosinistra: ex assessore, titolare dell'agriturismo "Corte dei Mori".

Nel 2019 finì così: centrodestra 52, centrosinistra 48.

CASOLA VALSENIO

Nel più piccolo dei comuni al voto si chiude dopo un solo mandato l'esperienza da sindaco di Giorgio Sagrini (che ne aveva però già fatti due in passato). Per il centrosinitra al suo posto si candida il vicesindaco uscente, **Maurizio Nati**. Non ci sono altre candidature, sarà necessario raggiungere il 40 percento di affluenza perché il voto sia valido.

Nel 2019 finì così: centrosinistra 59, Lega 38, civici-destra 3.

CASTEL BOLOGNESE

Il centrosinistra ricandida **Luca Della Godenza**, sindaco giovane (35 anni) e che si è dato molto da fare (anche sui social), nonostante l'alluvione, portando avanti diversi progetti infrastrutturali attesi da anni. Qui il centrodestra presenta la candidatura di **Vincenzo Minardi**, uomo di Forza Italia, ex consigliere comunale.

Nel 2019 finì così: centrosinistra 46, Lega 36,5, M5S 17,5.

CERVIA (*vedi pagine 16-17*)

Il 73enne sindaco Massimo Medri, rieletto 5 anni fa a distanza di 15 dall'ultima volta, ha deciso di farsi da parte dopo un mandato. In un comune dove alle elezioni nazionali esce sempre molto forte il centrodestra, Pd e centrosinistra hanno puntato su **Mattia Missiroli**, architetto, capace di raccogliere il sostegno anche di Terzo Polo, Pri, M5s, Alleanza Verdi e Sinistra. Il centrodestra schiera **Massimo Mazzolani**, storico dirigente di Alleanza Nazionale prima e Pdl poi.

Nel 2019 finì così: centrosinistra 54, centrodestra 30, M5S 11, comunisti 4,5.

CONSELICE

L'alluvione ha picchiato duro. La sindaca Paola Pula, al secondo mandato, è stata contestata apertamente da parte della cittadinanza. **Andrea Sangiorgi** in campo per il centrosinistra: 25 anni, di Lavezzola, assessore dal 2022. Il vicesindaco uscente, **Gianfranco Fabbri**, invece si presenta con la lista civica "Con voi – Insieme per Ripartire", nata dall'esperienza dei comitati degli alluvionati. Un'altra lista civica, Conselice Futura, si è organizzata per candidare a sindaca **Eliana Panfiglio**, che si presentò anche cinque anni fa con la Lega e poi passata a Forza Italia e successivamente a Fratelli d'Italia, ma sostanzialmente disconosciuta dai vertici locali del partito di Giorgia Meloni.

Nel 2019 finì così: centrosinistra 50, Lega al 29, comunisti all'11, civici al 10.

COTIGNOLA

Dopo due mandati di Luca Piovaccari, a Cotignola per il centrosinistra scende in campo **Federico Settembrini**, assessore alla Cultura uscente. Centrodestra assente. Come a Casola, basterà l'affluenza del 40 percento per l'elezione di Settembrini.

Nel 2019 finì così: centrosinistra 78, centrodestra 22.

FUSIGNANO

Il 35enne **Nicola Pondi** (architetto e presidente del circolo Arci Brainstorm) raccoglie il testimone pesante (nel 2019 si riconfermò con il 62 percento delle preferenze) di Nicola Pasi e sarà il nome del centrosinistra. Il centrodestra ripropne ancora il leghista **Claudio Baldini**, lo stesso candidato che perse (nettamente) cinque anni fa. Una lista di sinistra presenta un ulteriore candidato, **Franco Silvagni** che in passato è già stato assessore.

Nel 2019 finì così: centrosinistra 62, centrodestra 30, comunisti 8.

LUGO (*vedi pagine 10-11-12*)

Il comune più grande tra quelli al voto vede in campo quattro contendenti per il dopo Ranalli. Il centrosinistra ha puntato su **Elena Zannoni**, dirigente Legacoop. Il candidato del centrodestra è un civico, l'avvocato **Francesco Barone**, appoggiato da tutti i partiti principali e anche da Area Liberale. L'agguerrito **Enrico Randi**, ex Fratelli d'Italia, corre come imprenditore civico. Il quarto candidato in campo, dai comunisti, è **Secondo Valgimigli**, ex assessore provinciale. Roberta Bravi si è ritirata e il Terzo Polo che l'appoggiava si è spostato su Zannoni.

Nel 2019 finì così: centrosinistra 51, centrodestra 38,5, M5S 8 e comunisti 2,5.

È cambiato il limite massimo di mandati consecutivi per i sindaci

Un decreto legge di gennaio ha modificato il limite del numero di mandati consecutivi per i sindaci che finora era fissato a due. Non ci sarà più un limite nei comuni fino a cinquemila abitanti e sale a tre il limite per quelli da cinquemila a 15mila abitanti. Nessuna modifica per le amministrazioni più grandi, sia comunali che regionali. Le novità introdotte dal decreto non hanno avuto ricadute sul territorio ravennate. Nei comuni dove il sindaco o la sindaca arriva al secondo mandato (Massa, Conselice, Cotignola, Sant'Agata) era già stato annunciato un altro candidato.

LE INTERVISTE AI CANDIDATI

Nelle prossime pagine pubblichiamo le interviste ai candidati del centrodestra e del centrosinistra dei tre comuni sopra i 15mila abitanti al voto in provincia. Le domande sono uguali per tutti e i vari candidati hanno preferito rispondere per iscritto. Le interviste andranno tutte anche online su Ravennaedintorni.it insieme anche a quelle dei candidati Randi, Valgimigli e Bragonzoni, solo citati in questo speciale cartaceo

MASSA LOMBARDA

Daniele Bassi è stato vent'anni sulla poltrona di primo cittadino: dal 1995 al 2004 e poi di nuovo dal 2014 a oggi. A candidarsi sarà un suo assessore nelle ultime due legislature, **Stefano Sangiorgi**.

Gianni Tozzola lo sfida come candidato della lista civica nata in seno all'associazione La Piazza. Il ventaglio dei candidati si chiude con la 66enne **Antonella Brini** della lista Vivi Massa Lombarda, consigliera comunale, già candidata sindaca nel 2009 e nel 2014: fino a due anni fa è stata tesserata di Forza Italia, ma ora non è appoggiata da nessun partito di centrodestra.

Nel 2019 finì così: centrosinistra 71, centrodestra 29.

RUSSI

L'avvocata **Valentina Palli** cerca il bis per il centrosinistra. Lo sfidante più accreditato è **Sante Samorè**, sostenuto da Lega, Fi e Fdi, insegnante dell'istituto agrario di Ravenna da tempo in pensione. Cinque anni fa si candidò al consiglio comunale nella lista civica del candidato del centrodestra Andrea Flamigni. **Giordano Cignani** rappresenta Rifondazione comunista.

Nel 2019 finì così: centrosinistra al 46, centrodestra al 33, lista civica al 18 e comunisti al 3,5.

SANT'AGATA SUL SANTERNO

L'alluvione farà sentire il proprio peso. Il Pd e il centrosinistra hanno scelto di presentare **Riccardo Sabadini**, 42enne, che proseguirà sulla scia del sindaco uscente Enea Emiliani (cinque anni fa, al termine del primo mandato, fu candidato unico). A sfidarlo, alla guida di una lista civica moderata - con il sostegno del centrodestra - **Matteo Parrucci**, consigliere comunale eletto con lo stesso Emiliani ma da cui si è staccato accusandolo di aver tradito il mandato elettorale civico a favore di un appiattimento sul Pd.

Nel 2019 Enea Emiliani unico candidato.

Chiamati alle urne 123mila cittadini su 163mila abitanti nei comuni

SOLAROLO

Il sindaco uscente, Stefano Briccolani, ha deciso di non ricandidarsi per il secondo mandato. Il Pd appoggia **Maria Diletta Beltrani**, consigliera comunale di opposizione nelle vesti di capogruppo della lista civica We are the People. La ista civica "Insieme salviamo Solarolo" ha cercato candidati disponibili su Facebook e candida **Ermanno Zacchini**. E infine **Elisabetta Vignando** per "Sì cambia Solarolo".

Nel 2019 finì così: centrosinistra 52,5, civici al 28, centrodestra 19.

VADEMECUM

URNE APERTE L'8 E 9 GIUGNO: VOTO DISGIUNTO, PREFERENZE, SECONDO TURNO, TESSERA ELETTORALE

Può votare chi ha compiuto 18 anni, serve un documento
Ci sono differenze nei comuni sopra o sotto i 15mila abitanti

Quando si vota
Per le elezioni amministrative, in contemporanea con le Europee, seggi aperti dalle 15 alle 23 di sabato 8 giugno e dalle 7 alle 23 di domenica 9 giugno (eventuale ballottaggio il 23-24 giugno). Può votare chi ha compiuto 18 anni.

Documenti per votare
L'elettore deve presentarsi con la tessera elettorale e con un documento di riconoscimento. Se la tessera è stata smarrita o non è più utilizzabile per esaurimento degli spazi o deteriorata, va richiesto un duplicato all'ufficio elettorale comunale.

Ballottaggio
Nei comuni sotto i 15mila abitanti è sufficiente la maggioranza semplice (un voto in più degli avversari) per essere eletti a sindaco, ma in caso di parità si va al ballottagio. Nei comuni superiori ai 15mila, invece, si evita il ballottaggio solo se al primo turno un candidato sindaco prende il 50 percento più uno dei voti.

Modalità di voto
Sulla scheda elettorale si può votare solo il sindaco, senza segnare il simbolo di una delle liste a lui collegate: in tal modo è come se si rinunciasse a esprimere la propria preferenza per il rinnovo del consiglio comunale. Se si votano sia il sindaco che una lista si va invece a influire anche su quelli che diventeranno i consiglieri. Se invece si vota soltanto una lista, è come se in automatico si votasse anche il candidato sindaco appoggiato dalla stessa.



Voto disgiunto
La legge permette, solo nei comuni con più di 15mila abitanti, di indicare un candidato sindaco e al tempo stesso una lista a lui non collegata.

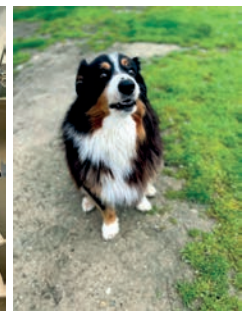
Preferenze
Ciascun elettore può esprimere una o due preferenze per i candidati consiglieri scrivendo i cognomi accanto al simbolo della lista con cui sono candidati. Nei comuni fino a 5mila abitanti è possibile solo una preferenza. Negli altri fino a due, ma in tal caso bisogna indicare un nome di genere maschile e uno femminile, della stessa lista, altrimenti la seconda preferenza viene annullata.



Volete il **benessere** dei vostri cari?
Vi piacerebbe saperli al sicuro in un ambiente **confortevole**?
Seguiti e accuditi da mani esperte e gentili?
Volete che vengano trattati con dignità e rispetto **come in famiglia**?

Noi ci siamo.

VILLA MIMOSA
COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI



Villa Mimosa ti fa sentire a casa

Ravenna, via Ravegnana 481 - Tel. 0544 406978
villamimosaravenna@gmail.com - www.villamimosa.ra.it

LUGO/1

La “partigiana” Zannoni: «Emergenza clima, priorità piano urbanistico. Investiremo sul Palio»

La candidata del centrosinistra è stata eletta per la prima volta in consiglio comunale nel 1994 con il Pds
«Ma l’unica tessera a cui non ho mai rinunciato è quella dell’Anpi. L’errore di Ranalli? Le dimissioni dall’Unione»



Nome e cognome: «Elena Zannoni».
Luogo e data di nascita «Sono nata nell’ospedale di Faenza il 29 dicembre 1974, residente a Lugo».
Titolo di studio: «Maturità classica».
Lavoro: «Amministratrice delegata di un’azienda di servizi alle imprese».
Reddito dichiarato nel 2023: «62mila euro circa».
Auto: «Ho un’auto aziendale, ma a Lugo mi muovo per lo più in bicicletta».
Hobby: «Running, pallavolo, trekking».
Orientamento religioso: «Agnostica».

Da quanto si occupa di politica, quali tessere ha avuto e ha attualmente? Quali incarichi ha ricoperto in passato e per quali partiti?
«Dalle scuole superiori, in associazioni studentesche. Sono stata eletta consigliera comunale nelle file del Pds ma senza tessera, dal 1994, Assessore dal 2000, presidente del consiglio comunale dal 2009. Sono sempre stata nell’area Pd, tesserata o meno. L’unica tessera a cui non ho mai rinunciato è quella dell’Anpi».

Se viene eletta, tra cinque anni cosa ci sarà a Lugo che non c’è ora?
«Ci sarà quantomeno un cantiere per la nuova piscina, una sala studio per gli studenti universitari, un nuovo piano urbanistico generale, le casse di espansione necessarie, fognature potenziate nei punti più in sofferenza».

Alluvione: ci sono state responsabilità degli amministratori locali? Da sindaca come favorirà la ricostruzione e come cercherà di evitare che possa succedere di nuovo?
«Sono stati anni difficilissimi per chi ha amministrato. I sindaci, di centrosinistra e di centrodestra, hanno fatto del loro meglio in una situazione inedita. Sono esondati quasi contemporaneamente 23 fiumi diversi, una delle prime 10 catastrofi ambientali al mondo per il 2023. Ora dobbiamo concentrarci sulle cose da fare. Chiedere alla Regione il completamento delle grandi opere a monte, realizzare nuove casse di espansione, adattare il sistema fognario - e qui il Governo deve farsi carico di supportare tutti gli enti -, aggiornare i piani di emergenza, mappare i fragili che risiedono nelle nostre comunità».

L’identikit: 49 anni, maturità classica, hobby corsa e pallavolo

Post-alluvione a parte, qual è la prima emergenza di cui crede ci si debba occupare?
«Non ci sono emergenze più pressanti di quelle legate al come affronteremo il cambiamento climatico e le sue conseguenze. Poi ci sono le priorità: vorrei avere subito una mappatura degli spazi pubblici disponibili o da riqualificare per cominciare a ragionare di luoghi per i giovani e per le associazioni. Inoltre le consulte e l’ufficio decentramento devono essere messi nelle condizioni di poter lavorare al meglio per fare da unione tra cittadini e amministrazione: dobbiamo innovare la loro organizzazione, magari con una sufficiente autonomia di spesa. Vitale è anche il Piano urbanistico generale: da lì passa la programmazione della città futura, il tema dell’abitare e la transizione energetica».

Qual è l’eccellenza che ancora non è stata abbastanza valorizzata a Lugo?
«Dobbiamo investire con ancora più entusiasmo nel Palio. Il Palio può essere un elemento di grande attrazione turistica e dobbiamo sviluppare manifestazioni anche tra i più giovani».

Il peggior errore del sindaco uscente Ranalli e il maggior merito che gli riconosce?
«Le dimissioni dalla Presidenza dell’Unione dei Comuni credo siano state una scelta affrettata, e ho letto che anche Davide *(Ranalli, ndr)* ha maturato questa consapevolezza. L’Unione è il punto di snodo delle politiche territoriali ed esserne alla guida è un fatto di grande importanza per tutti i Comuni. Però Davide e la sua giunta hanno fatto moltissime cose eccellenti per la città. Mi vengono subito in mente i grandi appuntamenti, gli eventi e la rigenerazione urbana che ha caratterizzato scelte davvero importanti: piazza Savonarola, l’auditorium e l’area dell’ex acetificio Venturi dove, oltre a una serie di nuovi servizi già presenti, sorgerà anche la nuova Casa della Comunità, mentre prima era una zona degradata».

La data più importante da festeggiare del calendario civile italiano?
«Per me è, e sarà sempre, il 25 aprile. Il giorno della Liberazione, il giorno delle libertà e dei diritti. Il giorno in cui stare insieme nelle nostre piazza e sugli argini dei fiumi per dirsi che non accadrà mai più, che non lo permetteremo. Chi non c’è, chi non c’è stato anche quest’anno, si chiama fuori da questo fronte ideale di Resistenza».

«Vorrei dedicare strade e piazze a molte donne, esempio per tutti»

Toponomastica: quale via o piazza manca a Lugo? A chi vorrebbe dedicarne una?
«Mi viene in mente Antonio Folicaldi, Cecè, che abbiamo appena ricordato con una mostra ed eventi in sua memoria, un simbolo di libertà e creatività della nostra città. E poi vorrei dedicare strade e piazze a molte donne: donne della Resistenza, donne che possano essere di esempio per le nostre bambine e i nostri bambini come, ad esempio, Ida Cavallini, non appena sarà possibile».

Cosa voterà alle Europee? E chi ha votato alle ultime Politiche?
«Ho votato Pd, voterò Pd. Mi pare davvero importante che si possa cambiare l’Europa, rendendola più giusta e progressista e non farla cadere nelle mani delle destre nazionaliste».

Un’ampia coalizione con grillini e Terzo Polo (che ci ha ripensato...)

Lugo va al voto dopo il decennio di Davide Ranalli (nel 2014 vittoria al ballottaggio contro il civico Silvano Verlicchi, nel 2019 conferma al primo turno contro Davide Solaroli appoggiato dalla lista civica La Buona Politica che aveva sostenuto Verlicchi ma anche da tutto il centrodestra).
Elena Zannoni, volto noto del mondo della cooperazione (Ad di Federcoop) è la grande favorita alla vittoria. La 50enne si candida sostenuta da un’ampia coalizione di centrosinistra. Sono infatti sette le liste.
Oltre al Partito democratico - che ha imposto il nome di Zannoni - Europa Verde, Sinistra civica ecologista e Insieme per Lugo c’è la novità rispetto a cinque anni fa Lugo in Movimento, espressione dei Cinque stelle che invece nel 2019 da soli arrivarono all’8 percento con Mauro Marchiani. La coalizione conta anche renziani e calendiani per effetto di un inversione a U fatta in campagna elettorale. Il Terzo Polo, infatti, insieme alla Buona Politica aveva già presentato la candidata Roberta Bravi. Quest’ultima si è ritirata e Zannoni ha riaccolto il Terzo Polo: Italia Viva ha una sua lista, Azione è insieme al Pri nella lista Patto per Lugo.
La capolista del Pd è Elisa Andraghetti, 34enne ingegnera ambientale. Tra i 24 nomi figurano la geometra Veronica Valmori, assessora uscente, e l’impiegato metalmeccanico Gianmarco Rossato, segretario Pd comunale. In totale sono 9 i consiglieri comunali uscenti in cerca di conferma. Il primo della lista grillina è Marchiani. Per Italia Viva il capolista è Fabrizio Lolli, referente dei renziani nella Bassa Romagna. Nella lista Insieme per Lugo figura l’assessora uscente Anna Giulia Galegati ma la capolista è Annalisa Antonellini.

GLI INCONTRI

Il 5 giugno dibattito fra i 4 candidati Poi la festa di fine campagna

Questi i prossimi appuntamenti pubblici della campagna elettorale di Elena Zannoni. Il 30 maggio due incontri alle 18 entrambi sull’Europa: con il Pd al parco Savorini di San Bernardino, con Sinistra civica ecologista al bar Chicco d’Oro di Lugo. Il 31 maggio alle 15 Nichi Vendola farà visita al comitato elettorale in piazza Baracca. L’1 giugno alle 19 sempre al comitato elettorale un incontro sulle comunità energetiche rinnovabili promosso da M5s. Il 5 giugno a Voltana dibattito fra i 4 candidati. Festa di fine campagna il 7 giugno in piazza.

LUGO/2

Centrodestra, l'avvocato senza tessera di partito: «Il Comune ha gestito male l'alluvione»

Francesco Barone, alla sua prima esperienza: «Priorità sicurezza idraulica e rete fognaria
Tra cinque anni, se verrò eletto, spero di poter vedere una città sicura, pulita e con un commercio fiorente»



Nome e cognome: «Francesco Barone».
Luogo e data di nascita: «Lugo, il 21 ottobre del 1987».
Titolo di studio: «Laurea in Giurisprudenza».
Lavoro: «Avvocato».
Reddito dichiarato nel 2023: «Preferisco non rispondere».
Auto: «Preferisco non rispondere».
Orientamento religioso: «Cattolico».

Da quanto si occupa di politica, quali tessere ha avuto e ha attualmente? Quali incarichi ha ricoperto in passato e per quali partiti?
«Questa è la mia prima esperienza politica, anche perché credo che la politica, essendo un mezzo per portare beneficio alla comunità, debba avere al suo interno un continuo ricambio così da evitare che i rapporti che vi gravitano attorno non si radichino così tanto da trasformarsi in un peso che rende impossibile il progredire della città. Ho sempre preferito ragionare con la mia testa e valutare, di volta in volta, il politico di turno per le idee, la credibilità e la coscienza rispetto a quella che è la società, per questo motivo non ho mai avuto, e non ho tutt'ora, alcuna tessera di partito e credo che questo sia un punto di forza».

Se verrà eletto, tra cinque anni cosa ci sarà nella sua città che non c'è ora?
«Tra cinque anni, se verrò eletto, spero di vedere una città sicura, pulita, con un commercio fiorente grazie anche alla visibilità che intendiamo dare al Comune di Lugo e con dei giovani sani ai quali daremo il risalto che meritano».

Alluvione: ci sono state responsabilità degli amministratori locali? Da sindaco come favorirà la ricostruzione e come cercherà di evitare che possa succedere di nuovo?
«Sicuramente ci sono delle responsabilità da ripartire tra i vari enti che avrebbero dovuto occuparsi della messa in sicurezza del nostro territorio. Imputo all'amministrazione locale le mancanze, più volte sottolineate, nella gestione del fenomeno. Si sarebbe dovuto fare di più, soprattutto alla luce del tempo trascorso dalla prima alluvione che ha colpito Bagnacavallo alla seconda, avvenuta quindici giorni dopo, in cui l'acqua ha impiegato almeno 36 ore per arrivare da monte a valle. Per fortuna, in quel frangente, abbiamo avuto la dimostrazione di avere comunità straordinarie al nostro interno, che si sono attivate immediatamente. È a loro che va riconosciuta la maggior parte del merito».

Post-alluvione a parte, qual è la prima emergenza di cui crede ci si debba occupare?
«La messa in sicurezza del territorio e della rete fognaria perché, dopo l'evento del maggio 2023, ad ogni forte pioggia ci sono cittadini che non si sentono al sicuro e, se guardiamo a quanto successo poche settimane fa, non hanno tutti i torti. La mia prima preoccupazione è far sì che i cittadini si sentano al sicuro concludendo quelle opere che ad oggi non sono ancora terminate, ad esempio la vasca di laminazione a Lugo Ovest, e programmare una puntuale e costante verifica e manutenzione al fine di migliorare la risposta del territorio in caso di eventi come quelli del maggio scorso. A oggi non sappiamo quanto si dovrà spendere per mettere in sicurezza il territorio e quindi si vedrà dopo quali altre priorità poter soddisfare».

Qual è l'eccellenza che ancora non è stata abbastanza valorizzata?
«Diciamo che di eccellenze a Lugo ne abbiamo molte, sicuramente il nostro patrimonio storico-culturale ed artistico meriterebbe un maggior lustro, ma ne abbiamo anche in campo imprenditoriale e sportivo: c'è ancora molto lavoro da fare».

Il peggior errore del sindaco uscente Ranalli e il maggior merito che gli riconosce?
«Potrei direi il festival Purtimiro o Piazza XIII giugno, ma credo che il peggior errore sia stato quello di non aver ascoltato i cittadini: tante problematiche che oggi attanagliano la città di Lugo sono state sollevate più volte nel corso degli anni all'amministrazione uscente che anziché adoperarsi, ha sempre sviato, parlando sempre e solo di percezioni soggettive. Un merito del sindaco invece è stato sicuramente quello di aver sistemato il Pavaglione».

La data più importante da festeggiare del calendario civile italiano?
«Direi il 25 aprile perché la libertà non ha partito e non ha colore».

Toponomastica: quale via o piazza manca nella sua città? A chi vorrebbe dedicarne una?
«Mi piacerebbe dedicare una via a Secondo Casadei che ha portato la Romagna nel mondo e la canzone "Romagna mia" è diventata la colonna sonora di uno dei periodi più brutti della recente storia di Lugo alluvionata, e della Romagna tutta che si è rimboccata le maniche».

Cosa voterà alle Europee? E chi ha votato alle ultime Politiche?
«Il voto è segreto, posso dire che alle Europee sicuramente non voterò Pd».

«Chi voterò alle Europee? Il voto è segreto, di sicuro non il Pd»

«Ranalli non ha ascoltato i cittadini Un merito? Ha sistemato il Pavaglione»

La coalizione è appoggiata anche da Area liberale, la formazione di un ex leghista

Lo sfidante più accreditato di Elena Zannoni è Francesco Barone, avvocato 36enne che finora non ha mai frequentato la politica attiva. Fdi, Fi e Lega hanno ognuna la propria lista nella coalizione di centrodestra. Ma c'è anche la lista civica Cambiamo Lugo e quella di Area liberale, il soggetto fondato da Gabriele Padovani, leghista faentino che nel 2015 perse il ballottaggio a Faenza contro Giovanni Malpezzi e in seguito è uscito dal Carroccio (Area liberale corre con propri candidati a Bagnacavallo e Alfonsine).
Il sostegno ufficiale dei tre partiti di centrodestra a Barone è stato annunciato a marzo, diverse settimane dopo l'annuncio di Zannoni.
Donatella Brini è la capolista per Forza Italia. Daniela Capucci è il primo nome di Cambiamo Lugo. Francesco Martelli è il capolista leghista. Per il partito di Giorgia Meloni c'è Gian Marco Grandi. E Giulio Drei è capolista di Area liberale.
La missione del centrodestra è portare Zannoni almeno al ballottaggio per migliorare la prestazione dell'ultima tornata elettorale.

GLI INCONTRI

Appuntamento alla Rocca e per un aperitivo al Divino

Barone incontrerà i cittadini giovedì 30 maggio dalle 20.30 al centro commerciale Iris di via Piratello e alla stessa ora venerdì 31 è in programma la serta finale in centro, al salone estense della Rocca. Domenica 2 giugno è in programma un aperitivo al Divino Cafè.

LUGO/3

L'ingegnere che gestisce un'agenzia immobiliare e vuole il festival di Onlyfans

Il 37enne Enrico Randi, ex Fdi, è stato il primo a candidarsi con una lista civica che porta il suo nome



LE INTERVISTE ON LINE
Sul sito internet www.ravennaedintorni.it potrete trovare le interviste integrali a Enrico Randi e Secondo Valgimigli con le stesse domande rivolte nelle pagine precedenti a Elena Zannoni e Francesco Barone

Si è presentato con un video pubblicato su Facebook il 31 dicembre a cavallo di una moto da cross tra le vigne delle campagne lughesi e un messaggio pronunciato guardando in camera: «Per vincere ci vuole ignorantezza». Da lì si intuiva già che la campagna di Enrico Randi sarebbe stata fuori dagli schemi. Il 37enne ingegnere delle telecomunicazioni gestisce un'agenzia immobiliare ed è stato il primo ad annunciare la volontà di correre per la poltrona di sindaco di Lugo. Randi ha un passato con Fratelli d'Italia ma ora si presenta con la sua lista "Noi con Enrico Randi". La campagna elettorale è stata segnata da un uso massiccio dei social network con contenuti video sopra le righe in cerca di viralità. Un paio di uscite gli sono valse critiche e polemiche. Non è piaciuta l'idea di tappezzare la vetrina del comitato elettorale con foto di donne seminude: Luciana Littizzetto l'ha punzecchiato in un suo monologo in tv. Altrettanto audace l'idea di voler realizzare a Lugo il primo festival OnlyFans, la piattaforma di condivisione di contenuti hard a pagamento. Suggestiva l'idea di un'altalena alta 21 metri nel centro di Lugo utilizzando la meridiana dei popoli, il discusso e poco amato monumento alle porte della città. Sul fronte più politico, il messaggio di Randi è sostanzialmente quello di una proposta che vuole essere contro il governo locale per una rottura rispetto a prassi consolidate.

LUGO/4

LA LISTA "I COMUNISTI" APPOGGIA VALGIMIGLI, EX ASSESSORE PROVINCIALE

Il progetto nato da Rifondazione e Potere al Popolo vuole più sanità pubblica e voto diretto per l'Unione

L'alleanza fra Rifondazione Comunista, Potere al Popolo e Unione Popolare è alla base della candidatura di Secondo Valgimigli a sindaco di Lugo. Una sola lista di candidati consiglieri chiamata in maniera inequivocabile: "I Comunisti".
Valgimigli vanta una lunga esperienza in politica che conta l'incarico di assessore ai Lavori pubblici nella Provincia di Ravenna e poi nel Comune di Lugo.
Il programma della lista prevede di rilanciare la democrazia nel territorio a partire dalle consulte locali che sarebbero state depotenziate e dare una elezione diretta all'Unione dei Comuni.
La manutenzione del territorio, sia per le strade che per i fiumi, deve essere una priorità: i bacini di laminazione, collaborazione con gli agricoltori, blocco della cementificazione di nuove aree, rivedere il sistema degli appalti.
Sul fronte della sanità la volontà è di difendere i presidi sanitari locali, primo fra tutti l'ospedale di Lugo riducendo i fondi verso la sanità privata.



I promotori della lista affermano di essere candidati veri: «Notiamo un allarmante arretramento democratico con la scomparsa della dirigenza politica locale nei partiti e assistiamo a persone prelevate dalla società a caso, o dal solito consociativismo, improvvisati giullari, alleanze imposte distruggendo gruppi locali, etichette vuote inesistenti sul territorio».

EDILBLOCK
via Liguria 1 - BAGNACAVALLO (RA) - Tel. 0545.62637
visitaci su www.edilblock.it
NOVITÀ MAGGIO 2024
SONO TORNATI I RIMBORSI AL 100%
HAI UNA STUFA A PELLET O A LEGNA
NON PIÙ IN REGOLA CHE VORRESTI SOSTITUIRE?
OPPURE HAI UN CAMINO APERTO
DA METTERE A NORMA CON UN INSERTO?
PUOI ANCHE DEMOLIRE IL TUO CAMINO E INSTALLARE UNA STUFA!
PRENDI UN APPUNTAMENTO,
TI DAREMO TUTTE LE INFORMAZIONI NECESSARIE E VOLENDO,
UN PREVENTIVO SENZA IMPEGNO!
ESEMPIO 1
STUFA A PELLET
COMPLETA DI INSTALLAZIONE
€ 2400
iva compresa
RIMBORSO DEL 100%
FINANZIAMENTO TASSO ZERO

ESEMPIO 2
INSERTO CAMINO
COMPLETA DI INSTALLAZIONE
€ 3900
iva compresa
RIMBORSO DEL 100%
FINANZIAMENTO TASSO ZERO


Cardiochirurgia a Maria Cecilia Hospital di Cotignola, cuore pulsante di tecniche chirurgiche avanzate a favore del paziente

Chirurgia mininvasiva e presa in carico dei pazienti da un team multidisciplinare per fornire le migliori e più avanzate risposte in ambito cardiaco



Sala operatoria ibrida


L'ingresso esterno del Maria Cecilia Hospital

Riconosciuto a livello nazionale per il trattamento delle patologie cardiovascolari, **Maria Cecilia Hospital** è un ospedale all'avanguardia nella gestione completa dei pazienti con problemi cardiaci e un centro di Alta Specialità in cardiochirurgia accreditato dal Servizio Sanitario Nazionale.

Qui vengono trattate chirurgicamente tutte le cardiopatie operabili dell'adulto, siano esse congenite o acquisite: dalla chirurgia coronarica al bypass, alla sostituzione o riparazione delle valvole aortiche, della valvola mitrale e tricuspide.
A questi si aggiungono gli interventi per aneurismi dell'aorta e quelli dedicati alla risoluzione di difetti congeniti al cuore.

Realtà unica nel panorama italiano, è l'**Unità di Cardiochirurgia Transcatetere**, punto di fusione tra l'unità operativa di cardiologia e quella di cardiochirurgia. Un polo unico in cui cardiochirurgo e cardiologo interventista lavorano fianco a fianco per utilizzare al meglio tutte le nuove tecnologie di cui il settore dispone. Una stretta sinergia che permette al paziente di avere la maggiore sicurezza operatoria e un'attivazione immediata in caso di complicanze durante l'intervento stesso, con una capacità di reattività che le normali procedure standard non possono offrire.

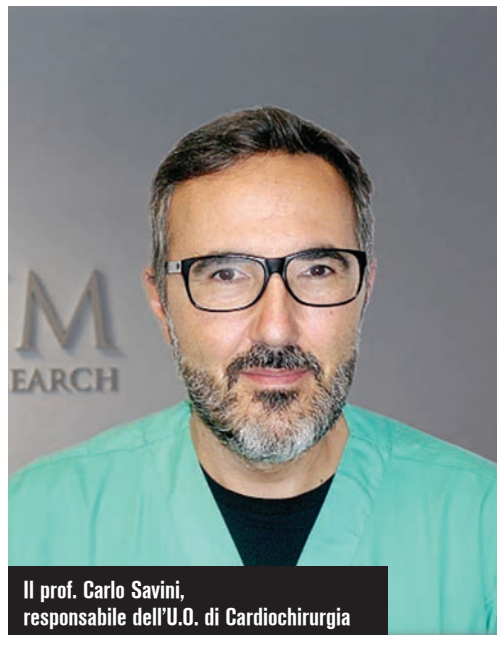
Tra gli interventi che vengono svolti via transcatetere, spicca **l'impianto della valvola aortica ovvero l'inserimento di valvole passando dall'arteria femorale a livello inguinale**. A ciò si aggiungono una serie di altri interventi tra quali, solo per fare un esempio, l'angioplastica coronarica, procedura chirurgica usata per allargare le arterie coronarie parzialmente o totalmente ostruite.

Negli anni Maria Cecilia Hospital **ha sviluppato le migliori tecniche di chirurgia mininvasiva**, approccio chirurgico che permette di portare a termine interventi convenzionali di cardiochirurgia adottando procedure meno invasive sul paziente. Il chirurgo interviene, infatti, attraverso piccole incisioni che, riducendo notevolmente il taglio chirurgico, apportano vantaggi innumerevoli: favoriscono una ripresa più veloce nel post operatorio, riducono il rischio di infezioni, facilitano una degenza ospedaliera ridotta oltre ad assicurare indiscussi risultati estetici.

Tra le patologie più comuni trattate con approccio mininvasivo, c'è certamente la **chirurgia della valvola mitrale**. Quando è possibile, alla sostituzione della valvola con protesi biologiche o meccaniche, è preferibile **la riparazione della valvola del paziente**. Con la tecnologia d'avanguardia di cui Maria Cecilia Hospital dispone, è possibile inquadrare perfettamente la valvola e apportare correttivi mirati alla riparazione. La mitrale è, infatti, una valvola molto integrata nell'architettura del cuore quindi rispettarne i suoi rapporti e non rimuoverla per ricorrere ad una protesi, apporta numerosi effetti benefici sul cuore del paziente migliorandone la prospettiva della qualità di vita.

Per assicurare il miglior risultato possibile al paziente, Maria Cecilia Hospital da diversi anni **ha costituito l'heart team**, letteralmente "squadra del cuore", composta da **un gruppo di professionisti con competenze diverse che permette di definire l'iter diagnostico e terapeutico più adatto a ciascun paziente**.
Il gruppo di lavoro è composto da diverse figure professionali come il cardiochirurgo, il cardiologo interventista ovvero specialista dell'impianto di dispositivi all'interno del cuore, il cardiologo clinico che invece si occupa della parte medica-gestionale del paziente.


Visita cardiologica


Il prof. Carlo Savini, responsabile dell'U.O. di Cardiochirurgia

Il confronto diretto di diversi professionisti sulle problematiche di un determinato paziente e l'analisi congiunta dei risultati diagnostici, permette di inquadrare la condizione clinica da punti di vista differenti prendendo in carico la persona nella sua globalità con indiscussi effetti benefici.

*Revisione medica a cura del **prof. Carlo Savini**, responsabile dell'U.O. di Cardiochirurgia*

Maria Cecilia Hospital
www.mariaceciliahospital.com
Via Corriera 1 - 48033 Cotignola (RA)
tel. 0545 217111
Direttore Sanitario: Dott. Enrico Brizioli

GVM CARE & RESEARCH

BAGNACAVALLO/1

Il presidente del consiglio comunale che mette al primo posto «la cura delle persone»

Matteo Giacomoni (centrosinistra) è già stato assessore e vicesindaco: «Dobbiamo comunicare meglio ai cittadini le iniziative e le opere pubbliche»



Nome e cognome: «Matteo Giacomoni»
Data e luogo di nascita: «Il 12 dicembre del 1974 a Lugo, ma da sempre residente a Bagnacavallo».
Titolo di studio: «Diploma di Maturità Scientifica & Perito Tecnico Industriale»
Lavoro: «Progettista disegnatore meccanico – Settore Automotive, in particolare auto da corsa».
Reddito dichiarato nel 2023: «Circa 43mila euro».
Auto: «Skoda Kamiq a metano»
Hobby: «Rugby, trekking, volontariato, protezione civile».
Orientamento religioso: «Non lo nascondo di certo e chi mi conosce sa in cosa credo, ma non mi piace chi, in uno stato laico come il nostro, mischia politica e religione, soprattutto in campagna elettorale. Vorrei io per primo evitare di farlo».

Da quanto si occupa di politica, quali tessere ha avuto e ha attualmente? Quali incarichi ha ricoperto in passato e per quali partiti?
«Di politica mi occupo dalla prima volta che sono andato a votare, politica è lavorare nel volontariato, è fare acquisti consapevoli, è prendere parte alla vita del paese. Ho iniziato ad avvicinarmi alla politica dei partiti con l'esperienza dell'Ulivo di Prodi nel 1996. Sono entrato nel Consiglio Comunale di Bagnacavallo nel 2004 eletto nelle liste della Margherita. Sono tra i fondatori del Partito Democratico di cui ho la tessera dal 2007. Sono stato prima assessore e poi vicesindaco nella giunta della Sindaca Laura Rossi, poi vicesindaco con la Sindaca Eleonora Proni. Dal 2019 sono Presidente del Consiglio Comunale di Bagnacavallo».

Se viene eletto, tra cinque anni cosa ci sarà a Bagnacavallo che non c'è ora?
«Mi verrebbe da rispondere facile: il sottopasso, Palazzo Abbondanza rimesso a nuovo, la sistemazione dell'ala nord di S. Francesco, il polo museale rinnovato, il fosso vecchio messo in sicurezza e potrei continuare, ma così mi prenderei i meriti di tutte cose messe in cantiere da questa amministrazione. Il primo punto del mio programma è la cura delle persone, per cui vorrei una comunità che affronti unita e a testa alta questi anni di forti cambiamenti. Lavoreremo per avere una comunità energetica, una "agenzia per la casa", uno spazio di aggregazione per i giovani e proveremo a costruire esperienze di cooperative di comunità. Come lavori pubblici, a parte via Pieve ripensata e resa fruibile, lavoreremo per avere un nuovo approccio della gestione delle acque meteoriche e tra 5 anni avremo sicuramentevari nuovi cantieri aperti e mi auguro molti conclusi».

Alluvione: ci sono state responsabilità degli amministratori locali? Da sindaco come favorirà la ricostruzione e come cercherà di evitare che possa succedere di nuovo?
«A mio avviso le amministrazioni locali sul tema alluvione hanno poche responsabilità, se non la gestione dell'emergenza che, secondo me, è stata più che buona. Per la ricostruzione, chiunque venga eletto dovrà impegnarsi a fondo, e con sempre maggior forza perché le promesse fatte nei primi giorni dell'alluvione vengano mantenute. Serve chiarezza sulle procedure dei rimborsi ad aziende e privati, serve serietà quando si parla di beni mobili. Servono aiuti concreti agli agricoltori non solo per il ripristino delle coltivazioni, ma anche per i mancati introiti. Vanno ripristinate al meglio tutte le opere pubbliche, strade e fossi in particolare, molto è stato fatto dal Comune e ora aspettiamo le opere appaltate direttamente dalla struttura commissariale. Nessuno, visti i cambiamenti climatici in atto, può promettere che non accadranno fenomeni di forte intensità, dovremo perciò lavorare celermente per dotare i nostri territori di tutti quegli accorgimenti che possano minimizzare gli effetti di questi fenomeni. Sarà un lavoro su due fronti: uno prettamente locale sulle abitazioni, sui regolamenti urbanistici, sulle manutenzioni e sulla parte di gestione delle acque meteoriche che dovremo affrontare con il supporto e le competenze del Consorzio di Bonifica. Il secondo sarà un confronto politico con le istituzioni superiori, Regione, stato e autorità di bacino del Po, per mettere in sicurezza i bacini idrografici dalla collina al mare, lavorando sia sugli alvei dei fiumi sia su eventuali zone di laminazione e/o contenimento delle acque».

Post-alluvione a parte, qual è la prima emergenza di cui crede ci si debba occupare?
«A parte la problematica della gestione dei cambiamenti climatici e delle acque meteoriche che rientra comunque nel "post-alluvione", la prima emergenza da affrontare è quella sociale. La popolazione che si invecchia, i nuovi cittadini, le reti familiari sempre più sfilacciate, i ragazzi cui stiamo complicando parecchio il futuro. Queste cose, unite a una vera e propria emergenza abitativa, ci chiamano a ripensare a come abitare il nostro paese, a come possiamo e dobbiamo affrontare insieme queste sfide non lasciando indietro nessuno e progettando il futuro con tutte le forze vive di questa bella terra».

Qual è l'eccellenza che ancora non è stata abbastanza valorizzata?
«Parlando di eccellenze enogastronomiche, penso al nostro vino, il Burson, ma credo che possiamo valorizzare meglio e in maniera più convinta anche le nostre tradizioni e la nostra storia. Se devo scegliere credo che dovremo valorizzare di più le persone, le donne e gli uomini che sono la vera forza di questa terra, insieme a tutte le associazioni di volontariato che fanno ricco il nostro paese».

Il peggior errore della sindaca Proni e il maggior merito che le riconosce.
«Una delle maggiori difficoltà di questi anni è stata quella di non riuscire a comunicare appieno ai cittadini le tantissime iniziative svolte e i milioni di euro spesi in opere pubbliche e quanto tutto ciò andrà nei prossimi anni a beneficio della collettività.
Il maggior merito è il modo con cui la Sindaca e tutta la giunta hanno affrontato con impegno, competenza e costante presenza le tante situazioni di crisi in questi anni».

La data più importante da festeggiare del calendario civile italiano.
«Ne ho tre: il 25 aprile sicuramente è la prima, parla di antifascismo, libertà e pace; di seguito il 1maggio che parla di lavoro e nel nostro territorio anche di cooperazione e il 2 giugno, la festa della nostra Repubblica e la data in cui, per la prima volta, le donne italiane hanno esercitato il diritto di voto».

Toponomastica: quale via o piazza manca nella sua città? A chi vorrebbe dedicarne una?
Parlando di nomi importanti a Bagnacavallo manca una via don Lorenzo Milani, ma mancano anche strade e piazze dedicate alle tante donne che hanno fatto grande questo paese. Uno dei nomi più interessanti che abbiamo considerato è quello di Lidia da Bagnacavallo, attrice cinquecentesca, citata da Garzoni, la cui presenza è attestata in vari teatri italiani».

Cosa voterà alle Europee? E chi ha votato alle Politiche?
Sono un esponente del Pd, faccio da sempre campagna elettorale per il mio partito, lo ho votato alle ultime politiche e lo voterò anche alle Europee, dove abbiamo una squadra di persone competenti e motivate, perché ritengo fondamentale investire su un'Europa, forte, al servizio delle persone e che possa stare nel mondo da protagonista».

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO ORE 20,45
presso la
SALA POLIVALENTE DEL CENTRO CIVICO
Via Fiumazzo n. 647 - Voltana - (Casa del Popolo)
Associazione Civica per la Buona Politica
Promuove un
CONFRONTO PUBBLICO
TRA I CANDIDATI A SINDACO
AL COMUNE DI LUGO
Partecipano
FRANCESCO BARONE (Coalizione di Centrodestra)
ENRICO RANDI (Lista Civica NOI con Enrico Randi)
SECONDO VALGIMIGLI (Coalizione "I Comunisti")
ELENA ZANNONI (Coalizione di Centrosinistra)
Coordinatrice del dibattito **GRAZIA MASSARENTI** (Presidente Per la Buona Politica)
Presentazione a cura di **SILVANO VERLICCHI** (Consigliere Comunale dal 2014)
Tutta la cittadinanza è invitata
buonapoliticalugo@gmail.com - www.buonapoliticalugo.it - 335 598 3496

Lo appoggiano 4 liste, si candida anche la vedova di Marescotti

La coalizione di Matteo Giacomoni si compone di Pd, Uniti per Bagnacavallo, Bagnacavallo Futuro Comune, Alleanza Verdi Sinistra.
Il capolista di Futuro Comune è Sami Aouaj, operaio meccanico alla Unitech. Angelo Ravagli è capolista di Uniti per Bagnacavallo. Per il Pd il capolista è Mirko Albertini, uno studente universitario di 22 anni, in lista c'è anche Erika Leonelli, organizzatrice di eventi e vedova dell'attore Ivano Marescotti. Per Avs il capolista è Paolo Baruzzi, tra i candidati figura l'assessora di Lugo Maria Pia Galletti.
Giacomoni lavora per la ditta Tecnema come progettista e consulente, per Ferrari (dal 2007 al 2014) poi in Toro Rosso/Alpha Tauri fino a oggi.

Giovedì 30 maggio dalle 20.30 nella sede del comitato elettoriale di via Mazzini, Matteo Giacomoni parlerà di cultura con l'assessora di Bagnacavallo Monica Poletti e la sindaca di Faenza Massimo Isola. Il 7 giugno la festa di chiusura della campagna elettorale in piazza.

BAGNACAVALLO/2

La giovane «avvocato» che vuole ridare vita al territorio, tra eventi e prodotti tipici

Diletta Principale (centrodestra) alla prima esperienza «Non ho tessere, ma voto Forza Italia»



Due liste: leghisti e forzisti insieme

Sono due le liste che appoggiano Diletta Principale nella corsa a sindaca di Bagnacavallo. È stata Forza Italia a individuarla come candidata e il resto della coalizione ha accettato la proposta. Nella lista di Fratelli d'Italia figurano esponenti del partito di Giorgia Meloni (Gianfranco Rambelli capolista), mentre gli esponenti di Fi e Lega sono nella lista che porta il nome di Principale (primo nome quello di Franco Zannoni).

Il 4 giugno (ore 20.30), alle Cappuccine di Bagnacavallo, Diletta Principale presenterà il programma e risponderà alle domande dei presenti.

Nome e cognome: «Diletta Principale».
Data e luogo di nascita: «Il 5 giugno 1993 a Lugo, ma risiedo a Bagnacavallo».
Titolo di studio: «Laureata in Giurisprudenza».
Lavoro: «Avvocato, lo preferisco ad avvocata o avvocatessa».
Reddito dichiarato nel 2023: «160mila euro».
Auto: «Audi Q2».
Hobby: «Padel e passione per il vino».
Orientamento religioso: «Atea, ma condivido pienamente i principi ed i valori cristiani della civiltà occidentale».

Da quanto si occupa di politica, quali tessere ha avuto e ha attualmente? Quali incarichi ha ricoperto in passato e per quali partiti?

«Non mi sono mai occupata di politica attivamente; ma il mio percorso di studio mi ha consentito di acquisire competenze tecniche legislative ed amministrative. Questa è la mia prima esperienza in ambito politico che mi vede candidata a sindaco per Bagnacavallo. Non sono attualmente tesserata in alcun partito e mai lo sono stata».

Se viene eletta, tra cinque anni cosa ci sarà a Bagnacavallo che non c'è ora?

«Mi auspico che tra 5 anni Bagnacavallo torni ad essere una città viva e ricca di eventi. Auspico, altresì, che sia terminato il sottopasso e lo svincolo autostradale sulla San Vitale, nonché una solida sicurezza sul territorio comunale».

Alluvione: ci sono state responsabilità degli amministratori locali? Da sindaca come favorirà la ricostruzione e come cercherà di evitare che possa succedere di nuovo?

«Non spetta a me giudicare le eventuali responsabilità giuridiche dell'amministrazione e dell'ente regionale. La magistratura e la giustizia seguiranno il loro corso. Gli amministratori locali hanno esclusivamente il compito di riferire all'ente preposto - nel caso di specie la Regione - circa eventuali criticità a livello di manutenzione e mantenimento degli alveoli fluviali e dei loro corsi d'acqua. Non potendo sapere se l'amministrazione locale abbia effettivamente adempiuto a ciò, nonché a sollecitare interventi fattivi, non posso attribuire alcuna specifica colpa al Comune. Diversamente, competono al Comune la manutenzione dell'impianto fognario e la pulizia degli scoli lungo il marciapiede. Per quanto mi riguarda, in caso di eventuale nuova alluvione - che tutti noi scongiuriamo - penso che una necessaria ed urgente opera debba essere quella relativa alla manutenzione e pulizia delle fogne cittadine, nonché della messa in opera delle casse di laminazione. Si renderà fondamentale e necessario, stante le nefaste esperienze dello scorso anno, istituire dei tavoli con gli enti regionali, la Provincia e l'organo commissariale».

Post-alluvione a parte, qual è la prima emergenza di cui crede ci si debba occupare?

«La mia priorità sarà un'opera di rivitilizzazione del territorio, attraverso l'organizzazione di eventi che abbiano anche oggetto i nostri prodotti locali e la valorizzazione del nostro polo produttivo commerciale e industriale con conservazione e incentivi per la cultura».

Qual è l'eccellenza di Bagnacavallo che ancora non è stata abbastanza valorizzata?

«I prodotti agricoli e alimentari».

Il peggior errore della sindaca Proni e il maggior merito che le riconosce?

«Non mi ergo a giudicante ma ritengo che, seppure presumibilmente in buona fede, sia stata svolta una politica incentrata sulla conservazione del patrimonio urbanistico e del verde che ha procurato una immobilità economica e di iniziativa di investimento da parte dei privati a discapito della circolazione del mercato e dell'economia della comunità. Il merito che deve assolutamente essere riconosciuto alla giunta Proni è l'attenzione alla cultura».

La data più importante da festeggiare del calendario civile italiano.

«Il 2 giugno, festa della Repubblica».

Toponomastica: quale via o piazza manca nella sua città? A chi vorrebbe dedicarne una?

«Intitolerei nuove vie o piazze a Walter Medri, bagnacavallese di acuto ingegno, purtroppo scomparso nel 2019, che per le sue scoperte ed invenzioni deve essere considerato un orgoglio per la nostra comunità».

Cosa voterà alle Europee? E chi ha votato alle ultime Politiche?

«Alle politiche ho votato Forza Italia e per le Europee non ho dubbi: voterò per Rosaria Tassinari di Forza Italia, che mi ha sostenuto durante tutta la campagna elettorale e che ha a cuore il nostro territorio romagnolo, avendo servito per 10 anni in qualità di sindaco il comune di Rocca San Casciano, e che porta tuttora all'attenzione della politica nazionale le problematiche del nostro territorio».

BAGNACAVALLO/3

In corsa anche il titolare della Cantina di Piazza Nuova

Maurizio Bragonzoni è appoggiato da Area liberale Già consigliere comunale, ha vissuto 10 anni negli Usa

Nella partita fra centrosinistra e centrodestra a Bagnacavallo si inserisce Maurizio Bragonzoni come proposta della lista Area liberale. Bragonzoni è un imprenditore della ristorazione molto noto in città: lanciò l'Osteria di Piazza Nuova che ha gestito fino al 2015 e dal 2008 è il titolare della Cantina di Piazza Nuova. Fu eletto in Consiglio comunale nel 2019 nelle file della Lega grazie alle dimissioni di un collega, nel 2022 si è distaccato dal Carroccio per aderire al progetto civico del faentino Gabriele Padovani. Dice di sentirsi a casa dentro Area Liberale perché avendo vissuto più di dieci anni negli Stati Uniti, si considera proprio un liberale e un seguace di Benedetto Croce, antifascista per eccellenza, per i suoi insegnamenti.

Pubblicheremo la sua intervista su Ravennaedintorni.it



Da sinistra Maurizio Bragonzoni e Gabriele Padovani



CERVIA/1

L'obiettivo dell'architetto Missiroli: «Unire le due anime della città, il mare e il sale»

Il candidato del centrosinistra: «Da sempre con il Pd, voglio essere trasparente, non come il mio avversario finto civico
Le priorità? Manutenzioni di strade e marciapiedi, rilancio del turismo e il tema della casa per i giovani»

Data e luogo di nascita «Forlì, 28 aprile 1981, ma residente a Cervia».
Titolo di studio: «Laurea specialistica in Architettura ed Ingegneria Edile 4/S Vecchio Ordinamento».
Lavoro: «Architetto e imprenditore».
Reddito dichiarato nel 2023: «Circa 51mila euro».
Auto: «La sto vendendo. Ho due Vespe».
Hobby: «Giocare a calcio, suonare la chitarra».
Orientamento religioso: «Cattolico».

Da quanto si occupa di politica, quali tessere ha avuto e ha attualmente? Quali incarichi ha ricoperto in passato e per quali partiti?
«La politica è una passione che ho fin da giovane, sono partito dal circolo di Castiglione, poi una esperienza in consiglio provinciale e nel consiglio di zona. Sono da sempre del Partito Democratico, prima Ds, su questo voglio essere trasparente, a differenza del mio avversario che da esponente storico della destra da oltre trent'anni, oggi si presenta come civico. Credo serva coerenza e trasparenza verso i nostri concittadini, poi sappiamo che a livello locale le ideologie sono certamente meno determinanti rispetto al piano nazionale e se sarò eletto, sarò il sindaco di tutti, a prescindere dallo schieramento».

Se viene eletto, tra cinque anni cosa ci sarà a Cervia che non c'è ora?
«Sicuramente un nuovo porto e un rinnovato lungomare a Cervia. Certamente un nuovo elemento attrattivo culturale a Milano Marittima: questi e tanti altri obiettivi saranno raggiunti grazie ad una squadra forte che unisce giovani e personalità esperte. Confidiamo nella fiducia dei cervesi».

Alluvione: ci sono state responsabilità degli amministratori locali? Da sindaco come favorirà la ricostruzione e come cercherà di evitare che possa succedere di nuovo?
«È stato un evento di portata storica, "sono piovute 11 dighe di Ridracoli" in pochi giorni, facendo esondare 3 fiumi contemporaneamente, 80mila frane nelle nostre colline, non mi sento certo di dare responsabilità agli amministratori locali, a prescindere dal colore politico. Serve un grande piano per adattarci ai cambiamenti climatici mettendo in sicurezza maggiore il territorio, partendo dalle nostre colline: se sarò sindaco con i miei colleghi limitrofi, Regione e struttura commissariale, faremo squadra per elaborare ed attuare i piani speciali per le necessarie opere strutturali comuni».

«Se sarò eletto, tra cinque anni Cervia avrà porto e lungomare rinnovati, Milano Marittima un nuovo elemento attrattivo culturale»

Post-alluvione a parte, qual è la prima emergenza di cui crede ci si debba occupare?
«Migliorare la cura e manutenzione delle strade e marciapiedi, ritornare con le presenze turistiche a livelli pre 2019, affrontare il tema casa per i giovani».

Qual è l'eccellenza che ancora non è stata abbastanza valorizzata?
«È stato fatto un grande lavoro con la società parco delle saline ed ora con la concessione definitiva direi sicuramente il comparto Saline. Vedo qui un immenso potenziale per lo sviluppo del turismo ambientale ed esperienziale, tramite il collegamento lungo la via d'acqua al centro storico, unendo le due anime della città, il mare ed il sale. È davvero un luogo magico ed unico».



Ampia coalizione che abbraccia anche i grillini Il presidente del consiglio comunale ha la sua lista

È molto ampia la coalizione di centrosinistra riunita sotto al nome di Mattia Missiroli per conservare il governo della città di Cervia dopo il primo mandato di Massimo Medri.
Il 43enne architetto, socio di uno studio di architettura (che qualcuno ricorderà per la partecipazione al reality "Campioni" su Mediaset vent'anni fa), è appoggiato da sei liste.
C'è quella del Pd, poi Alleanza Verdi Sinistra, il Partito repubblicano, il Movimento 5 stelle e le due realtà più civiche: quella che porta il nome del candidato e quella chiamata semplicemente lista civica per Cervia.
La novità principale rispetto al 2019 è sicuramente l'ampliamento verso i grillini che invece andarono da soli con Pierre Bonaretti (11,1 percento).
La psicoterapeuta Elena Alessandrini è capolista di Avs. Samanta Farabegoli per la lista civica Missiroli. Gabriele Armuzzi, attuale vicesindaco, è il primo nome dell'Edera. Achille Abbondanza capolista dem: il 52enne è affetto da fibrosi polmonare idiopatica (Ipf) ed è il vicepresidente della Federazione Italia Ipf e Malattie Rare Polmonari, da anni è impegnato nel sociale attraverso iniziative pubbliche e sportive per sensibilizzare la cittadinanza sui temi della salute (con i dem è candidata anche l'assessora uscente Michela Brunelli). Il segretario comunale dei Cinque stelle, Davide Grossi, è al primo posto della lista dei grillini. E Gianni Grandu, presidente del consiglio comunale, si presenta per la Lista civica per Cervia.
Ha suscitato qualche polemica la candidatura Pd di Daniela Poggiali, 64enne pensionata (ex dirigente dei Comuni di Cervia e Ravenna) e amministratore unico di Asp Santa Sofia: a Cervia è candidata con i dem, a Forlì invece con una lista composta da Azione e Italia Viva.

Il peggior errore di chi l'ha preceduta e il maggior merito che gli riconosce?
«Gli ultimi 5 sono stati anni davvero difficili, certamente i più complessi dal dopoguerra, viste le concomitanze nei cinque anni di eventi catastrofici di immensa portata per tutti, soprattutto per il nostro piccolo comune. Il merito che riconosco a Massimo (Medri, ndr) è certamente quello di aver tenuto coesa la nostra comunità in anni davvero complessi, che ora però ci obbligano a guardare al futuro con una rinnovata energia e visione a lungo termine».

La data più importante da festeggiare del calendario civile italiano?
«Senza dubbio il 25 aprile. È una festa di tutti, dei nostri nonni che hanno sacrificato la vita ed i loro anni migliori per un futuro libero dalle dittature e dalle guerre. Il messaggio che questa festa porta con sé, è di rinnovata attualità. Solo guardando a quel passato e salvaguardando i principi costituzionali possiamo traguardare ad una Europa unita lontana dalle guerre. Lo dobbiamo ai nostri figli».

Toponomastica: quale via o piazza manca nella sua città? A chi vorrebbe dedicarne una?
«Nel 2024 si raggiungono i 10 anni dalla scomparsa di un grande sindaco della nostra città: Ivo Rosetti e a lui vorrei intitolare un luogo simbolico. Se la nostra città è così verde e bella, molto è merito suo. Un sindaco che da muratore ha realizzato uno dei piani urbanistici più all'avanguardia del Paese, tutelando l'ambiente senza rinunciare al grande sviluppo turistico. Ha realizzato uno dei primi depuratori e partecipato attivamente al consorzio per la costruzione della diga di Ridracoli, per combattere la crisi idrica che gravava sulla Romagna. Davvero un grande cervese».

Cosa voterà alle Europee? E chi ha votato alle ultime Politiche?
«Certamente il Pd e Bonaccini. Ha fatto davvero tanto per la nostra città e per la nostra regione. Portare questa qualità amministrativa e la innata forza innovativa della nostra terra, non potrà che essere di aiuto per la crescita collettiva. L'Emilia Romagna può essere un esempio virtuoso di sviluppo, tradizione e resilienza ai problemi: non dovremmo mai scordarlo».

INCONTRI

Festa di fine campagna il 6 giugno in piazzetta

I prossimi principali appuntamenti della campagna elettorale. Il 30 alle 20.30 presentazione dei candidati al bar Bleza di Pinarella. Il 31 maggio alle 21 dibattito "La cura delle relazioni perché le persone siano felici" alla sala XXV aprile. Il 6 giugno alle 21 in piazza Pisacane festa di chiusura della campagna.

CERVIA/2

Mazzolani punta già il mirino su Hera: «Risolvere il problema della gestione dei rifiuti»

Il candidato sindaco del centrodestra annuncia l'intenzione di voler revisionare i contratti e le convenzioni dell'Amministrazione «Bisognerà intervenire anche sul sistema fognario. E sarà fondamentale la macchina comunale per i bandi della Bolkestein»



Data e luogo di nascita: «Cervia, il 27 agosto 1956».
Titolo di studio: «Diploma scuola media superiore».
Lavoro: «Consulente finanziario, manager di banca».
Reddito dichiarato nel 2022: «119.930 euro».
Auto: «BMW X4 del 2016».
Hobby: «Calcio, lo pratico tuttora».
Orientamento religioso: «Cristiano cattolico».

Da quanto si occupa di politica, quali tessere ha avuto e ha attualmente? Quali incarichi ha ricoperto in passato e per quali partiti?

«La politica ha sempre ricoperto un ruolo importante nella mia vita, perché impegnarsi in politica significa poter svolgere un servizio a favore della propria comunità. Ho iniziato nel 1995 e da 8 anni non ricoprivo più alcun ruolo attivo in politica, sino alla candidatura a sindaco di Cervia per le imminenti elezioni. Ho avuto la tessera di Alleanza Nazionale e quella del Popolo della Libertà. Non ho tessere di partito al momento e così da 11 anni, cioè dallo scioglimento del Popolo della Libertà nel novembre del 2013. Sono stato 19 anni in consiglio comunale a Cervia e per 19 anni in consiglio provinciale. Esperienze tutte bellissime che mi hanno permesso di crescere e conoscere a fondo l'amministrazione della cosa pubblica».

Se viene eletto, tra cinque anni cosa ci sarà a Cervia che non c'è ora?

«Ci sarà uno sviluppo economico importante, perché la mia volontà è quella di far incrementare la redditività e il numero delle imprese operanti a Cervia, così da aumentare anche l'occupazione e il benessere di tutta la nostra comunità. Sicuramente ci sarà più decoro con il piano di manutenzioni ordinarie e straordinarie che realizzerò, oltre a un intervento di revisione di tutti i contratti e convenzioni in essere nel Comune, in particolare per quanto riguarda quelli con Hera e il conferimento dei rifiuti, poiché, mi pare evidente, ci sono problemi nell'attuale sistema di conferimento e raccolta che debbono assolutamente essere risolti. Cervia nei prossimi 5 anni sarà efficace ed efficiente e più dinamica, con un'attenzione all'ambiente ulteriormente rafforzata. Cervia sarà anche una città con meno emergenza abitativa, grazie al Piano di edilizia residenziale sociale che intendo realizzare soprattutto per aiutare le giovani coppie, le famiglie e chi oggi fatica ad avere accesso a un'abitazione in proprietà. La mia intenzione è anche quella di garantire alti standard per i servizi sociali, in modo da poter seguire tutti i bisogni, che sono in aumento e in questo senso grandissima importanza avranno le associazioni del Terzo Settore. Il tema dell'ordine pubblico sarà altrettanto rilevante, con il massimo supporto alle forze dell'ordine e alla polizia locale».

Alluvione: ci sono state responsabilità degli amministratori locali? Da sindaco come favorirà la ricostruzione e come cercherà di evitare che possa succedere di nuovo?

«L'alluvione è stato un evento catastrofico e di grandi dimensioni. Certamente la mancanza di manutenzioni alla rete fognaria ha in parte aggravato i già devastanti effetti dell'alluvione, così come una ridotta cura della pulizia degli argini e dei letti dei fiumi. Il tema del sistema fognario comunale è un tema che non viene praticamente mai sottolineato, perché, di fatto, sino a quando non avvengono fenomeni quali gli allagamenti, si tende a sottovalutarne l'importanza. Certamente Cervia ha una rete fognaria molto estesa e in gran parte vetusta, cosa che comporta una ridotta capacità di risposta, allorché viene messa sotto sforzo e pressione. Occorrerà certamente intervenire. Molto importante, tuttavia, al fine di evitare nuove inondazioni, o almeno per contenerne gli effetti, sarà la realizzazione di vasche di laminazione e su questo tema molto importante sarà l'apporto che potrà venire da Regione e Consorzio di Bonifica, con i quali intendo lavorare sin da subito».

Post-alluvione a parte, qual è la prima emergenza di cui crede ci si debba occupare?

«Sono molte le criticità che attualmente la città deve affrontare. Sono sicuro che l'apporto dei dipendenti comunali sarà fondamentale per far ripartire con vigore Cervia. Certamente, a meno di clamorose novità, l'attuazione della Direttiva Bolkestein potrebbe portare alle gare per le concessioni balneari e questo rappresenterà una grande sfida per tutta la città. Come ho più volte detto, occorre assolutamente difendere le piccole e medie concessioni balneari, perché significa difendere il presente e il futuro di intere famiglie. Questo non va mai dimenticato».

Qual è l'eccellenza che ancora non è stata abbastanza valorizzata?

«Cervia si caratterizza per tre bellezze straordinarie: saline, pinete e mare con le nostre spiagge. Dobbiamo riuscire a far capire con chiarezza che dalla cura e valorizzazione delle nostre bellezze ambientali dipende il nostro benessere e il nostro benvivere per l'oggi e per il futuro. È la carta vincente anche in ottica turistica, ma lo deve essere tutto l'anno, perché la nostra comunità vive la città tutto l'anno. La cultura è l'altro asse su cui agire, sia per i numerosi ritrovamenti archeologici e per le bellezze storiche che già possediamo, sia per il numero di personalità della letteratura e non solo che hanno vissuto Cervia, penso a Grazia Deledda e a Giovannino Guareschi, solo per citarne due. Sulla cultura si gioca anche una parte della nostra volontà di estendere e ampliare l'offerta turistica durante tutto l'anno».

Il peggior errore del sindaco uscente Medri e il maggior merito che gli riconosce?

«Probabilmente l'intervento su viale Italia per la realizzazione del waterfront a Pinarella-Tagliata: non è esattamente adeguato e nasconde insidie che, un domani, dovranno essere eliminate e corrette. Riconosco a Massimo Medri di aver pensato alla Fondazione Cervia In per il Turismo, uno strumento che intendo implementare, perché potrà dare alla città una marcia in più sulla promozione e non solo, così come valuto positivamente il Parco Urbano che ho a più riprese ribadito di voler realizzare e portare a termine. Spiace vedere che Medri sia stato più volte attaccato in questi mesi, proprio da coloro che gli avevano chiesto di candidarsi».

La data più importante da festeggiare del calendario civile italiano.

«Sicuramente il 2 giugno, la Festa della Repubblica. Lì è iniziato un percorso di democrazia e libertà per tutta la nazione. Ma il 25 aprile non è certo da meno, perché senza la Liberazione, non saremmo mai arrivati al referendum del 2 giugno del 1946. Diciamo che di date da festeggiare ce ne sono molte e nessuna ha un minor rilievo rispetto ad altre. Ma credo che queste due siano centrali».

Toponomastica: quale via o piazza manca a Cervia? A chi vorrebbe dedicarne una?

«Io credo che sarebbe molto bello dedicare una via o una piazza a Gino Pilandri, a cui già è dedicato un parco, primo sindaco di Cervia libera, così come andrebbe fatto per Ettore Sovera, storico imprenditore del turismo, a cui ora è intitolato il Centro Congressi. Mi piacerebbe anche una via o piazza "dell'ospitalità cervese" e una "dello Sposalizio del Mare" in zone evocative».

Cosa voterà alle Europee? E chi ha votato alle ultime Politiche?

«Alle prossime Europee credo che sia importante rafforzare le forze che compongono l'attuale governo nazionale, questo perché molti dossier devono essere discussi in Europa, compreso quello legato alla Direttiva Bolkestein. Alle ultime Politiche ho votato Fratelli d'Italia, anche perché volevo sostenere una mia amica carissima, Marta Farolfi, poi eletta al Senato, dando il mio piccolo contributo».

«Alle ultime elezioni politiche ho votato Fratelli d'Italia ma non ho tessere di partito dallo scioglimento del Pdl»

Quattro simboli sulla scheda Nella lista civica un ex del centrosinistra

Questa volta il centrodestra a Cervia si presenta unito. Cinque anni fa Dino Cellini sfidò Massimo Medri solamente con il sostegno della Lega (le altre formazioni di area non presentarono liste). Il prossimo giugno invece sotto al nome di Massimo Mazzolini sulla scheda ci saranno quattro simboli: Lega, Fdi, Forza Italia e la lista civica con il nome di Mazzolani. L'imprenditrice del settore turismo Annalisa Pittalis è capolista Fdi. Il primo nome nella lista civica di Mazzolani è Alain Conte, allenatore di calcio e consigliere comunale uscente dopo la candidatura del 2019 con la lista "Cervia ti amo" nella coalizione di Medri. La vicepresidente del consiglio comunale Daniela Monti è capolista per la Lega. Adele Dallamotta, di Azione cattolica, è capolista di Forza Italia.

GLI INCONTRI
Appuntamenti al comitato elettorale

Gli ultimi incontri con i cittadini di Mazzolani sono in programma il 30 maggio alle 20.30 al centro sportivo di Savio, il 4 e il 6 giugno (ore 18.30) al comitato elettorale di via Sauro a Cervia, il 5 alle 18 al bar Pizzalandia di Cannuzzo.

DIARIO DI VIAGGIO

«Correre fa schifo e non ha alcun senso»

Come fare 250km nel deserto in autosufficienza alimentare, giurare di non farlo più, salvo poi rifarlo alla prima occasione





Alberto Marchesani in due scatti durante la corsa in Namibia (foto Thiago Diz)

Abbiamo chiesto ad ***Alberto Marchesani****, 46enne ravennate esperto di comunicazione e ormai anche di ultramaratone, di raccontarci com'è andata la sua ultima avventura nel deserto africano. Ha accettato.*

Correre è faticoso. Farlo con uno zaino pesante sulle spalle, fra le dune di un caldissimo e sabbioso deserto per 250 km rende l'impresa folle e senza senso. E infatti decido di iscrivermi alla *Racing the Planet Namibia*. Queste corse nel deserto in autosufficienza le conosco, ho partecipato alla corsa regina di questo genere nel 2022: la *Marathon des Sables* che si svolge nel Sahara marocchino al confine con l'Algeria. Questa volta tocca il deserto della Namibia.

Le regole sono sempre le stesse: ogni iscritto deve avere nel proprio zaino tutto quello che serve per correre e sopravvivere una settimana intera a eccezione dell'acqua e della tenda, le uniche cose che fornisce l'organizzazione, oltre a segnalare il percorso e a fornire supporto in caso di emergenza. Le istruzioni sono chiare: il tale giorno l'atleta (ci chiamano così) si faccia trovare nel tale hotel di Swakopmund, città costiera namibiana. Appena arrivati c'è il controllo degli zaini da parte dello staff. Si assicurano che chi ha deciso di partire abbia con sé tutto il necessario: sacco a pelo, cibo sufficiente, abbigliamento, prodotti per la cura dei piedi, kit di emergenza, eccetera.

Il giorno seguente dei bus portano i partecipanti al primo campo tendato. Il giorno successivo, da quel campo, parte la *Racing the Planet Namibia*, la corsa in 6 tappe (le prime 4 da 40km, la quinta da 80 e l'ultima da 10km) in autosufficienza.

La prima tappa parte facile, terreno compatto e pianeggiante, ambiente familiare che ricorda le saline di Cervia: aironi, salicornia, arietta fresca. Inizio a pensare che quando la direttrice di gara ci aveva detto il giorno prima «tenetevi caro questo fresco che c'è qui» forse stava solo facendo un po' di allarmismo gratuito.

Lo zaino è pesante perché c'è tutto ancora dentro, però si corre e si corre veloce. Almeno per i primi 20km, finché poi finiscono le saline, finisce l'arietta fresca, finisce tutto e arriva il caldo disumano e atroce. Il caldo spaventoso. Il caldo che chi non l'ha provato, non sa cosa sia. Ecco, quello che per noi lì era "caldo", in confrontato con quello che avremmo trovato dopo non era niente.

Sull'ultimo aereo per arrivare in Namibia ho conosciuto un concorrente che proveniva da Boston. Era uno tosto, uno che aveva fatto il "4 desert grand slam", aveva corso nel Gobi, nell'Atacama, in Namibia e in Antartide in un anno. Ora tornava in Namibia. Arrivati all'uscita dell'aereo, mi dice: «E questo cos'è? Questo caldo che roba è!?». Si è fatto portare in hotel e da lì non è più uscito. Non è mai partito per la corsa.

Dopo la prima tappa inizio a pensa che non avesse tutti i torti.

La seconda tappa viene modificata per non farci passare nei canyon dove la rifrazione del calore delle rocce avrebbe reso l'aria troppo calda. Questa premura non la rende tanto facile comunque. Le prime ore riesco a correre, ai ristori cerco di abbassare la temperatura corporea bagnandomi testa e polsi, ma quando il sole è caldo, non corro più. Porto semplicemente lo zaino da un ristoro all'altro, ogni 10 km, affondando la scarpa nella sabbia. Bevo, mi raffreddo e riparto. Così si arriva alla fine di una tappa.

Arrivato al bivacco, mi rendo conto che la mia pianificazione è totalmente saltata. Credevo di correre molto e quindi di mangiare molto sia lungo le tappe che ai bivacchi. Invece si mangia poco e si consumano molti sali. Ho due alternative: o provo a correre nonostante tutto sfidando il caldo e l'ambiente oppure l'affronto in maniera diversa: rallentando la corsa, anche se significa stare più ore al sole, e cercare di vedere come va. Ho scelto la seconda opzione e si è rivelata, per me, quella giusta. Alcuni atleti forti non hanno rimodulato la corsa e hanno continuato a spingere al massimo, li abbiamo lasciati disidratati per strada.

La mattina della terza tappa anche lo staff è preoccupato. La direttrice della corsa dice che, oltre ai check-point ogni 10 km circa, hanno aggiunto dei punti acqua che è una cosa eccezionale per corse di questo genere. Poi il medico della corsa ci parla dei rischi della disidratazione, dei colpi di calore, dell'assicurarsi di partire sempre da ogni check-point con almeno 4 litri di acqua per affrontare il percorso fino al prossimo rifornimento. Vedere loro allarmati, rende noi allarmati.

La tappa inizia alle 8 del mattino, già alle 10 l'aria brucia. Dopo il primo checkpoint e il primo punto acqua, arranco. La pelle scotta e mi rendo conto che i miei sali portati da casa, non sono sufficienti per affrontare quella cosa lì. Arrivati a un check-point all'apice di una collina, all'ombra si stava quasi bene, ci si rinfresca e si riprende fiato. Il benessere dura poco però: mentre siamo lì il medico dice: «Là sotto - indicando la valle sottostante - fa molto caldo. Assicuratevi di partire da qui solo se state bene, avete acqua e ve la sentite» e conclude con un laconico «*manage your self*». Io scendo piano piano e a un certo punto ho la stessa sensazione di quando apro il forno di casa caldo e tengo la faccia troppo vicino e mi arriva la folata di caldo in faccia.

Riesco ad arrivare all'arrivo, stremato. Bevo, mi rinfresco e mi curo i piedi. Preparo il pranzo e la cena come ogni giorno con le mie buste di liofilizzati. Mi corico e tengo i piedi alti, sperando che questo aiuti a sgonfiarli. Chiedo allo staff dei sali extra, mi vengono dati e mi viene assegnata una penalità, è la regola.

Il racconto di un'esperienza "straordinaria", tra caldo disumano e incubi del giorno dopo

La quarta tappa prevede 40 km, quando partiamo il caldo non è ancora salito ma nessuno si fa prendere dall'entusiasmo. Sappiamo tutti cosa accadrà da lì a qualche ora. Infatti accade. Dentro una valle stretta arriva il caldo mostruoso. Ai ristori mi fermo e bevo molto ma non sembra funzionare troppo. Non sono lucido e appena vedo un albero, forse l'unico albero, lo raggiungo uscendo di poco dal percorso, mi ci ficco sotto per riprendere fiato all'ombra. Resto qualche secondo, quando penso di essere pronto a ripartire, faccio un passo. Sento una scossa elettrica che mi sale dal piede destro, si propaga lungo la gamba, arriva al braccio e mi fa tremare la mano. Capisco di aver pestato una spina appuntita che mi ha bucato la scarpa. Il primo pensiero è stato: ecco l'onorevole motivazione per ritirarmi. Ho un piede ferito. Come faccio a correre così? Arranco e torno verso il tracciato cercando di non appoggiare il piede dove sento che c'è ancora la spina che mi ha bucato la scarpa. Mi raggiunge un auto dello staff. Chiedo aiuto e pregusto il momento in cui mi caricheranno nel cassone del van e mi porteranno al bivacco. Mi guardano la scarpa, con una pinza e tanta forza mi sfilano la spina. Dico loro che è meglio non togliermi la scarpa perché rischio di perdere molto sangue. Loro insistono e mi aiutano nella lunga operazione. Scopro che non c'è nessuna ferita. La spina ha forato il fondo della scarpa, mi ha punto ma non ferito. Mi rimetto la scarpa e torno correre, deluso ma anche un po' sollevato.

La quinta tappa è quella di 80 km. Si hanno due giorni per farla, si può scegliere se tirare dritti fino all'arrivo oppure fermarsi la sera a un check-point, dormire e partire l'indomani. Parto correndo forte, inspiegabilmente. Al secondo check-point al caldo si aggiunge un forte vento contrario. Fino a quel punto ho sempre corso da solo perché io faccio così. Corro da solo, parlo poco, do poca confidenza agli altri. È tutta fatica, in contesti del genere si deve risparmiare tutto quello che si può. È il momento però di rivedere anche questa cosa. Non si affronta una tappa così lunga, in condizioni così estreme da soli. Mi si avvicina Ibrahim, un turco-tedesco che mi spiega con un gesto che possiamo procedere assieme. Ibrahim ha due grandi doti: è un camminatore instancabile e non parla nessuna lingua che anche io conosco. Penso che faremo una gran tappa assieme. E così sarà: camminiamo quando il sole è alto, lui avanti e io dietro. Ai ristori, a gesti, concordiamo quanto stare fermi. Ci scambiamo il cibo, idea ottima sopratutto per cambiare i sapori in bocca. Ci raggiunge il tramonto che siamo al 50esimo chilometro. L'aria rinfresca, ci mettiamo le frontali in testa, la lucetta dietro lo zaino e succede l'impensabile: io corro davanti e Ibrahim mi segue dietro. Passiamo i check-point fermandoci solo il tempo strettamente necessario per i rifornimenti d'acqua, niente pause, niente riposi. Corriamo nella sabbia, dopo 50 km, dopo 60km. Corriamo così bene che l'ultimo check-point lo saltiamo e tiriamo dritti, correndo a tutto fiato verso l'arrivo che raggiungiamo alle 11 di sera. 15 ore dopo la partenza. Arrivati lì è chiaro a tutti che la corsa è finita.

Il giorno dopo c'è solo da aspettare chi ha diviso la tappa in due parti. Si fa festa agli ultimi che arrivano, stremati ma felici.

L'ultimo giorno è quello della tappa breve, 10 km sul letto di un fiume fino alla città del primo hotel, con l'arrivo in spiaggia. La si corre a zaino praticamente vuoto con tutto il fiato e l'ultima energia che si ha.

La gioia arriva con la medaglia al collo ma presto mi raggiungono le domande sul senso di fare queste corse, sull'enorme fatica che ci auto infliggiamo quando già il mondo in cui viviamo tutti i giorni è così matto. Nel mio caso l'indomani mi raggiungeranno gli incubi che ogni volta, dopo queste corse, mi vengono a fare visita. Sogno che mentre sto correndo le dune diventano onde e non riesco a stare in piedi oppure che vengo rapito da non so chi, oppure sogno che corro, sono sfinito e non riesco a fermarmi.

Chi fa queste esperienze sa che ha vissuto una esperienza "straordinaria", cioè all'infuori dell'ordinario e sa che c'è di che essere grati. I giuramenti fatti, tutti quei "mai più" detti nei giorni della corsa sono già annebbiati nella memoria e tanti dei concorrenti che erano con me, la sera stessa dell'arrivo stanno già pensando alla prossima scemenza da fare.

Io resisto un po' ma appena arrivato a casa, con lo zaino ancora da disfare, mi sono iscritto alla 100km del Passatore, una grande tradizione per il podismo romagnolo. Se mi si chiede cosa spinge delle persone normali a fare cose genere, a forsennarsi così, non so dare una risposta. Forse ha a che fare con questioni ancestrali ma credo che anche questa risposta sia solo una scusa per non dare la risposta.

Alberto Marchesani

LIBRI/1

Tornano gli incontri al Fem Garden della Casa delle Donne

Si parte con la storia di Amelia Cavarzan
Domenica un picnic ricordando Michela Murgia

Riapre il "Fem Garden" di via Rocca ai Fossi, gestito per la quarta stagione consecutiva dalla Casa delle Donne di Ravenna, grazie a un patto di collaborazione con l'amministrazione comunale per la rigenerazione urbana. Negli ultimi quattro anni infatti, il giardino dell'ex sede del Sert ha preso nuova vita grazie alle cure delle volontarie dell'associazione, e da luogo abbandonato è diventato spazio di incontro per i numerosi eventi culturali e politici allestiti lungo tutta l'estate.

Si parte giovedì 30 maggio (alle 18), con un'anteprima realizzata in collaborazione con Fiab Ravenna: la presentazione della graphic novel di Amelia Cavarzan "Guarda mamma, sono andata in bici dal mio cognome al mio nome" (Antiga Edizioni). Dialogano con l'autrice Barbara Domenichini e Giulia Girotto. Nell'occasione verrà anche presentato il programma di incontri del mese di giugno.

La storia presentata è quella di Amelia Cavarzan, che parte in bicicletta per collegare Cavarzan, un paesino delle Dolomiti venete, ad Amelia, una cittadina umbra. L'autrice racconta con sarcasmo, delicatezza e autoironia la sua piccola grande impresa di 15 giorni e 800 km per collegare il suo cognome al suo nome.

Il primo evento di giugno è fissato invece per domenica 2, alle 10.30 con il tradizionale pic-nic di apertura del Fem Garden: in mattinata si terrà il reading del libro postumo di Michela Murgia, "Ricordatemi come vi pare" per poi proseguire a pranzo con il pic-nic di pace. I partecipanti sono invitati a portare con se il proprio cibo e le coperte. In caso di pioggia, l'evento è annullato.

Mercoledì 5 alle 18 si entra nel vivo degli appuntamenti culturali con la presentazione del libro di Maria Luisa Boccia "Tempi di guerra, riflessioni di una femminista" (Manifestolibri). La condizione delle donne sotto il tirannico regime dei Talebani in Afghanistan sarà al centro dell'incontro di giovedì 13 alle 21, grazie alla testimonianza di un'operatrice sanitaria di Emergency, che ha lavorato nel centro di maternità di Anabah.

Gli eventi sono ad ingresso libero, info sui social dell'associazione.

LIBRI/2

Al Planetario per capire da dove nasce l'universo

Venerdì 31 maggio alle 18 al planetario di Ravenna (viale Santi Baldini, 4/a) l'astrofisico faentino Tiziano Cantalupi e il filosofo ravennate Filippo Onoranti presenteranno il libro "La nascita dell'universo dal nulla".
Da dove nasce l'universo? La domanda è di quelle epocali perché in fin dei conti saper da dove veniamo, chi ci ha creati, se tutto è da ascrivere al caso o una mano divina, è un quesito che squassa menti e coscienze dalla notte dei tempi.
Una possibile risposta che poggia sull'Astrofisica, sulla Filosofia e sulla Religione, viene appunto dal libro di Cantalupi e Onoranti

Quattro serate nell'aia di Ca' Sguren

Quattro mercoledì nell'aia di Ca Sguren (Museo Etnografico Sgurì), a Savarna, tra poesia, storie della tradizione romagnola, letture, musica (con pizza napoletana pre spettacolo, cotta nell'antico forno a legna di Casa Segurini).
Si parte il 5 giugno alle 21 con la presentazione del libro "Arrivi e partenze. La solidarietà a misura di bambino" di Laura Montanari (SBC Edizioni). Il 12 giugno alla stessa ora la presentazione del libro "Rita dagli occhi neri" di Ilaria Cerioli. (Giulio Perroni Editore-Affiori). Il 19 giugno alle 21 Il trio composto da Vittorio Bonetti, Eliseo Dalla Vecchia e Rudy Gatta presenta "Zez ch'é néva", la Romagna recitata e cantata. Il 26 giugno, infine, Ivan Simonini presenta il suo studio "Dante secondo Gramsci".

FESTIVAL DELLE CULTURE



Un weekend "migrante" alla Rocca Brancaleone

In programma dibattiti, cibo, musica e balli

Il Festival delle Culture continua a Ravenna nel mese di giugno con "Culture migranti alla Rocca". Alla Rocca Brancaleone, sabato 1 e domenica 2 giugno saranno due giornate di eventi, dibattiti, musica, cibo e balli. Sabato alle 17:30 si terrà la tavola rotonda "Migrazioni e territori: dati a confronto", mentre alle 19 alcuni protagonisti porteranno le loro storie, raccontando la loro esperienza di migrazione. Dalle 20 la cena, con la musica di Chorobodò **(nella foto)** e Fuzzy Band.

Il 2 giugno l'anniversario della nascita della Repubblica sarà festeggiato anche con la Festa della cittadinanza, insieme alle famiglie dei giovani neo-cittadini e neo-cittadine residenti a Ravenna che nel 2023 hanno acquisito la cittadinanza italiana.

Dalle 10 alle 13 del 2 giugno sarà possibile partecipare a laboratori di costruzione di giocattoli e aquiloni, sperimentare vari giochi del mondo e cimentarsi con la pista delle biglie. Seguirà alle 15 la presentazione del Rapporto 2023-2024 di Amnesty International e la presentazione dell'opuscolo realizzato nell'ambito del progetto "Fai Ponte tra culture", alle 16.30. Durante le due giornate sono previsti pranzi e cene, dove si potranno gustare delizie culinarie provenienti da Camerun, Cuba, Mozambico, Costa d'Avorio, Senegal e Romania.

Si proseguirà poi, a partire da venerdì 7 giugno, per tutti i martedì e i venerdì del mese, con la rassegna cinematografica Cinespeyer a cura di Cittattiva. I primi due appuntamenti si terranno al Centro Quake alle 19, ma dal 14 giugno la rassegna proseguirà ai Giardini Speyer.



MOLINETTO
RISTORANTE PIZZERIA
arte e cucina
La passione per il buon cibo
Il Molinetto è lieto di comunicare che il suo impegno Green è in costante evoluzione ed aumento perché è fermamente convinto che questa sia la strada giusta da seguire. Green è bello!



Punta Marina Terme (RA) - Tel. 0544 430248
Via Sinistra Canale Molinetto 139/B
www.ristorantemolinetto.it
Scarica l'app e prenota per l'asporto
e anche per la consegna a domicilio

FAMIGLIE/2

Cittattiva raccoglie i grembiuli usati (non solo) per benficenza

Per tutto il mese di giugno CittAttiva raccoglierà i grembiuli di scuola primaria usati durante l'anno scolastico. I grembiuli raccolti saranno donati in vista dell'anno scolastico 2024/2025, nell'ambito del progetto "Tutti i bambini e le bambine vanno a scuola", che sostiene le famiglie in difficoltà nell'acquisto di materiale scolastico. Oltre al sostegno a chi è più in difficoltà si tratta di un modo di promuovere la condivisione e di diminuire l'abitudine di buttare abiti ancora in buono stato. Sarà possibile portare i grembiuli nella sede di CittAttiva in via Carducci n. 14, a Ravenna, in questi orari: martedì e giovedì dalle 15 alle 18, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 13. I grembiuli saranno anche raccolti durante la rassegna di cinema Cine*Speyer, nei giorni 14, 18, 21, 25 e 28 giugno a partire dalle 21. Per informazioni e per concordare orari diversi è possibile telefonare ad Andrea 3429080614.

A Lugo una passeggiata per promuovere la fascia per portare i bambini

Venerdì 31 maggio alle 17 il Centro per le famiglie dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna organizza a Lugo una «fasceggiata». Il ritrovo è all'aula didattica del Parco del loto (ingresso via Foro Boario) alle 16.30, con partenza per la passeggiata alle 17. Al termine è prevista una piccola merenda. Saranno presenti Cecilia Morini e Federica Benuzzi, consulenti di babywearing formate, per rispondere a eventuali dubbi e domande. Il Centro per le famiglie dispone inoltre di una fascioteca, per mettere a disposizione gratuitamente fasce e marsupi da prendere in prestito.

WEB & SOCIAL

Notizie e curiosità da **Ravennaedintorni.it**

Che caos per Angelina Mango



C'è grande disagio tra le centiania (!) di commenti sulla nostra pagina Facebook alla notizia dell'arrivo a Ravenna della vincitrice dell'ultimo Festival di Sanremo. Un misto di invidia, ignoranza e pura e semplice maleducazione, come ci hanno abituato i social, per una notizia che ha comunque decine di migliaia di interazioni e che porterà senza dubbio una folla ad applaudire Angelina Mango dal vivo: l'appuntamento con il suo firmacopie è al centro commerciale Esp **il 2 giugno** *dalle 17.*

DISCOTECHE

Jake La Furia al Matilda

Venerdì 31 maggio a inaugurare le serate del Matilda di Marina di Ravenna un ospite d'eccezione in consolle: Jake La Furia, tra i rapper più famosi d'Italia. Dalle 23.30.

FAMIGLIE/1

SPETTACOLI PER PICCOLI (E PICCOLISSIMI) E PICNIC NEL CORTILE DEL RASI

Torna la tradizionale rassegna "Dalle 7 alle 9"

Saranno quattro gli appuntamenti nel mese di giugno con "Dalle 7 alle 9", l'ormai tradizionale rassegna organizzata da Drammatico Vegetale e Ravenna Teatro per un pubblico a partire dai 2 anni, tra spettacolo, giochi e picnic sul prati, dedicati anche a nonni e genitori.
Si parte giovedì 6 giugno con "Cappuccetto, il lupo e altre storie", di Drammatico Vegetale. Uno spettacolo per vivere l'emozione della paura e trovare uno scarto nella magia, affrontando con umorismo le storie della tradizione in cui è presente il lupo. La visione è consigliata a bambini dai 3 agli 8 anni.
Dedicato alla stessa fascia d'età lo spettacolo di giovedì 13 giugno, "Lavandaie di Nuvole" (Peter Pan), la storia di due lavandaie che lavano i panni sul bordo di un ruscello immaginario trasformandoli in nuvole.
Si prosegue giovedì 20 giugno con un'opera di Drammatico Vegetale rivolta al pubblico dai 2 ai 6 anni, dal titolo "Uno, due, tre...",
una storia di colori, un affresco a tre dimensioni sul cielo e sul mare, sulle cose della vita e sulla meraviglia di sorprendersi per il volo di un uccello, un pesce che guizza, o una palla che rotola.
La rassegna si concluderà venerdì 28 giugno con "Pensieri Sottili" di Teatro all'improvviso, la rappresentazione di un teatro dove i pensieri si concretizzano in colorate figure di cartone e lo spettatore è sospeso tra quello che succede e quello che potrebbe accadere. Anche in questo caso, la fascia va dai 3 agli 8 anni.

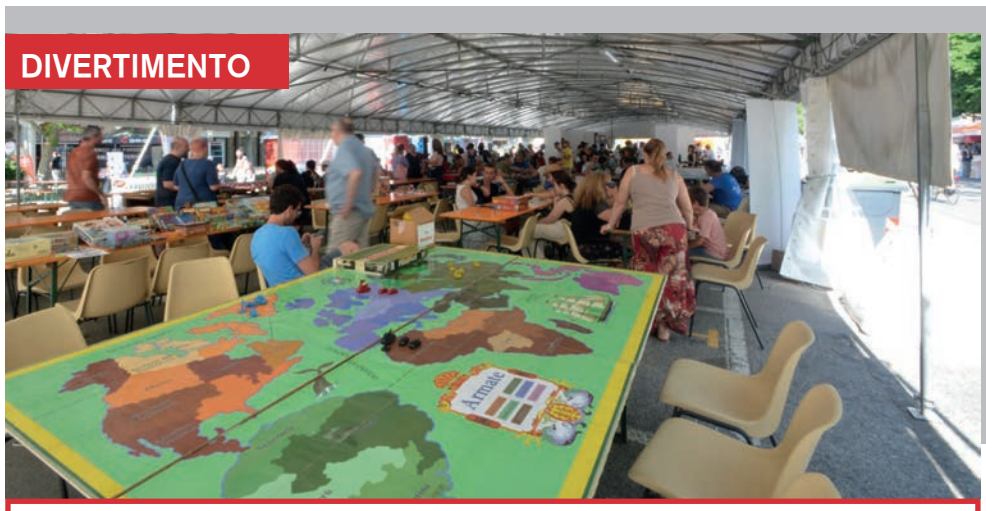


I biglietti sono disponibili sul sito di Ravenna Teatro (ingresso unico 5 euro, con sconti per gruppi e famiglie). È possibile portare il proprio cestino per il picnic da casa o prenotarne uno realizzato con ingredienti biologici e di commercio equo a cura di Villaggio Globale al costo di 6 euro per i bambini e 10 per gli adulti.
Per informazioni e prenotazioni cestini chiamare Ravenna Teatro (0544 36239 e 333 7605760).



CERCHI CASA? QUI LA TROVI
Ravenna www.trovacasa.ra.it Trova Casa
LA RIVISTA IMMOBILIARE DI RAVENNA E PROVINCIA
PROSSIMA USCITA GIOVEDÌ 6 GIUGNO
Per la tua pubblicità tel. 0544 408312

DIVERTIMENTO



"MARINA COSPLAY & GAMES", UN FESTIVAL TRA FUMETTI E GIOCHI DA TAVOLO

Torna il Marina Cosplay & Games, giunto alla terza edizione. Dal 31 maggio al 2 giugno Marina di Ravenna si trasformerà nel punto di ritrovo per tutti gli appassionati di cosplay, fumetti e giochi da tavolo, di ruolo e Larp. Organizzato dalla Pro Loco, l'evento si terrà nella piazza Dora Markus. A contorno dell'evento ci saranno i truck degli street food e mercatini a tema.
A disposizione degli appassionati ci sarà una ludoteca con 30 tavoloni per provare giochi in scatola e di ruolo, con lo staff di sette associazioni che spiegherà le regole, se necessario.
Tanti anche gli appuntamenti musicali, a partire dal concerto di venerdì 31 maggio (ore 21) dei Gem Boy, storica band diventata cult cambiando in chiave demenziale i testi delle sigle italiane dei cartoni animati.
In programma anche esibizioni di combattimenti e allenamenti di spada laser; "street parade" con i protagonisti di cartoni animati, film e videogiochi per le strade di Marina.
Domenica 2 giugno la festa si concluderà alle 21 con il Villamara Horror Show, podcast dal vivo della serie "C'è vita nel grande nulla agricolo?" di Johnny Faina.
Venerdì inizio attività dalle 18, sabato e domenica dalle 14.

RIEVOCAZIONI/2

A Brisighella due giorni di feste medievali

L'associazione Feste Medievali di Brisighella, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e la Pro Loco di Brisighella, organizza nella Rocca e nella Torre di Brisighella due giorni e una notte (l'1 e il 2 giugno) di rievocazione storica della Battaglia di Pieve Tho, tra i Fiorentini e i Manfredi di Faenza.
Dopo l'annullamento dell'edizione dello scorso anno dovuta all'emergenza alluvionale e di smottamento idrogeologico, Brisighella Medioevale 1413 si rialza e si prepara all'evento con giullari, musici, danzatrici, mercanti, tornei cortesi e spaccati di vita medioevale. Il tutto condito con la cucina medioevale nell'osteria, con pietanze d'altri tempi.

RIEVOCAZIONI/1

DOPO L'ALLUVIONE, A FAENZA TORNA IL PROGRAMMA COMPLETO DEL "NIBALLO"

Gli appuntamenti di giugno tra sfilate, tornei, cene dei rioni e da quest'anno anche il FantaPalio

La città di Faenza si prepara ad accogliere il mese del Niballo, con la 67esima edizione delle manifestazioni dell'omonimo Palio, rievocazione storica e momento aggregativo per tutta la cittadinanza.
Un calendario ricco di eventi che torna alla programmazione originale dopo l'alluvione dello scorso anno e si aprirà **nel pomeriggio del 2 giugno** con il Torneo dei Giovanissimi Alfieri e Bandieranti in Piazza del Popolo, seguito alla sera alle 21 dal Giuramento dei Cavalieri della Bigorda d'Oro e dalla Gara Singolo e Coppie U21.
L'8 giugno torna dopo due anni di assenza il Torneo della **Bigorda d'Oro**, giunto quest'anno alla sua venticinquesima edizione e che nel 2022 aveva visto vincitore il Rione Giallo. Quest'anno, vista la concomitanza con le elezioni europee nei giorni 8 e 9 giugno, il Corteo storico della Bigorda d'Oro sfilerà solo all'interno dello Stadio B. Neri a partire dalle ore 21.
Il terzo fine settimana sarà invece quello dedicato alle **gare delle bandiere**: il 15 giugno alle ore 20.30 con il Torneo degli Alfieri Bandieranti e Musici nelle specialità del Singolo, Piccola Squadra, Grande Squadra e Musici e il 16 giugno alle ore 21 la Gara a Coppie (La Botte) aperta dal Giuramento dei Cavalieri del Niballo.
Il vincitore della **67^ giostra del Niballo del 23 giugno** conquisterà il drappo realizzato dall'artista Giancarlo Montuschi. Alla dama andrà invece il Liocorno realizzato all'interno dello Studio AD - Terra in Arte di Angeliki Drossaki dall'artista Alexandra Massari.
Tra le novità digitali di quest'anno (oltre alla diretta sul canale Youtube dei vari eventi), si segnala una scelta di sostenibilità in occasione delle due Giostre equestri in programma l'8 e il 23 giugno. Le schede tornate cartacee verranno infatti sosituite in toto dall'App segnapunti del Niballo. che sarà lo strumento all-in-one per restare aggiornati sul mese del Palio con un semplice clic.
Quest'anno il Niballo arriva anche su Skytv nel programma "Una gita Fuori Porta", serie tv original (la puntata è disponibile on demand sul sito unagitafuoriporta.it).
A partire dal 3 giugno i Rioni ospiteranno poi come sempre le tradizionali cene del Palio e gli eventi che torneranno ad animare le sedi rionali con un'agenda all'insegna dell'enogastronomia romagnola e da tutto il mondo; a questa si aggiunge un ricco calendario di eventi sportivi, musicali e di intrattenimento.
Inoltre, da quest'anno sarà possibile partecipare al **FantaPalio**, un'iniziativa promossa dal Comitato Giovani Rionali e che ricorda nelle modalità il celebre FantaSanremo. Il sito legato all'iniziativa verrà messo online il 1° giugno e raccoglierà il regolamento e l'aggiornamento delle classifiche, mentre è già attiva la pagina Instagram dedicata FantaPalio_niballo.

FARMACIE DI TURNO

+ APERTURA DIURNA 8.30 – 19.30

DAL 30 MAGGIO AL 2 GIUGNO
MODERNA via Bovini 11
tel. 0544 218994;
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
S. STEFANO via Cella 528
(S. Stefano) - tel. 0544 563525.

DAL 3 AL 9 GIUGNO
MONTANARI viale Mattei 30
tel. 0544 451401;
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
DANTE via Tono Zancanaro 169
(Lido Adriano) - tel. 0544 496826.

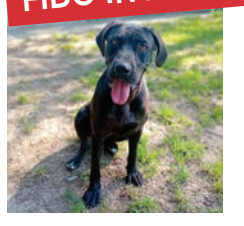
+ APERTURA TUTTI I GIORNI DELL'ANNO, FESTIVI COMPRESI, 24 ORE AL GIORNO

servizio diurno 8 - 22.30
servizio notturno a chiamata 22.30 - 8

COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514.

+ Per info www.farmacieravenna.com

FIDO IN AFFIDO



MORA

Mora è una splendida ospite del canile di Ravenna, giovane (nata in gennaio 2021) e di taglia media. Aspetta una persona seria e affettuosa, che con pazienza la accompagni nella crescita, le dichiti tempo e attenzioni, e le dia qualche dritta sulle passeggiate al guinzaglio! Non lasciamola in un box! Contattate il Canile al numero 0544 453095 per informazioni su visite e adozione

ADOTTAMICI



CAMILLA

La dolce Camilla è una nonnina di quasi 16 anni (classe 2008), che ha perso la sua amata umana; non potrà rimanere nella casa vuota ancora a lungo, quindi cerchiamo con urgenza una famiglia amorevole che possa accoglierla! Abituata in appartamento, sterilizzata, tranquilla e affettuosa, aspetta solo la telefonata di una persona speciale. Vuoi essere tu? Per informazioni: cell. 338 393 2532



L'INTERVISTA

Il Grande Teatro di Lido Adriano guarda ancora a Oriente

Dal 30 maggio al 2 giugno un appuntamento sociale e comunitario di festa e condivisione
Ne parlano i direttori artistici: Luigi Dadina delle Albe e i fratelli Vicari del Cisim

di Iacopo Gardelli


Una foto di Nicola Baldazzi delle prove del Grande Teatro

Bambini e signori attempati vestiti da uccelli, che ballavano, cantavano, raccontavano storie sufi provenienti dal XII secolo persiano; metafisici direttori d'orchestra che dirigevano le onde dell'Adriatico, quasi a calmare le acque, a qualche settimana dalla disastrosa alluvione del '23. **Il Grande Teatro di Lido Adriano**, ancor prima che creazione artistica, è stato un appuntamento sociale e comunitario, di festa e condivisione, di unione di culture e anime diverse della città più meticcia della provincia. Anche quest'anno il Grande Teatro torna in scena al Cisim, **dal 30 maggio al 2 giugno (ore 20)**, con qualche importante novità. Ne abbiamo parlato con i direttori artistici: Luigi Dadina, storico componente del Teatro delle Albe, e i fratelli Federica e Lanfranco Vicari, animatori, assieme a Massimiliano Benini, del Cisim di Lido Adriano.

L'anno scorso il punto di partenza del Grande Teatro di Lido Adriano era un poema sufi del XII secolo. Anche quest'anno si rimane in Oriente, con una favola indiana, il *Panchatantra*. Come siete arrivati lì?

Dadina: «Volevamo rimanere in Oriente. È grande l'Oriente, gigantesco, pieno di storia. Non stiamo a spiegare perché a Ravenna guardiamo verso Est: è il nostro orizzonte. Dopo una serie di riunioni, Tahar Lamri mi ha parlato della storia di Dimna e Kalila, la versione araba di una di queste favole indiane contenute nel *Panchatantra*, che dal VI secolo invade prima tutto il mondo arabo, poi quello europeo. La favola ha avuto una diffusione incredibile, era famosa quanto i *Veda* o le *Upanishad*, almeno fino alla fine dell'Ottocento. Poi, in un qualche modo, scompare. Ci ha convinto perché volevamo continuare a lavorare sugli animali, come figure dell'inconscio umano che si animano nelle favole».

È una favola che parla di potere, di due fratelli sciacalli: uno vuole scalare la gerarchia, l'altro no. È un tema importante, oggi, per voi?

Dadina: «Assolutamente sì, lo è sempre. Il potere è la proiezione del nostro ego. Un dato esterno, politico, ma anche intimo, personale. Sappiamo quanto l'uomo possa essere fallocentrico. Queste favole erano scritte per insegnare ai giovani nobili come diventare re. Lavorando coi ragazzi di Lido Adriano è diventato subito chiaro come il meccanismo del potere è presentissimo anche nelle loro vite, in classe e fuori da scuola».

L. Vicari: «Una cosa interessante è che, in questa favola, nessuno dei due protagonisti sciacalli mette in discussione il potere. Sono entrambi assolutamente dentro il suo meccanismo. La favola era nata per educare principi: il potere non poteva essere messo in discussione nelle sue fondamenta, sarebbe stato sovversivo».

Come hanno risposto i ragazzi?

L. Vicari: «Spesso, nella favola, i protagonisti mentono. Lo sciacallo più ambizioso getta fango e veleno sul toro, che lui stesso aveva presentato al principe per fare bella figura. È un vero infame. Ecco: la menzogna è la cosa che in assoluto fa più arrabbiare gli adolescenti. Lo abbiamo capito da alcuni loro scritti (quest'anno alcuni adolescenti hanno scritto parti dello spettacolo). Davanti a questa rabbia mi sono accorto che, alla mia età, do quasi per scontata l'esistenza della menzogna e della malignità. Ci sono assuefatto. Abbiamo accettato, all'interno dei nostri piccoli poteri, la loro esistenza. I ragazzi no. Li puoi chiamare ingenui, immaturi. Ma secondo me questa loro purezza, questa loro rabbia è importante».

«Lavorando allo spettacolo ci siamo resi conto che la cosa che fa più arrabbiare gli adolescenti è la menzogna»

Rispetto all'anno passato, cos'è cambiato nel Grande Teatro?

F. Vicari: «L'anno scorso, quando abbiamo messo in piedi il Grande Teatro, non avevamo ancora chiarissimi i metodi per arrivare al nostro obiettivo. L'abbiamo capito facendolo – ed è sempre l'apprendimento migliore. Quest'anno il coordinamento artistico conta addirittura 13 persone: Francesco Giampaoli, Alessandra Carini e Nicola Montalbini, Tahar Lamri, Federica Savorelli, Jessica Doccioli, Spazio A. C'è anche chi si occupa della nostra immagine: Nicola Baldazzi e i fratelli Tedde sono molto più coinvolti. Questa orizzontalità del progetto mi piace molto. E, forti dell'esperienza passata, quest'anno è stato più naturale raccontare il percorso, stringere legami con aziende e privati di Lido Adriano, con la Pro Loco; organizzare in tempi utili le squadre di lavoro e le comunicazioni col Ravenna Festival, che ringraziamo. Andiamo a migliorare, anche se, come si dice, non si arriva mai!».

L. Vicari: «Un'altra cosa che è cambiata molto, quest'anno, dipende dal testo. L'orizzonte linguistico è totalmente diverso. Se l'anno scorso la lingua era poetica, verticale, questa invece è una lingua di terra, c'è più realismo. C'è più società».

Per quanto riguarda le musiche?

L. Vicari: «Giampaoli si è ispirato alle musiche di quell'area del mondo. Quest'anno le composizioni sono più sfaccettate. Soprattutto è presente un coro. Se l'anno scorso la parte melodica era affidata alla chitarra e alla voce solista di Jessica, quest'anno la novità è il coro, che viene usato come uno strumento. Naturalmente ci sarà anche il rap. E, non avendo più narratori, la musica diventerà quest'anno, allo stesso tempo, poesia e narrazione».

Anche i costumi e le scene sono una parte importante del progetto. Come vi siete mossi, quest'anno?

F. Vicari: «Stiamo cercando di semplificare. L'anno scorso avevamo messo a dura prova le nostre bravissime sarte, che avevano confezionato ben 100 tuniche! La novità è una collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Cinque artisti selezionati da Nicola Montalbini, Alessandra Carini e Paola Babini hanno avuto il compito di realizzare sia degli elementi scenografici, sia delle tappe dello spettacolo. Ci sarà un bel colpo d'occhio».

L. Vicari: «Per noi è molto importante che il Grande Teatro lasci delle tracce in città. L'anno scorso, ad esempio, abbiamo portato Eron, uno dei più importanti street artist italiani».

Dal punto di vista artistico c'erano cose che non volevate ripetere? O innovazioni che volevate inserire?

L. Vicari: «L'anno scorso ci sono state tante cose. C'è stata l'alluvione, che è stata un disastro, ma è stata anche il collante del gruppo, quando alla fine abbiamo deciso di andare avanti lo stesso. Quest'anno stiamo cercando di trovare l'equilibrio fra le varie generazioni, adulti e adolescenti. E la cosa bella è che il lavoro cambia ogni anno».

F. Vicari: «Questo è un punto di forza. Potrebbe sembrare che il Grande Teatro sia qualcosa di parallelo alle attività del Cisim, ma non è così. È il cuore hip-hop del Cisim, costruito in tanti anni di lavoro. L'hip-hop è canto, musica, parola, danza, tutte cose che fanno parte del nostro Dna».

Dadina: «È in fondo un'idea antichissima, no? Il teatro è il luogo di tutte le arti. Che cos'è la lirica? Musica, danza, parola. Questo avviene dalla notte dei tempi e serve a vincere la paura del buio».

La versione integrale dell'intervista è pubblicata sul Ravenna Festival Magazine 2024 e su Ravennaedintorni.it

LA RECENSIONE

CON "REDRUM" IL GRUPPO NANOU CONSOLIDA UNO STILE UNICO

I vent'anni della compagnia celebrati con il primo capitolo del progetto "Overlook"

Redrum, andata in scena dal 17 al 26 maggio al Ravenna Festival, è la performance coreografica con cui il **gruppo nanou** di **Rhuena Bracci e Marco Valerio Amico** ha celebrato i suoi primi vent'anni di vita, nonché primo capitolo del nuovo progetto pluriennale *Overlook Hotel*. E se i nomi vi suonano famigliari è perché provengono da quell'universo ultra-iconico che è *Shining* – redrum, murder al contrario, scritto dal piccolo Danny sulla porta della sua stanza; Overlook, l'albergo dove Jack Nicholson sbrocca –, sia nel libro di Stephen King che nel film di Kubrick. Ma in *redrum* non compaiono bagni di sangue o gemelline inquietanti (e defunte), perché a nanou quello che interessa è la potenza dell'immaginario cinematografico, il suo infinito bagaglio simbolico, l'aspetto onirico e sfuggente. La sala Corelli del teatro Alighieri diventa così un luogo sospeso nel tempo e intra-dimensionale (lo spettatore può aggirarsi a suo piacimento nello spazio abitato dall'installazione ed entrare e uscire quando e come vuole lungo le tre ore dello svolgimento), dove le cose sembrano accadere in quel modo da sempre, con il pubblico che si immerge in un'atmosfera rarefatta e intima in cui i danzatori in movimento diventano fantasmi, presenze allo stesso tempo impalpabili e fortissime. I loro corpi si muovono in uno spazio scuro e scarlatto occupato da pochi elementi, qualche poltroncina, luci cangianti. In generale, la struttura visiva, musicale (enorme, ancora una volta, il lavoro di **Bruno Dorella**) e coreografica dello spettacolo sembra proporre allo spettatore la possibilità di affacciarsi su un universo contraddittorio, in cui libertà e fluidità dominano ma sottese a un rigore stilistico impressionante. E proprio questa fusione tra naturalezza e tecnica – si potrebbe quasi dire tra estetica ed etica – è il marchio di fabbrica di gruppo nanou e continua a caratterizzarne il *corpus* coreografico. Nelle opere della compagnia ravennate, in questi vent'anni, forse non ci sono ancora elementi attraverso cui controllarne le modalità di trasmissione nel tempo, ma sicuramente si sono generati dei protocolli di lavoro e istituiti dei *savoir-faire* specifici tali da permettere la formazione di nuovi tipi di repertorio. In *redrum* l'estetica coreutica di nanou – i protagonisti Carolina Amoretti, Marina Bertoni, Rhuena Bracci, Andrea Dionisi, Agnese Gabrielli e Marco Maretti sono semplicemente perfetti – pone l'accento sul dialogo tra inerzia ed energia, tra cinetica e stasi, con variazioni continue dei livelli di movimento utilizzati, ovvero repentine e continue negoziazioni della distanza e del rapporto tra corpo e pavimento, tra verticalità e orizzontalità. La tendenza poi a ripetere la stessa azione ne trasforma il senso e porta a un'astrazione che ci fa leggere quei movimenti - e le relazioni che producono - come portatori di significati apparentemente incongruenti ma forse proprio per questo così capaci di toccare in noi le corde più diverse. La danza dei nanou illustra con mirabile forza – tramite ripetizione, desincronizzazione e allegoria – le oscillazioni del tempo mentale e la plasticità dei ricordi, lo sguardo si apre e improvvisamente si vedono cose che si credeva di conoscere, in modo del tutto nuovo, come se fosse la prima volta.


Foto Zani/Casadio

Alessandro Fogli

RAVENNA FESTIVAL/1

Kirill Petrenko, prima volta con dedica a Bruckner

Il direttore austriaco al Pala De André. Nelle basiliche arriva The Marian Consort mentre all'Alighieri va in scena un carnevale del Seicento tra musica e circo



Sempre intensa la programmazione di concerti di musica classica del Ravenna Festival, che nei prossimi giorni offre quattro appuntamenti. **Sabato 1 giugno** (ore 21) alla basilica di San Vitale troviamo l'ensemble vocale **The Marian Consort**, impegnato in un omaggio a Vicente Lusitano, primo compositore nero del XVI secolo. Compositore, teorico e uomo di fede: questi i pochi indizi lasciati dal portoghese Lusitano, vissuto tra il 1520 e il 1561, anno in cui si persero le sue tracce, ma non le sue partiture, le prime a essere pubblicate in Europa a firma di un autore di origine africana. Ma nella serata verranno eseguite anche composizioni di Tomás Luis de Victoria, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Dom Pedro de Cristo, Ghiselin Danckerts, Nicola Vicentino e João Lourenço Rebelo.

Ritroviamo poi The Marian Consort **domenica 2 giugno** (ore 11) nella basilica di San Francesco dell'ambito della rassegna *In templo Domini*, in un concerto titolato *O Sacrum Convivium*, con musiche di Dominique Phinot, Dom Pedro de Cristo, Ghiselin Danckert e Tomás Luis de Victoria, e l'*Ordinarium Missae* di Tomás Luis de Victoria.

Attesissimo, arriva poi, sempre **domenica 2** (ore 21) al palazzo Mauro De André il direttore d'orchestra austriaco di origine russa **Kirill Petrenko *(nella foto)***, che, alla guida della Gustav Mahler Jugendorchester, proporrà un omaggio ad Anton Bruckner nel bicentenario della nascita, eseguendo la *Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore Wab 105*. Nel suo debutto a Ravenna Festival, Petrenko celebra dunque il 200° compleanno di Anton Bruckner con la sua opera più grandiosa, un monumento che per contrasti dinamici e forza espansiva allarga a dismisura – come mai era successo nell'Ottocento – proporzioni e ambizioni dell'orchestra. La Quinta Sinfonia è la confessione di tutti gli slanci e i dubbi del suo autore, che per sessant'anni rimase un incompreso. Ma le domande dichiarate implicitamente nella sua musica chiamano a gran voce anche l'uomo di oggi, interrogandolo sui temi eterni del tempo e della vita.

Martedì 4 giugno (ore 21), infine, il teatro Alighieri ospiterà la serata *Le Carnaval Baroque*, musica, circo e teatro nella ricostruzione di un carnevale veneziano del XVII secolo. Specialisti nella musica barocca e nelle ricostruzioni di ambienti storici organizzati dal suono, dal teatro di piazza e dalla danza, Vincent Dumestre (chitarra barocca e direzione) e la regista Cécile Roussat, insieme all'ensemble Le Poème Harmonique, propongono una giornata di un carnevale a Venezia nel Seicento.

Info: ravennafestival.org.

L'ANTICIPAZIONE



PUPI AVATI SI RACCONTA TRA MUSICA, VITA E FILM A MILANO MARITTIMA

Giovedì 6 giugno (ore 21.30) la sezione "Il Trebbo in musica 2.4" di Ravenna Festival propone alla rotonda Primo Maggio di Milano Marittima, in prima assoluta, l'incontro con Pupi Avati su musica, film e vita. Il regista sarà accompagnato dal quartetto jazz composto da Teo Ciavarella (pianoforte), Checco Coniglio (trombone), Alfredo Ferrario (clarinetto) e Francesco Angiuli (contrabbasso). Sul sito ravennaedintroni.it si può leggere l'intervista al regista bolognese.

RAVENNA FESTIVAL/2

ALLA DOMUS DEI TAPPETI DI PIETRA IL "DE RERUM NATURA"

Fino a luglio si fondono musica e voce con Camilla Berardi e Jacopo Rivani



Da venerdì 31 maggio al 9 luglio (sempre alle ore 17), il sito archeologico della Domus dei Tappeti di Pietra – nell'ambito del Ravenna Festival – diventa il palcoscenico di una sperimentazione di poesia classica e musica dal vivo. Tappeti di pietra e tappeti sonori mettono in scena il *De Rerum Natura*, progetto a cura de La Corelli e di Fondazione RavennAntica, che vede l'introduzione e la selezione musicale di Jacopo Rivani e la voce narrante di Camilla Berardi.
Dopo il primo appuntamento del 31 maggio le repliche sono previste per il 4, 6, 11, 13, 18, 20, 25 e 27 giugno e il 2,4 e 9 luglio. Il costo di ingresso è di 6 euro.
Un viaggio in più tappe attraverso i segreti della natura e quelli della nostra esistenza: è quello che Lucrezio conduce nel suo *De Rerum Natura*, dosando filosofia e scienza antica e, nello sfidare credenze religiose e superstizioni, spiegando come l'universo sia plasmato da leggi naturali e non da interventi divini. Insomma, un invito a guardare il mondo con occhi nuovi e mente aperta, che qui si rinnova attraverso la voce di Camilla Berardi posta in dialogo con gli antichi mosaici, collocati negli ambienti originali di una domus tardo antica, e la musica, con i suoni scelti volta per volta a evocare la profonda riflessione sulla natura delle cose: in ogni appuntamento verrà indagata l'essenza timbrica di uno strumento, fino all'ultimo che darà spazio alla summa di tutti i timbri generati dall'orchestra intrecciata all'ultimo elogio di Epicuro. L'attrice accoglierà il pubblico nella chiesa di Santa Eufemia, all'ingresso della Domus, contestualizzando ciascun appuntamento, che è sempre diverso; poi "traghetterà" i partecipanti all'interno del sito, in cui uno o più musicisti suoneranno brani artisticamente legati al contesto letterario.



L'INTERVISTA

Manuel Agnelli a Conselice «La musica può essere salvifica»

Lo storico leader degli Afterhours in concerto per la rassegna solidale del Festival
«L'alluvione in Romagna mi ha colpito. Dalle vostre parti ho percepito tanto calore»

di Luca Manservisi

Tra i protagonisti di *Romagna in fiore*, la rassegna solidale del Ravenna Festival (vedi box) c'è anche **Manuel Agnelli**, storico leader degli Afterhours, tra i nomi che hanno fatto la storia del rock cantato in italiano. Sarà in concerto con la sua band sabato 1 giugno, dalle 16, nella campagna di Conselice, con partenza dalla Cab Massari.

«L'alluvione in Romagna - ci dice al telefono - mi ha sinceramente colpito, anche perché ha toccato luoghi che avevo recentemente visitato in lungo e in largo in occasione del mio progetto su David Bowie *("Lazarus", spettacolo prodotto da Ert/Teatro Nazionale che ha debuttato a Cesena nel marzo del 2023, ndr)*. Ho quindi accettato volentieri di suonare a Conselice, avendo anche voglia di riportare in giro il mio progetto solista (ma in scaletta ci saranno anche pezzi degli Afterhours, che sono sempre miei) perché avevo percepito un sacco di calore e di amore dalle vostre parti».

Si tratta di un concerto per forza di cose anche "politico", per la sua attenzione verso i cambiamenti climatici. Quanto deve esporsi su certi temi non musicali un artista?

«Deve essere consapevole che è un cittadino con un megafono, non tutti hanno questa possibilità. Io lo sento, il dovere di prendere posizione. Ultimamente, per esempio, ho partecipato al concerto all'Angelo Mai per chiedere il "cessate il fuoco" in Palestina, un tema su cui invece ho notato troppi silenzi. Forse perché c'è molta confusione sulla questione israelo-palestinese. Ma la vita e i diritti umani dovrebbero arrivare prima della geopolitica e non ci sono dubbi che quelli vadano salvaguardati. Forse è anche una questione generazionale: i giovani oggi sono più pronti a schierarsi giustamente per il cambiamento climatico, perché li riguarda in maniera diretta. Ma è anche più facile. Sono invece un po' deluso dalla nuova generazione di artisti, in questo senso, che mi sembra persegua un materialismo spinto, frutto di un individualismo estremo, che si nota anche dal fatto che ci sono sempre meno band e sempre più solisti, che hanno come obiettivo quello di diventare, banalmente, ricchi e famosi».

«Troppi silenzi tra i miei "colleghi" sulla Palestina, da artista sento il dovere di prendere posizione»

Ti senti ancora parte di una scena italiana?

«Nella mia storia sono sempre stato più fuori che dentro la "scena". Ho avuto la fortuna, e anche il merito, di portare avanti un progetto davvero indipendente, dalla scena mainstream così come da quella alternativa, con tutti i suoi codicilli e regole asfittiche, spesso più "fascisti" che altrove. Insieme a pochi altri credo di poter dire che ho rappresentato un'eccezione».

Anche dal punto di vista creativo, mi pare si possa notare un certo appiattimento oggi, senza più steccati tra i generi, con le piattaforme di streaming a farla da padrone...

«Sono d'accordo, non è molto stimolante. Non mi piace il processo creativo che si è sviluppato oggi, quello con i featuring, cinque produttori e cinque autori spesso dello stesso team, che rendono le canzoni inevitabilmente tutte uguali. Non sta creando niente di veramente emozionante, su questo credo che Morgan abbia ragione. I tempi cambiano, ma questo periodo sta durando un po' troppo dal punto di vista musicale, diciamo che è portato avanti senza "rischi d'impresa"».

C'è qualcosa che ti fa sperare in un cambiamento?

«Vado ancora in giro tanto e c'è una base che sta reagendo, persone che suonano per inseguire una visione, non per fare successo. Lo sto vedendo in tanti ragazzini: l'abbattimento delle varie scene ha portato anche a molta libertà, a una commistione di stili interessanti. Sta tornando per esempio l'hardcore degli anni ottanta, il rock in tantissime declinazioni, suoni abrasivi, molto liberi. Non ho nulla ovviamente contro il rap e la trap, la musica deve essere anche l'espressione della società e di quello che vuole la gente. Ma in questi anni hanno fatto passare il rap come un fenomeno di riscatto sociale. E potrebbe anche essere così, se non fosse che molti non vengono realmente dai bassifondi. Ma va anche detto che se cinque ce la fanno, altri milioni no. E non è per "farcela" che bisognerebbe fare musica».

Su cosa stai lavorando al momento?

«Sto scrivendo materiale nuovo, sempre per la mia carriera solista. E mi sto organizzando per tornare in tv, con cose mie».

A proposito di tv, pentito di X Factor *(l'intervista è stata realizzata prima dei rumor che vorrebbero Agnelli nuovamente in giuria nella prossima edizione)*?

«No, è stato per me un'occasione di grande comunicazione. Sono riuscito a raccontare la musica (e anche la vita, ma chissenefrega) a un pubblico, a gente che non parlava il mio linguaggio. Ho voluto soprattutto dire che c'è un modo diverso dal "fare successo", che la musica può essere anche una questione un po' più profonda, nobile e salvifica. E poi ho fatto suonare in televisione dei pezzi che si sentono raramente. Le mie aspettative erano tante: avevo l'arroganza di voler cambiare un po' il mondo televisivo, devo ammetterlo, ma in fondo se non ce l'hai questa arroganza, poi in tv non ci vai. La realtà invece è che il sistema è sempre più forte di te. Ma comunque ho portato avanti alcuni progetti, i Little Pieces of Marmelade sono ragazzi di talento che da X Factor sono diventati praticamente la mia band live *(saranno anche a Conselice, ndr)*. E ce ne sono altri».

E i Maneskin? Pentito per i Maneskin?

«Comunque la si pensi, sono la cosa più grossa che è uscita dall'Italia. Qualche pezzo buono credo lo abbiano anche fatto, ma indipendentemente da quello, erano un'occasione per sprovincializzare l'Italia musicale. Siamo stati capaci di rovinare anche questo. Loro se la stanno spassando, giustamente, ma l'Italia non ne ha approfittato».

Gli Afterhours torneranno?

«Al momento sono ancora congelati. Sono troppo grandi, troppo impegnativi, mi porterebbero via l'anima. Preferisco fare musica con più libertà ora, senza essere vincolato da progetti e organizzazioni».

Guardandoti indietro, rinneghi qualcosa? Qualche canzone di cui sei particolarmente orgoglioso, invece?

«Non rinnego niente. Qualcosa è invecchiato male, come inevitabile, ma le canzoni rimangono, spesso quelle più semplici, che sono quelle che hanno un contenuto che difficilmente invecchia. "Quello che non c'è", per esempio, è applicabile anche all'oggi e la ripropongo sempre volentieri. Delle nuove da solista, invece, "Milano con la peste" e "Ama il prossimo tuo come te stesso" per me sono una sintesi raggiunta, un punto di arrivo, quello di riuscire a raccontare cose molto chiare senza perdere di carattere. Come "Musa di nessuno", forse, tornando indietro. Non so, è difficile scegliere, prova a suggerire tu...».

"Strategie"?

«Sì, potrebbe tornare in scaletta. Magari proprio a Conselice, chissà..».



Anche Dardust per "Romagna in Fiore"

Si avvia alla conclusione la rassegna nella rassegna di Ravenna Festival nei luoghi alluvionati, "Romagna in fiore", concerti gratuiti all'insegna della sostenibilità che stanno riscuotendo grande successo.
Sabato 1 giugno i terreni della Cab Massari a Conselice ospitano dalle 16 il concerto di Manuel Agnelli (vedi intervista di questa pagina) mentre domenica 2 giugno l'appuntamento pomeridiano è con Dardust e il Sunset String Quintet, all'Abbazia di San Salvatore in Summano, nel territorio di Sarsina.
Info 0544 249244; iscrizione su Ravennafestival.org.



LA RASSEGNA

Torna *Elementi*: musica, performance e arti visive nei luoghi più ameni della Romagna

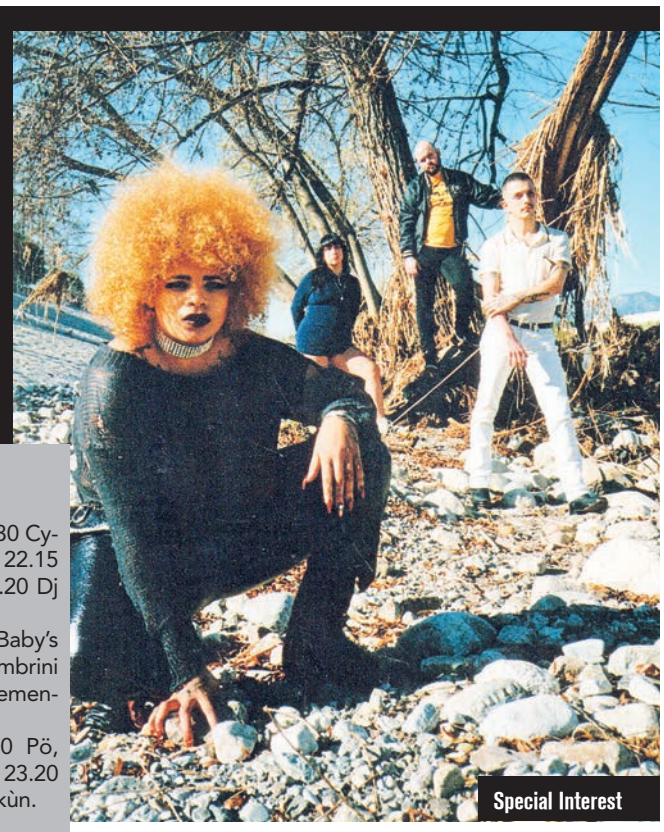
Si inizia domenica 2 giugno alla Salina di Cervia, si prosegue fino al 14 agosto

Dal 2 giugno al 14 agosto Magma presenta la quinta edizione di *Elementi*, la rassegna (gratuita) itinerante di musica, performance e arti visive contemporanee, ideata nel 2020 con l'intento di creare una dimensione performativa immersiva all'interno di paesaggi naturali dall'elevata potenza emozionale che caratterizzano il territorio romagnolo. Si parte domenica 2 giugno nell'area di un ex capanno da pesca che si affaccia sul paesaggio della Salina di Cervia **(nella foto)** con i protagonisti del revival new age Spencer Clark e Lieven Martens (nelle vesti di Monopoly Child Star Searchers & Dolphins Into The Future), che esploreranno i territori più marginali del suono onirico, a cavallo tra pop-ipnagogico, ambient, neo-psichedelia, sound art. Tra i tanti artisti in arrivo a *Elementi* lungo l'estate ci sono poi Agnese Banti, gli Hearth of Snake, Michiko Ogawa, Bertrand Gauguet, Hanna Silivonchyk e la lussemburghese-finlandese Maria Rossi. *Prenotazione obbligatoria a riservaree@gmail.com.*

IL FESTIVAL

Con *Beaches Brew* tutto il mondo suona sulla spiaggia dell'Hana-Bi

Dal 4 al 6 giugno il bagno di Marina di Ravenna
ospita i concerti di 18 artisti da 11 paesi diversi, con 7 debutti nazionali


Special Interest

18 artisti, da 11 diversi paesi del mondo (Niger, Pakistan, Cuba, Kenya, Stati Uniti, Canada, Svizzera, Ghana, Francia, Paesi Bassi, Regno Unito), 7 debutti nazionali: sono i numeri dell'undicesima edizione del festival *Beaches Brew*, che si svolgerà – come sempre a ingresso gratuito – al bagno Hana-Bi di Marina di Ravenna da **martedì 4 a giovedì 6 giugno**. Molto composita e interessante la line-up, che riflette al meglio l'approccio di ricerca trasversale, inclusivo e *boundary crossing* del progetto creato da associazione culturale Bronson, attraverso le diverse direttrici sonore del contemporaneo. Ecco allora che al glam *No Wave* degli **Special Interest** da New Orleans farà da controcanto il rock blues contaminato con i ritmi della musica africana dei nigerini **Etran De L'Aïr**; al punk tagliente delle inglesi **Lambrini Girls** – tra le protagoniste più interessanti della scena alternativa di Brighton – si affiancherà il suono onirico del talentuoso **Ustad Noor Bakhsh**, maestro pakistano del Benju (cetra a tasti tipica del Belucistan), che a 78 anni è diventato un caso a livello globale grazie al suo album di debutto *Jingul*, pubblicato lo scorso anno dalla britannica Hive Mind Records. Gli alfieri della *ghettotech* di Detroit (genere emerso negli anni Novanta come una fusione tra la techno underground della Motor City e il rap mainstream) **HiTech**, il cui debutto *Détwat* è stato inserito tra i migliori dischi del 2023 da due magazine di riferimento come Pitchfork e The Fader, condivideranno il palco dell'Hana-Bi con il lanciatissimo quartetto inglese **University**, che unisce emo, punk e hardcore in un'alchimia quasi mistica; poi la trascinante *New wave disco* del collettivo **Baby's Berserk**, diviso tra Toronto e Amsterdam (il suo debutto omonimo è uscito a settembre per la berlinese Toy Tonics), si confronterà con il pop esplosivo del kenyano **Kabeaushé**, capace di fondere psych-soul, gospel, trap e freak funk per dare vita a live-performance al limite dell'esperienza rituale; e ancora, l'elettronica beat-based tra afro e influenze tribali di **IchBinBob** (alias del producer Bob Nowhere, nato a Manchester da genitori italiani) incontrerà l'electro-dance di **R.Y.F.**, tra le scoperte più intriganti di casa Bronson Recordings, uscita a inizio aprile con il nuovo album *Deep Dark Blue*, che vede la partecipazione di Moor Mother e Skin; infine, le influenze latino-americane della *selector* cubana **Cami Layé Okùn**, con il suo funk afro-caraibico, saranno il perfetto complemento al djset tra post-dubstep e garage di **Cemento Atlantico** (alter ego del producer Alessandro "ToffoloMuzik" Zoffoli, anche lui in uscita nel 2024 per Bronson Recordings) e al groove di **Dj Fitz**, ospite immancabile della serata di chiusura del festival.

Doppia presenza al festival per **Nyege Nyege**, collettivo ugandese che sostiene la musica di artisti africani: a *Beaches Brew* presenterà **Aunty Rayzor**, producer nigeriana che fonde potenti beat hiphop con l'afrohouse, e la franco ghanese **Pö**, artista poliedrica che porterà a Marina l'inedito universo sonoro del suo debut album *Cociage*, tra ambient spettrale, post punk e polifonie a cappella.

Tre saranno invece gli artisti di casa **Bongo Joe**, etichetta nata dall'omonimo negozio di dischi di Ginevra, all'Hana-Bi per presentare **Yalla Miku**, ensemble che unisce musicisti provenienti dall'Africa e protagonisti della fervida scena musicale elvetica; **Meril Wubslin**; e il duo Cyril Cyril, formato dai fratelli Cyril Yeterian e Cyril Bondi, che percorre abilmente la tradizione musicale orientale, africana e occidentale. *Info: beachesbrew.com.*

Il programma

Martedì 4: 19.30 Meril Wubslin, 20.30 Cyril Cyril, 21.20 Ustad Noor Bakhsh, 22.15 Yalla Miku, 23.20 Etran De L'Aïr, 00.20 Dj Fitz.
Mercoledì 5: 19.30 R.Y.F., 20.30 Baby's Berserk, 21.20 University, 22.15 Lambrini Girls, 23.20 Special Interest, 00.20 Cemento Atlantico.
Giovedì 6: 19.30 IchBinBob, 20.30 Pö, 21.20 Kabeaushè, 22.15 HiTech, 23.20 Aunty Rayzor, 00.20 Dj Cami Layé Okùn.

Extra Beaches Brew, da segnalare sempre all'Hana-Bi anche il concerto di **sabato 1 giugno** (ore 21) di **Alex Fernet** (pop d'autore).


Etran De L'Aïr

IN SPIAGGIA

Il Polka apre la stagione dei live con tre band

Sabato 1 giugno (ore 18) partono i live del bagno Polka di Marina Romea, con l'arrivo di Altre di B e Codeina Shemale. Direttamente da Bologna, gli Altre di B tornano in scena con il nuovo singolo "Merighi", un omaggio a Fabio Merighi, volto noto dell'underground bolognese. In apertura, Codeina Shemale è un trio garage surf con base a Vicenza. Domenica 2 giugno (ore 18) il Polka ospita poi i Jam Republic, tra jazz-funk e fusion.

JAZZ



AL "LUPO 340" IL TRIO HOBBY HORSE

Domenica 2 giugno (ore 18.30) arrivano al bagno Lupo 340 di Milano Marittima gli Hobby Horse, uno dei progetti più affascinanti del jazz odierno. Il trio è composto da Dan Kinzelman, Joe Rehmer e Stefano Tamborrino e nasce nel 2010.

FOLK

Due giorni al Rione Verde di Faenza con il "nuovo liscio"

Il "nuovo liscio" e il "nuovo folk" saranno protagonisti a Faenza con la due giorni del circuito Santa Balera con gli Alluvionati del Liscio, Emisurela e Fratelli & Margherita per i 30 anni di Emergency e gli 80 anni di Anpi. Organizza il Mei (con Club Piccadilly e Accademia Medioevale), il 3 e 4 giugno, a partire dalle 19, al Rione Verde.

CA' DI CLAUDIO
RISTORANTE / PIZZERIA
Valentina e Claudio
VI ASPETTIAMO!
TUTTI I GIORNI
pranzo e cena anche Sabato e Domenica
0544.520719
RAVENNA
Via Faentina 136
www.cadiclaudioristorante.it


LA RECENSIONE

Nel centenario della Scuola di mosaico, un omaggio all'inventore della tecnica "ravennate"

Fino a domenica 2 giugno al pian terreno del Mar la mostra sulla donazione della famiglia Signorini

di Serena Simoni



Poco più di una decina di anni fa, il mosaicista **Carlo Signorini** (1941-2019) lasciava nella prefazione di un libro dedicato alla famiglia e alla storia del mosaico moderno ravennate alcune righe importanti: «Mi sono reso conto che il trascorrere così veloce del tempo ha infranto le ultime barriere che resistevano fra la mia stessa vita privata e quella della città a cui semplicemente sento di appartenere comunque». Trasferito da decenni in Lussemburgo dove aveva impiantato un avviato studio di mosaico assieme al padre Renato, il rapporto di entrambi con Ravenna non era stato mai reciso. Appartenere implica familiarità, sentirsi a casa, intrattenere un rapporto sentimentale con un luogo e le persone che lo abitano: nel testo curato da Nino Carnoli e pubblicato nel 2010 per le edizioni niArt di Felice Nittolo, Carlo ringraziava il curatore e Marcello Landi per averlo aiutato a ricostruire e pubblicare la carriera del padre Renato Signorini (1908-1999) – prima allievo, poi docente e infine direttore della Scuola del Mosaico di Ravenna – e quella di altri importanti antenati della famiglia, come il bisnonno restauratore Alessandro Azzaroni e il nonno fotografo Ulderico David. Pochi cenni purtroppo sono stati dedicati alla madre e mosaicista **Ines David** ma è certo che lei e tutti gli altri furono protagonisti di una saga familiare intimamente intrecciata alla storia del patrimonio artistico della città.

Grazie quindi all'amicizia di persone che hanno manifestato stima, affetto e interesse verso questa famiglia e l'attività dello studio Signorini, la città e in particolare l'Accademia di Belle Arti a pochi anni di distanza dalla morte di Carlo Signorini hanno ricevuto in dono dai suoi eredi un'importante collezione di cartoni e calchi relativi ai mosaici dei monumenti ravennati. Eseguiti da Renato e dalla bottega in un arco cronologico compreso fra il 1940 circa e l'ultimo decennio del '900, rappresentano un nucleo fondamentale della storia ravennate e della Scuola locale di Mosaico, di cui quest'anno ricorre il primo centenario della fondazione. Inserita alla nascita all'interno della locale Accademia, la Scuola era stata posta sotto la guida di Giuseppe Zampiga, un esperto mosaicista e restauratore che insegnava il processo di riproduzione fedele degli antichi mosaici o della realizzazione di composizioni originali. Fra i suoi migliori allievi si erano subito distinti Ines David e **Renato Signorini**, che da compagni sui banchi diventarono marito e moglie condividendo da qui in poi anche il lavoro. Fra i primi incarichi ricevuti dalla coppia si segnala il restauro dell'abside della Cattedrale di San Giusto a Trieste a cui seguiranno numerosi altri lavori in tutta Italia.

Alla morte di Zampiga, alla direzione della Scuola viene nominato Renato Signorini che prosegue l'alto apprendistato didattico mettendo a punto e insegnando un metodo di restauro inedito. Questa tecnica, indicata poi genericamente come "ravennate", consiste nell'applicazione diretta delle tessere sull'intonaco fresco in modo da ottenere una superficie irregolare in cui ogni singolo apporto di smalto o pietra presenta un'inclinazione diversa con una rifrazione della luce continuamente variabile e unica. Per quanto riguarda le copie, Signorini definisce inoltre un metodo che, tramite carta semitrasparente e calchi, rileva meticolosamente la posizione esatta delle tessere antiche evitando interventi soggettivi o sostitutivi dell'antico. Proprio per queste ragioni artistiche e didattiche, dal secondo dopoguerra fino agli anni '60 Signorini seguirà tutti i restauri dei monumenti Unesco di Ravenna imponendosi come una delle figure chiave della storia del mosaico ravennate.

Alla scoperta di una figura chiave della storia locale dell'arte musiva che ha seguito i restauri di tutti i monumenti Unesco

Una selezione tratta dalla settantina di cartoni donati – con l'esclusione dei calchi attualmente sottoposti a restauro – è attualmente visibile al pian terreno del Mar nella mostra *Disegnare il mosaico*, a cura di **Giovanni Gardini**. Suddivisi fra particolari di volti e di piante o fiori, i cartoni evidenziano la straordinaria pazienza del metodo storico messo a punto da Signorini tramite il ricalco di ogni singola tessera dei particolari musivi delle antiche basiliche ravennati. Si tratta di esemplari che riportano l'andamento delle tessere e le annotazioni autografe di Signorini e dei suoi collaboratori sul colore esatto dei mosaici o le lacune presenti prima dei restauri.

La donazione – che costituisce un bene storico artistico importante per la storia musiva della città – va ad arricchire il cospicuo patrimonio conservato in Accademia che – come segnala la direttrice Paola Babini – è costituito da cartoni di altri mosaicisti ravennati, dall'antica gipsoteca e da un'importante collezione di manifesti pubblicitari realizzati fra la fine dell'Otto e l'inizio del Novecento. La mostra della collezione Signorini sarà visibile al Mar fino al 2 giugno, mentre dal 7 verrà trasferita temporaneamente a Venezia in un allestimento più ampio presso la Sala del Camino dei santi Cosma e Damiano alla Giudecca, una delle sedi decentrate della Fondazione Bevilacqua La Masa.

Disegnare il mosaico. La donazione della famiglia Signorini
Mar Ravenna - fino al 2 giugno compreso
orari: ma-sa 9-18; dom 10-19



CARTOLINE DA RAVENNA

Mittente **Giovanni Gardini**

Teoderico e la vecchia Pasquina



Il Mausoleo di Teoderico è un monumento dal fascino indiscusso. Maestoso e imponente ha sempre lasciato in chi lo ha visitato un'impressione di solidità e forza, degna del re da cui prende il nome. Eppure, una delle descrizioni più belle che siano mai state scritte, lo presenta come un luogo familiare al pari della figura del grande Goto.
A lasciarci questa narrazione così sincera è Pavel Pavlovic Muratov, che vide Ravenna nel 1908, in occasione del suo primo viaggio in Italia: «La tomba del re dei Goti si trova fuori città, fra campi, giardini e vigneti. La sua cupola massiccia è ben familiare al contadino e al vignaiolo ravennati. […] Qui ci viene involontariamente da credere all'esistenza di una continuità col passato, al legame strano, sottilissimo e complesso tra il nostro destino e quello del leggendario sovrano. Ci aiuta in questo lo spettacolo offerto dalla vita semplice che abbraccia amichevole l'antico mausoleo. Il vento lambisce le sue pareti tondeggianti portando il profumo maturo delle rose autunnali. […] Sotto il caldo sole d'ottobre finiscono di maturare gli ultimi frutti dell'autunno italiano, fichi succosi e dolci come miele. Accanto c'è una vigna, dove la vecchia e abbronzata Pasquina, armata di coltello ricurvo, è sempre pronta a tagliarti per tre soldi un grappolo enorme di uva nera dolcissima. Il custode abita qui come in un piccolo paradiso; nei momenti liberi dai visitatori zappa il suo orto o leva dalle foglie grasse lumache che raccoglie in un sacco».

AGENDA ARTE

Al Carlo Zauli di Faenza "Come quando fuori piove"

Venerdì 31 maggio (ore 18) al museo Carlo Zauli di Faenza si inaugura la mostra collettiva "Come quando fuori piove", nata da una riflessione sulle giornate successive all'alluvione del maggio 2023, che ha interessato gran parte della Romagna. Il progetto è realizzato dal corso di "Tecniche plastiche contemporanee" dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna, in collaborazione con il museo faentino, che ha messo a disposizione l'argilla contaminata con il fango trasportato dall'acqua nei locali sotterranei dell'edificio in cui trova sede. Gli allievi hanno poi sviluppato una serie di piccole sculture in argilla cruda e fango che rappresentano differenti storie collegate a quei giorni.

Un video-documentario su Felice Giani a Faenza

Venerdì 31 maggio (ore 17) a palazzo Milzetti di Faenza verrà presentato il video-documentario *Felice Giani, il Neoclassicismo in Emilia-Romagna*, realizzato dal Fai. Faenza è una delle città in cui Giani realizzò più decorazioni in Romagna, e il video – realizzato in occasione del secondo centenario della morte del pittore – testimonia dell'ampissima e straordinaria attività dell'artista nella regione. La proiezione sarà seguita da una conversazione tra il curatore del video Marco Servadei Morgagni, la direttrice di palazzo Milzetti Elena Rossoni e la storica dell'arte Marcella Vitali.

ARTETERAPIA



IN MOSTRA I LAVORI REALIZZATI DA PERSONE CON DISTURBI E INVALIDITÀ

Sabato 1 giugno (ore 10), allo spazio espositivo Pallavicini 22 Art Gallery di Ravenna, si inaugura "Incontr'Arti", il risultato di un lavoro sviluppato attraverso incontri seminariali di arteterapia rivolti a persone con invalidità residuali post ictus, con problematiche cognitive e cerebrovascolari o con disturbi del movimento. Saranno esposti i lavori realizzati durante l'ultimo corso tenuto da Sahra Rossi, organizzato dalle associazioni Alice Ravenna, Alzheimer Ravenna e Ravenna Parkinson. Aperta anche domenica 2 giugno, orari: sabato 10-13 e 17-19.30, domenica 10-13. Ingresso libero.

INCONTRI LETTERARI

Francesco Selvi apre "I giovedì del libro" del Tennis Club Faenza

Da giovedì 6 giugno (ore 21) il parco del Tennis Club Faenza ospiterà l'edizione 2024 de "I giovedì del libro", che quest'anno è titolata "Brividi d'estate" e sarà interamente dedicata a gialli e noir. Il primo ospite è Francesco Selvi, scrittore, regista e musicista nato a Cesena nel 1980, forlivese di adozione che presenterà il suo "Enrico e Giuliano" (Baldini+Castoldi). I protagonisti del libro sono Enrico e Giuliano, una coppia di amici sui quali aleggia la sensazione di essere inadeguati alla vita.

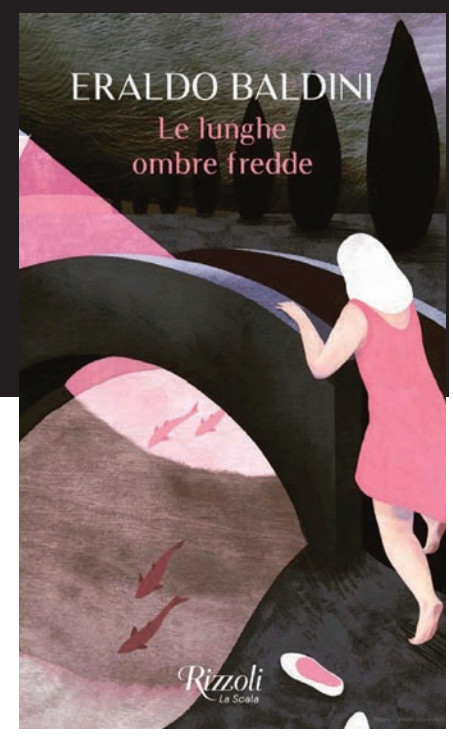


Cinema Mariani PELLICOLE D'AUTORE
Rassegna 100% DOC
DI CHE COLONIA SEI? gio. 30: 21.00
VISTA MARE ven. 31: ore 18.30
MARCELLO MIO ven. 31 - sab. 1 - dom. 2 - mer. 5: ore 21.00

LA RECENSIONE

L'ultimo romanzo di Eraldo Baldini tra Romagna e grande storia

Un libro per ricordare e riflettere, ma anche per appassionarsi a una vicenda famigliare, affezionarsi a personaggi indimenticabili e indagare su un mistero. Da non perdere



Eraldo Baldini torna alle zone umide del Ravennate, come nell'ultimo romanzo *La palude dei fuochi erranti* del 2019 e nel celeberrimo *Mal'Aria*, ma per raccontare questa volta una storia che ha ben poco di quel magico che ha caratterizzato tanta sua narrativa. Qui è la cosiddetta storia con la S maiuscola a intrecciare e condizionare la vita dei protagonisti attraverso le generazioni. *Le lunghe ombre fredde* è il titolo di questo lavoro dove lo scrittore ravennate riparte da alcune delle sue costanti, quasi ossessioni narrative, per allargare lo sguardo e raccontarci una vicenda che ne contiene molte altre e che soprattutto tocca l'enorme tema dei lager nazisti. Il romanzo si apre infatti a Mauthausen nella prima decade di maggio del 1945. Qui un uomo e una donna si conoscono e insieme cercano di ricostruirsi una vita. Lui è romagnolo della bassa, lei è tedesca, internata per ragioni politiche, parla bene l'italiano ed è pronta a seguirlo. A raccontarci la loro storia è in particolare la voce di Kleiner, il loro terzogenito, animo sensibile, amante dei libri, bravo a scegliere le parole. La sua voce, prima di bambino e poi di adulto, accompagna tutto il romanzo. I suoi racconti degli anni del dopoguerra intrecciano la storia della sua numerosa famiglia al contesto dell'epoca. La famiglia vive a "Fort Apache", una grande casa isolata dal paese e con loro abita anche lo zio Livio, un personaggio semplicemente indimenticabile. Arguto ma un po' strambo, generoso e fine pensatore, ottimo narratore, lo zio incarna almeno in parte lo spirito della Romagna e della campagna migliore. Ma in questo quadro d'epoca c'è anche la comunità che guarda con un misto di curiosità e poi sospetto la straniera. Una straniera che, scopriremo, ha un segreto che starà a Kleiner chiarire. Per questo il romanzo, mescolando e superando i generi come spesso accade con Baldini, diventa anche una sorta di giallo che tiene il lettore incollato alla pagina per svelare l'arcano. Nel mezzo, la vita dura ma autentica di chi abita in questa terra strappata all'acqua con, imperdibili, le pagine ambientate nel novembre dell'alluvione del 1966 che ci riportano inevitabilmente al 2023. Baldini è stato ancora una volta capace di rimescolare gli elementi per dar vita a un romanzo dove ritroviamo nitida la sua cifra stilistica, ma allo stesso tempo ci regala anche una storia nuova che è insieme drammatica e carica di suspense e che ci porta a ricordare, riflettere, ragionare ma anche a sentire le sofferenze e le gioie di personaggi che prendono vita, ognuno con una sua personalità e unicità. Difficile quindi definire un romanzo che è insieme storico, famigliare, "giallo", capace di raccontare la vita di persone semplici, in una periferia, la nostra, di un mondo che ancora deve globalizzarsi ma che è uscito da una guerra globale. Eraldo Baldini si conferma con questo libro sicuramente il più grande narratore delle nostre terre e della nostra memoria.

Federica Angelini



L'incontro a Lugo con l'autore

Eraldo Baldini è narratore e studioso di tradizioni locali, autori di numerosi romanzi di successo e saggi di antropologia culturale. La prossima occasione per incontrarlo dal vivo è a Lugo, il 3 giugno, quando sarà ospite della rassegna "Caffé letterario" al Parco delle Lavadanie alle 21, partendo dal suo ultimo romanzo che recensiamo in questa pagina.



I DANNATI
sab. 1 - dom. 2 - mer. 5:
ore 18.30
DONNIE DARKO
lun. 3 - mar. 4:
ore 18.30 - 21.00
Via Ponte Marino 19 • Ravenna Centro
www.cinemamarianiravenna.com •
PRENOTA IL TUO POSTO IN SALA!!!! 0544.37148

VISIBILI & INVISIBILI



Riscopriamo un gioiellino ingiustamente ignorato

di **Francesco Della Torre**

***Le sette vite di Léa* (Miniserie 7 ep - 2022)**
L'adolescente Léa sta partecipando a un rave party nelle splendide Gole del Verdun, senza farsi mancare nulla in fatto di droghe e alcol. Isolatasi dal gruppo, nei pressi del torrente scopre le ossa di un cadavere, macabro ritrovamento che avrà forti ripercussioni sulla protagonista. Infatti, il giorno dopo la ragazza si sveglia nel 1991 nei panni di un ragazzo, che scoprirà essere, da lì a sette giorni, il cadavere trovato 30 anni dopo. Tornata al presente, Léa il giorno successivo si sveglierà in un altro corpo... e continuerà a scoprire un mondo nel quale lei non esisteva. Adattamento per conto di Netflix del romanzo *Les 7 vies de Léo Belami* dello scrittore francese Nataël Trapp, con uno scambio di sessi tra protagonisti, *Le sette vite di Léa* è una miniserie uscita già due anni fa e passata completamente (e ingiustamente) inosservata. Chi ha visto l'italiano (ma successivo a Léa) *Un'estate fa*, ha già capito di cosa stiamo parlando: risvegli in altri corpi, viaggi temporali, vicenda vestita da thriller e indagini che prendono corpo proprio grazie ai salti temporali. Al di là di idee non nuove, viste in altri film, ci sono alcuni elementi che caratterizzano in maniera fortemente positiva questa serie: innanzitutto l'ottima ricostruzione della vicenda, del giallo che man mano si infittisce ma avrà una spiegazione molto chiara e plausibile; inoltre è contagiosa l'empatia che la protagonista prova per il ragazzo morto, una persona che non ha conosciuto e forse non conoscerà mai; l'approccio di Léa ai personaggi di contorno, compresi i suoi genitori, figli di un 1991 che gli autori rappresentano in maniera nostalgica, affettuosa e forse un po' forzata in quanto di sessantottina memoria... ma forse in quella zona della Francia erano davvero così.
L'indagine, oltre che mettere a rischio la sua futura esistenza, si trasforma in un viaggio nella memoria della propria famiglia, rendendo questo suo viaggio temporale un percorso di crescita e conoscenza delle proprie radici e della propria famiglia, vista da lei (e dal pubblico) come gente semplice di campagna, ma che, avendo avuto un ruolo centrale nella tragedia, nascondono segreti vecchi trent'anni.
Non possiamo non citare l'ambientazione molto bella e soprattutto un garbo e una delicatezza di forte stampo transalpino, in un racconto che rifiuta il clamore e il colpo a sensazione, per poi regalarci il finale più interessante, tenero e in assoluto tra i più belli della recente storia delle serie televisive. Al netto di qualche trascurabile difetto, *Le sette vite di Léa* è un gioiellino ingiustamente ignorato, da riscoprire assolutamente in questo periodo di fastidiosa inflazione delle serie televisive.

MUSICA FRESCA O DECONGELATA



Le cassette chiuse nei cassetti

di **Francesco Farabegoli**

Gastr Del Sol – *We Have Dozens Of Titles* (2024 Drag City)
Ho sempre pensato di odiare i Gastr Del Sol, come del resto tutta la scena postrock di cui i Gastr Del Sol facevano parte, e poi ho scoperto di no. Durante il lockdown, a un quarto di secolo circa dallo svolgersi dei fatti, ho riascoltato alcuni di quei dischi; quel modo di suonare insistente ma quieto ma scarno ma semplice ma complesso ha fatto click e oggi non voglio dire di essere un esperto, ma quantomeno il postrock è diventato qualcosa che fa parte della mia vita di ascoltatore. "Postrock" è il modo con cui si è tentato (con scarso entusiasmo da parte dei protagonisti della vicenda) di definire un particolare braccio del rock indipendente, che aveva mollato il punk brutale e si era invaghito delle forme libere di jazz e prog rock. Nel caso della scena dei Gastr Del Sol, parliamo di band che gravitavano attorno all'area di Chicago e Louisville, come eredità di progetti precedenti di alcuni musicisti che ne avevano coinvolti svariati altri. La band è un'evoluzione dei Bastro, progetto post-hardcore di un ex-Squirrel Bait di nome David Grubbs; dopo qualche assestamento in formazione, si erano stabilizzati come band di due elementi, Grubbs e un musicista di 23 anni di nome Jim O'Rourke. Tra il '93 e il '98 avevano fatto uscire un sacco di dischi e poi si erano più o meno sciolti. Sciolta la band, O'Rourke e Grubbs hanno avuto carriere piuttosto simili, che hanno approcciato la musica contemporanea, in una prospettiva che sembrava sempre avere in qualche modo a che fare con il punk hardcore americano degli anni ottanta. Dei due è stato decisamente più fortunato O'Rourke: alcuni dei suoi dischi di area indiefolk sono piaciuti tanto, e a un certo punto ha suonato in pianta stabile con i Sonic Youth. Nondimeno, all'inizio del 2024 Drag City ha annunciato il primo disco di inediti dei Gastr Del Sol da 26 anni. Si chiama *We have Dozens Of Titles*, come una canzone di Camoufleur.
In realtà è una raccolta di pezzi risalenti al periodo e rimasti in un cassetto, che non hanno vere e proprie pecche rispetto alle canzoni dei Gastr Del Sol che conosciamo – lo stesso atteggiamento che mischia "rock", field recordings ed elettronica pedestre, la stessa insistenza ossessiva di un pezzo su un canovaccio che va avanti per 8 minuti senza spostarsi, eccetera. Tutt'altro che un brutto disco, va detto.

LETTI PER VOI



Il bel thriller di Stefano Mazzesi

di **Nevio Galeati** *

Stefano Mazzesi è un bravo autore di noir; trame complesse, emozioni forti, personaggi credibili, pieni di sfaccettature; storie mai rassicuranti. Vere.
Il suo nuovo romanzo *Come asfalto sui prati* (Clown Bianco) conferma queste caratteristiche, ma fa un passo in più, con un lavoro di analisi del reale di grande qualità; e un'indagine psicologica dei personaggi minuziosa e precisa. È l'estate del 1985 e i lettori incontrano lo stesso Michele Rio di *Mare bianco* (2021) e *Cuore di polvere* (2022); il protagonista però ha appena compiuto 16 anni e la vita gli fa capire come il passaggio da adolescenza a età adulta non sia per niente indolore. Nelle prime pagine si scopre come sia stato il suo ingresso nel mondo delle radio private, con una coincidenza straordinaria: la prima diretta, condotta con l'amico Claudio (cui tocca una parabola di vita drammatica), capita la sera del 13 luglio, quella del più grande evento benefico della storia della musica, il concerto Live Aid.
Quello stesso giorno il padre di Michele viene licenziato e scompare la madre, il cui corpo senza vita viene scoperto a quattrocento chilometri di distanza. Il padre perde la testa, lascia il figlio allo sbando e inizia una propria indagine; Michele, che trova nel camionista Raul un genitore "bis" e una spalla, non si arrende e parte anche lui per scoprire chi abbia assassinato sua madre. Per trovarsi di fronte a una impressionante scia di sangue che attraversa tutta l'Europa.
Come asfalto sui prati è un bel thriller, un riuscito romanzo di formazione, una fotografia sull'altra faccia della Romagna, quella che i turisti non ricordano, ma che ha occupato le cronache dei giornali nei lunghi anni delle morti per eroina, quando la droga ha portato via quasi una generazione di ragazzi. Complesso appunto come la vita, il romanzo è anche un inno all'adolescenza che se ne va, fra decine di canzoni (ogni capitolo ha, come titolo, una frase di un brano, italiano, di quegli anni), lampi di passione e amori che sembrano eterni e durano solo un'estate. E c'è il campionato di Formula 1, il trentaseiesimo per i piloti e il ventottesimo per i costruttori (vinsero Alain Prost e la McLaren): Michele e Raul seguono il circo del mondiale, che viene descritto dietro le quinte, fra punti ristoro e notti insonne, lontani insomma dalla bandiera a scacchi. Stefano Mazzesi tesse una trama fatta da moltissimi fili, che riconduce tutti a sintesi, fra colpi di scena calibrati e impeccabili; e un finale che non poteva essere diverso. Uno fra i migliori noir letti quest'anno.

** direttore di GialloLuna NeroNotte*

FULMINI E SAETTE

Fuori stagione" (Ravenna) di **Adriano Zanni**



LA GUIDA

Il pesce azzurro, “povero” ma ricco, che fa bene anche al nostro mare

Attraverso un maggiore impegno nella promozione e nel consumo consapevole di acciughe, sardine e sgombri è possibile garantire un futuro più sano e sostenibile per l’ambiente

TRADIZIONI

Dalle polpette ai piatti contadini, dal pesce povero alla pasta al mattarello: alla riscoperta degli usi della cucina romagnola



di **Giorgia Lagosti**
Maestra di cucina Aici, esperta e consulente di comunicazione nel settore cibo, giornalista freelance

Apprezzato già nell’antica Grecia

Nell’antica Grecia, il pesce era un elemento fondamentale della dieta. Tra i pesci più consumati c’erano le acciughe e le sardine. Omero, nell’Iliade e nell’Odissea, menziona frequentemente il pesce come cibo quotidiano, mentre Aristofane, nelle sue commedie, fa spesso riferimento ai mercati del pesce di Atene, pieni di varietà azzurre. I Greci avevano sviluppato tecniche di pesca avanzate e reti efficienti per catturare questi pesci, che erano poi venduti freschi o conservati sotto sale per essere consumati nei mesi invernali.
Anche nell’antica Roma, il pesce azzurro era molto apprezzato. I Romani svilupparono una vera e propria industria del pesce, con vivai e peschiere lungo le coste e nelle ville patrizie. Il pesce salato e fermentato, noto come garum, era un condimento molto popolare, utilizzato per insaporire numerosi piatti. Veniva prodotto principalmente con acciughe e sardine, e la sua preparazione e commercio divennero attività economicamente significative. Plinio il Vecchio, nel suo “Naturalis Historia”, descrive dettagliatamente le diverse specie e i metodi di conservazione utilizzati dai Romani.



In bibliografia, tutti i testi che trattano del pesce azzurro iniziano dicendo che tale definizione non ha alcun valore biologico o scientifico, ma serve a identificare “varie specie caratterizzate da una colorazione blu-azzurra sul dorso e bianco-argentea sul ventre, con simili caratteristiche organolettiche e nutrizionali, di facile reperibilità e prezzo contenuto”. Tuttavia, nessuno spiega il motivo di questa colorazione. La ragione è da cercare nella storia evolutiva di queste specie, poiché la natura non lascia niente al caso: azzurri sono i pesci che vivono per tutta la vita nella colonna d’acqua, senza mai avere rapporti con il fondo, né per nutrirsi, né per riprodursi o nascondersi. In queste condizioni, la colorazione del corpo permette loro di mimetizzarsi: se un predatore è sopra di loro, il blu del dorso li nasconde nello scuro del fondo del mare; se il predatore è sotto, viene ingannato dall’argento che riproduce i riflessi della luce del sole sulla superficie dell’acqua.

Parlando di questi pesci, ci riferiamo agli abitanti abituali dei nostri mari, come acciughe, sardine, sgombri, ricciole, lecce, palamite e tonnetti come l’alalunga, l’alletterato e il biso o tombarello. Ci sono anche specie meno conosciute ma ben note alle popolazioni costiere del Mediterraneo: aguglie, alose o cheppie, cicerelli, lampughe, alacce, spratti, sugarelli o suri, costardelle. Riguardo il tonno rosso (o pinna gialla), l’attribuzione a questa categoria è controversa: per caratteristiche ne avrebbe diritto, ma essendo un pesce molto pregiato e di alto valore commerciale, non si può definire “di poco valore economico”. Pesce spada e pesce sciabola sono erroneamente inclusi tra i pesci azzurri, ma il primo è un pelagico non gregario e il secondo, detto anche spatola, è un pesce di fondale. Anche dal punto di vista organolettico, presentano differenze significative rispetto agli altri.

Ora una domanda: questi pesci sono sempre stati chiamati “azzurri”? Pare proprio di no! L’uso di identificarli come “azzurri” si è diffuso negli anni ‘60 del secolo scorso, a seguito di una campagna ministeriale volta a promuoverne il consumo per ragioni salutari, nutrizionali e di abbondanza nei nostri mari, rendendoli una fonte economica e accessibile. Andando ancora più indietro nel tempo, nel 1661 il governo papalino impose le “leggi suntuarie” agli abitanti del ghetto romano, vietando loro il consumo di cibi “lussuosi”: “in tutti i conviti si proibiscano tutte sorte de insalate suntuose, com’anco il pesce di qualunque sorte, eccettuato ch’alici e azzurro”. Questo riflette una chiave interpretativa coerente nei secoli: questi pesci sono sempre stati considerati “poveri” o “dimenticati”, snobbati dal mercato a favore di varietà più nobili.

Nonostante ciò, rappresentano una parte importante della storia e della cultura gastronomica italiana. Oggi, grazie a una crescente attenzione verso il recupero delle tradizioni regionali e a continue campagne di sensibilizzazione, si sta riscoprendo il loro valore. Queste campagne promuovono la diversificazione del consumo di prodotti ittici, favorendo un più efficiente sfruttamento delle risorse marine e riducendo significativamente il pesce scartato, con ricadute positive sulla tutela della biodiversità marina.

Ancora, il ruolo di queste specie nella dieta mediterranea è fondamentale: le loro proprietà nutrizionali, essendo ricche di acidi grassi omega-3, proteine di alto valore biologico, vitamine e sali minerali, le rendono un alimento prezioso per la prevenzione di malattie cardiovascolari e altre patologie croniche.

In conclusione, pur essendo state a lungo considerate “pesce povero”, hanno dimostrato di possedere un valore inestimabile sia dal punto di vista nutrizionale che culturale. La riscoperta e la valorizzazione del pesce azzurro non solo arricchiscono la nostra cucina, ma contribuiscono anche alla sostenibilità delle risorse marine e alla conservazione della biodiversità. Attraverso un maggiore impegno nella promozione e nel consumo consapevole di questi pesci, possiamo garantire un futuro più sano e sostenibile per le nostre comunità e per l’ambiente marino.

La ricetta delle alici marinate

Ingredienti per 4 persone: 500 gr di alici piccole fresche; 1 spicchio d’aglio; il succo di 2 limoni; una manciata di prezzemolo tritato; ½ bicchiere di olio extravergine d’oliva; sale marino integrale; pepe macinato al momento. **Preparazione.** Pulire bene le alici, privandole della lisca e delle interiora e facendo attenzione a non dividerle. Lavarle e asciugarle delicatamente, quindi abbatterle in freezer per almeno 3 giorni. Riportarle a temperatura ambiente facendole prima sostare in frigorifero per una notte, metterle in un piatto aperte a metà. Nel frattempo, lavare il prezzemolo, tritarlo insieme all’aglio e spolverizzarlo sulle alici, regolando di sale e pepe. Coprire con olio e succo di limone e lasciare marinare per almeno 5 ore al fresco.

COSE BUONE DI CASA

A cura di **Angela Schiavina**



Filetti di sogliola con salsa di acciughe e capperi

Ingredienti e preparazione per 4 persone
Dal pescivendolo fatevi sfilettare e pulire le sogliole (tenete gli scarti) calcolate due sogliole a testa. In un tegamino scaldare 80 g di burro finché comincia a sfrigolare, togliere dal fuoco e mettervi i quattro filetti di acciughe dissalate e tagliate a pezzettini e scioglierli nel burro schiacciandoli con una forchetta. Tenere da parte. Scaldare in una padella 30 g di burro, quando è color nocciola mettervi a rosolare i filetti di sogliola leggermente infarinati, voltarli dopo tre minuti, salarli leggermente, cuocerli ancora per tre minuti poi metterli in un piatto di portata caldo. Intanto riscaldate a fuoco basso il burro con le acciughe, unite 60 g di capperi che avrete dissalato in acqua calda, poi asciugati e tritati. Mescolare velocemente e togliere dal fuoco. Spruzzare i filetti di sogliole col succo di mezzo limone versarvi sopra la salsa e servire subito.
Con gli scarti del pesce potete preparare un brodo. Cuocete gli scarti con sale, cipolla, sedano, carote, grani di pepe, steli di prezzemolo, una foglia di alloro. Quando è pronto scolatelo e lasciatelo raffreddare ,poi potete congelarlo. Può servire per un risotto o per cuocere del pesce.

SBICCHIERATE

A cura di **Alessandro Fogli**



Kochlos, un verdicchio fuoriclasse

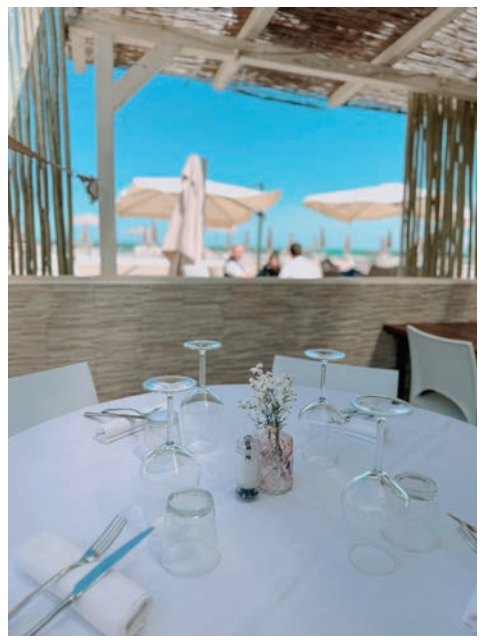
Solo al pensiero della bottiglia che andremo a illustrare questa settimana mi vengono i brividi. Quando l’ho vista, preda dell’oblio in un punto poco esplorato della cantina, ho addirittura intonato e mezza voce “In Heaven” dei Pixies. E adesso, col mio calicione bello colmo a farmi compagnia, ve la racconto. Il verdicchio dei Castelli di Jesi Doc riserva “Kochlos” 2021 di Edoardo Dottori, adorabile fin dall’elegante etichetta oro-nera e dal colore paglierino brillante, deve il suo nome alla parola greca koklos, ossia conchiglia (rifacendosi ai minerali che arricchiscono i terreni in cui crescono le uve di verdicchio a San Paolo di Jesi), e possiede le tre caratteristiche, mirabilmente armonizzate, che più prediligo in un vino bianco, vale a dire sapidità, profonda mineralità e freschezza avvolgente. Questo Kochlos ha qualcosa di prodigioso, è contestualmente forte e raffinato, gentleman ma spavaldo. Lo dico? Lo dico: uno dei migliori verdicchi di sempre. E prima di chiudere vi ricordo che potete segnalarmi bocce che vi intrigano – che recensirò con entusiasmo adolescenziale –, senza dimenticare che il sottoscritto è esperto in egual misura di oroscopo, consigli di coppia, pre-war folk e fantacalcio.

Al Cavallino di Lido di Savio gusto e bellezza si incontrano a pochi passi dal mare

Il bagno e ristorante propone raffinate preparazioni di pesce in una suggestiva cornice di legni naturali, bambù e tessuti bianchi, accompagnate dall'accoglienza eccezionale della famiglia Monti, operativa nel settore da oltre 50 anni tra balneazione e ricezione alberghiera









La tradizione della **famiglia Monti** è fortemente legata all'accoglienza turistica romagnola: a metà degli anni '70 il padre costruisce l'hotel Asiago, sul lungomare di Lido di Savio, dando vita a un'attività famigliare che coinvolgerà i due figli, **Michele e Alberto**, insegnando loro sul campo le basi di un mestiere. Nel 2008 decidono di rilevare "Il Cavallino", lo stabilimento balneare dai toni rossi fiammanti dedicato alla regina della Formula 1, adiacente all'hotel di famiglia: «È stato un investimento per il futuro – racconta Michele Monti –. In quel momento le nostre energie erano completamente dedicate alla gestione alberghiera, ma non volevamo privarci di questa nuova avventura».
Fino allo scorso anno, Il Cavallino è stato gestito da affittuari capaci di cambiarne negli anni il volto e l'atmosfera: «Uno dei nostri affittuari, Federico, ha fatto un lavoro incredibile, qualcosa che io non avrei avuto il coraggio di fare – spiega il titolare –. Ha puntato moltissimo sulla cucina, rendendo il ristorante un vero punto di riferimento nella zona. Lo stesso vale per il servizio, attento e curato, e l'ambiente completamente rinnovato. Quello che vogliamo fare oggi è raccogliere questo importante testimone e migliorarlo sempre di più».
Oggi il **Bagno Cavallino** si presenta con vesti nuove, che poco hanno a che fare con i toni rossi e sportivi dei primi anni 2000: l'atmosfera è rilassata e romantica tra **legni naturali, bambù e tessuti bianchi**, dal soffitto della sala ristorante scendono piante rampicanti, fiori e lanterne, in armonia con il **moderno bar a tema jungle**. La spiaggia è corta e ariosa, e i tavoli sulla veranda danno la sensazione di **pranzare a un passo dal mare**. Ad occuparsi con gusto ed eleganza dell'immagine e del design del locale è **Lenka Nemcova**, pr del Cavallino e appassionata di interior.
A gestire l'attività i figli maggiori di Michele, **Denny**, di 22 anni e **Libor**, di 19, forti di studi nel settore alberghiero ed economico, e il figlio di Alberto, **Martin**, di 18 anni: «È il loro turno e se la stanno cavando alla grande – commenta Monti –. È tutto nelle loro mani, ma sono sempre qui per aiutarli. Con me, anche la mia nuova compagna, **Alexandra Popescu** e mio fratello Alberto, oltre all'ultimo arrivato di casa, il piccolo **Liam**, che con l'energia e la simpatia dei suoi due anni è diventato la mascotte del bagno».


Michele Monti con i figli Denny, Libor e il piccolo Liam



Per quello che riguarda la cucina, la scelta è stata chiara e identitaria: «L'idea è quella di mantenere un filo diretto con quella che è stata la visione di Federico, completamente allineata alla nostra, mantenendo anche parte della brigata» spiega Monti. In menù **qualche proposta di carne selezionata (tagliata di angus e primi della tradizione)** e una proposta principalmente dedicata al **pesce**, dai piatti più identitari del territorio come **cozze alla tarantina, chitarrini allo scoglio (rigorosamente fatti in casa) e grigliata mista**, alle **ricette contemporanee e sfiziose, come il "girotonno", una degustazione di sashimi, tartare e tataki di tonno, i chitarrini con pesto di pistacchio e gambero rosso, la carbonara di mare o i gnocchetti homemade con vongole e zafferano**. Per coloro che associano al mare l'idea di un pranzo fresco e veloce, anche una sezione dedicata ai **piatti freddi** e alle **golose insalatone**.





«Abbiamo optato per un **menù "vivo", capace di cambiare spesso**. Ci lasciamo ispirare dai nostri locali preferiti in giro per il mondo e dalle eccellenze delle materie prime disponibili nel periodo» precisa il titolare, raccontando un altro punto di forza del ristorante, il servizio: «Abbiamo affiancato alla cucina un **servizio attento, curato e veloce**. Cosa non sempre riuscita in alcune delle precedenti gestioni. **Il pranzo o la cena al mare devono essere un momento di piacevole relax, una vera e propria coccola.** Abbiamo deciso di rimuovere qualche coperto per ampliare gli spazi, lasciando più intimità ai tavoli, e per garantire un servizio professionale e dedicato».
Il ristorante è **aperto tutti i weekend a pranzo e a cena e, dal primo giugno, sarà possibile fermarsi a pranzo anche durante la settimana**.
Il Cavallino si rivela anche la **location perfetta per eventi e celebrazioni**: tra le competenze di Nemcova infatti anche il wedding e event planning, svolto a livello nazionale: negli spazi esotici e raffinati dello stabilimento è possibile organizzare **matrimoni "sulla sabbia" e feste indimenticabili**, curate in ogni allestimento e nel più piccolo dettaglio.

Bagno Ristorante Cavallino
viale Romagna 203 - 48125 Lido di Savio (RA)
tel. 351 592 7339
www.bagnoristorantecavallino.it
FB Bagno Ristorante Il Cavallino - IG bagnoristoranteilcavallino

Vivere meglio le aree esterne ora è più facile e conveniente



Design e Qualità al giusto prezzo
Dimensioni flessibili
Semplicità d'apertura
Esente da Pratiche ed Autorizzazioni

Vieni a vederle in esposizione nel nuovo spazio esterno

DETRAZIONE FISCALE 50% per gli aventi diritto, fino al 31-12-2024

Ravenna via A. Grandi, 25 Tel. 0544.450363
Lugo (RA) via Bertazzoli, 7 Tel. 0545.33485
www.tbt2.com tbt2@tbt2.com

Qualità ad ogni costo, dal 1970

TBT